ANNO XLVI — L'ATTINO — TORINO, Venerdì 27 Dicembre 1912 — TTINO — NUM. 359

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regali d'uso pubblicati (tre foglietti) nella Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 40.—, Semestre L. 20.25
Estero: Anno L. 67.—, Semestre L. 33.75
(Supplemento di cent. 5 per Roma da pagarsi insieme alla Cauzione)

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16.80	8.25	4.25	1.50
Estero	33.00	17.75	9.—	3.25

Ogni numero cent. 5 in tutto Stato
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti quadrifogli annui e semestrali danno diritto ad una cartella di biglietti della lotteria Torino-Roma — Prenger, non Sector
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L'UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente all'ufficio di
HAASENSTEIN E VOGLER
— TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Edizione (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — nelle pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La Porta alla richiesta della Quadruplice balcanica oppone le sue controproposte

Il probabile intervento delle Potenze -- L'esercito turco si tiene pronto a Ciatalgia a riprendere le ostilità

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La decisione della Porta

Generale bulgaro da Kiamil
Gli ufficiali richiamati a Ciatalgia

COSTANTINOPOLI, 26.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di respingere le richieste degli alleati e di fare delle contro proposte.

Un comunicato ufficiale dice:

« E' stato telegrafato a Rescid pascià il testo delle contro-proposte ottomane per la conclusione della pace.

« La Porta rinnoverà la domanda formulata un mese addietro per ottenere che le Potenze facciano procedere ad una inchiesta consolare circa le pretese atrocità commesse dagli alleati nelle regioni occupate ».

Il generale bulgaro Ivanoff, giunto negli ultimi giorni, ebbe un colloquio con Kiamil Pascià.

Corre voce che la Porta sarebbe stata informata che, qualora la pace non venisse conclusa, le Potenze interverrebbero usando mezzi di pressione.

Tutti gli ufficiali di Ciatalgia che erano in congedo, sono richiamati e dovranno aver raggiunto il loro reggimento entro 24 ore.

(Agenzia Stefani).

"Salonicco non può essere greca,,

Così dichiara Ghescioff
Enver bey al comando di Ciatalgia?

Parigi, 26, mattino.

Come si prevedeva, i negoziati per la pace non hanno progredito nella giornata di Natale, anzi, si sa che il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Costantinopoli ed ha deciso di respingere le domande degli alleati e fare controproposte. La cosa era così prevedibile, che non può recare sorpresa alcuna. E' probabile che i delegati turchi riceveranno missione di sottoporre subito alla Conferenza di Londra le controproposte. Si spera così che le trattative potranno continuare. Si pensa, infatti, che le domande degli alleati non costituiscano affatto un minimo irriducibile. Nondimeno, si comprende che tanto i delegati degli alleati quanto quelli turchi cerchino di far credere che si mostreranno irriducibili nelle loro pretese.

Il corrispondente londinese del Matin dice: « Nei circoli ottomani della capitale inglese non si sono ricevute ancora le indicazioni da Costantinopoli sulle controproposte che saranno fatte subito venture. Tra le persone che avvicinano i delegati degli Stati balcanici si assicura che le condizioni che sono state offerte alla Turchia dovranno essere da questa accettate tali e quali od essa dovrà respingerle, il che porterebbe alla ripresa della guerra. La Bulgaria non ha alcuna intenzione di modificare il suo modo di vedere per quanto concerne la linea di frontiera turco-bulgara in Tracia. Nei circoli ottomani si assicura per contro che la Porta non accetterà mai condizioni così disonoranti, così umilianti. Si dichiara che alcune ore dopo l'arrivo a Costantinopoli del telegramma di Rescid pascià, contenente le condizioni degli alleati, il ministro della guerra aveva dato ordine a tutti gli ufficiali di recarsi immediatamente ai loro reggimenti a Ciatalgia: « E' questa — si dichiara — la prima risposta agli alleati ».

Lo stesso Rescid pascià ha detto al corrispondente del Matin: « *La Turchia non ha cessato di dare prove incontestabili del suo desiderio di porre termine alla spaventosa effusione di sangue. Al momento in cui cominciò la discussione per le condizioni di armistizio, l'esercito bulgaro era stato tre volte disfatto a Ciatalgia, il nostro esercito aveva ripreso il sopravvento. Pure, abbiamo egualmente accettato condizioni durissime per noi allo scopo di conciliazione e di umanità, ma le condizioni che vengono ora messe avanti dai nostri avversari sono tali, che nessun turco, quale che sia la sua condizione, dalla più alta alla più bassa, non le accetterà. Rinunciare ad Adrianopoli e a Salonicco sarebbe la morte della Turchia europea, rinunciare alle isole dell'Egeo sarebbe porre in pericolo i nostri territori nell'Asia Minore! ».*

Si segnala d'altra parte la notizia, attinta ai circoli ufficiosi bulgari, secondo cui il Governo di Sofia non intende rinunciare ad Adrianopoli nè smantellare questa piazza forte. Per quanto concerne Salonicco, il primo ministro bulgaro, Ghescioff, ha detto:

« *E' assolutamente impossibile trovare oggi in Bulgaria un uomo di Stato abbastanza forte per giustificare od approvare la cessione di Salonicco alla Grecia* ».

Varii telegrammi da Costantinopoli segnalano la voce che Enver bey sarebbe stato incaricato di prendere il comando delle linee di Ciatalgia.

Enver bey arringa gli ufficiali turchi di Ciatalgia

Roma, 26, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia*: Ieri Enver Bey si è recato in automobile alle linee di Ciatalgia dove ha riunito a gran rapporto tutti gli ufficiali turchi delle linee fortificate. Enver Bey ha fatto loro un commovente appello rivolgendosi alla loro lealtà, al loro patriottismo, perchè abbandonino tutti i sentimenti personali politici e si uniscano dinnanzi al pericolo comune.

Il discorso di Enver Bey non ha però suscitato tutto quell'entusiasmo che l'ex capo delle forze arabo-turche in Cirenaica si aspettava. Troppo profondi sono i dissensi e le sopre inimicizie che dividono in vari campi l'ufficialità turca.

40.000 turchi concentrati ai Dardanelli

Londra, 26, mattino.

Il *Times* ha da Costantinopoli, in data 25: « *Nuove truppe turche, provenienti da provincie situate sulla costa del Mar Nero, sono arrivate ai Dardanelli, dove sono ora concentrati più di 40.000 uomini. Si hanno ragioni per credere che una controspedizione turca, proveniente dai Dardanelli, sia giunta ad Ismid per essere riparata. Sinora si ignora se questi danni siano stati cagionati da un combattimento, oppure se siano accidentali* ».

Un ordine del giorno dello Zar Ferdinando alle truppe

Sofia, 26, mattino.

Il Re ha rivolto all'esercito un ordine del giorno il quale ordina: 1.o la stretta applicazione di tutte le misure decise dall'Ispettorato di sanità per migliorare le condizioni sanitarie delle truppe; 2.o l'esecuzione ai servizi quotidiani seguiti da conferenze sulle operazioni militari bulgare e turche; 3.o organizzazione di frequenti divertimenti con musiche militari per tenere allegri i soldati; 4.o rigoroso mantenimento della disciplina fra le truppe, le quali devono dare esempio di ordine ed ubbedienza alle leggi; 5.o rispetto alle vita ed ai beni di tutti i cittadini, senza distinzione di religione e nazionalità ed astensione da qualunque eccesso che possa compromettere il prestigio dell'uniforme e la buona fama dei bulgari agli occhi del mondo.

Un'interpellanza sul funzionamento della censura alla Camera bulgara

Sofia, 26, mattino.

E' stata presentata alla Sobranje una interpellanza sul funzionamento della censura. Il Governo risponderà giovedì.

(*Agenzia Stefani*).

Il servizio sanitario a Salonicco

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Salonicco, 26, mattino.

E' stato istituito il servizio sanitario sotto la direzione del dott. Sarà, professore dell'Università di Atene. Tale servizio si compone di un servizio medico urbano, di una stazione di disinfezione pubblica e di un laboratorio micro-biologico. Il servizio sanitario, con un'ordinanza di polizia, ha reso obbligatoria la denuncia di tutte le malattie infettive. Esso inoltre provvede alla riorganizzazione del servizio municipale di nettezza urbana. Esiste un ospedale per i colpiti dal vaiuolo, si adoperà perchè tutti i profughi siano vaccinati e le loro abitazioni rese più comode, fonda un ospedale per le malattie contagiose e sorveglia gli stabilimenti e le macellerie, i ristoranti, le latterie e i caffè.

Sono giunti da Atene gli addetti al servizio delle disinfezioni con stufe di disinfezione a vapore.

Il laboratorio micro-biologico, organizzato col laboratorio microbiologico portatile del Ministero dell'interno, eseguisce tutti gli esami microbiologici della città. In tale laboratorio sono state esaminate anche le acque della città.

Sono state pure prese misure energiche per prevenire l'invasione del colera. Si sono fatte venire da Atene stufe di disinfezione portatili ed è stata organizzata una squadra di cinquanta addetti, i quali, guidati da medici militari, si recheranno immediatamente nei luoghi ove per caso venisse constatata l'esistenza di tale malattia. E' stato fondato un ospedale per i colerosi.

Così il servizio sanitario è riuscito ad organizzarsi rapidamente e a dare garanzie di poter combattere efficacemente qualsiasi eventuale epidemia, come lo prova già effettivamente il fatto che ha saputo gradualmente soffocare l'epidemia di vaiolo e di scarlattina scoppiate tra i profughi. (Ag. Stefani)

La Germania consiglia l'arrendevolezza alla Porta

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri turco ha già formulate le sue contro-proposte che dovranno essere presentate alla seduta di sabato ai delegati degli Stati balcanici. Nelle istruzioni che il Governo turco ha mandato ai suoi delegati a Londra si accentuerebbero i motivi tradizionali e storici per cui la Turchia non può abbandonare Adrianopoli e si confermerebbe di punto di vista turco nella questione delle isole. Tuttavia, secondo una nota berlinese della semi-ufficiosa « Gazzetta di Colonia » pare che fino ad un certo punto la Turchia sia propensa a cedere. La nota dice:

« I Turchi dovrebbero sapere che la continuazione della guerra, anche dopo qualche successo, sarebbe infine accompagnata da gravi conseguenze per l'avvenire della Turchia. Basta pensare solo alla questione di una sollevazione dell'Armenia e ad una conflagrazione nell'Asia Minore per comprendere come al Porta sia incorsa alla sola ragionevole decisione di una grande arrendevolezza. Gli uomini di Stato turco dovrebbero pensare all'avvenire del loro Impero. Una stagionevole caparbietà potrebbe soltanto danneggiarlo ».

Poichè i dispacci da Costantinopoli e le ultime dichiarazioni di Kiamil Pascià fanno apparire la Turchia come tutt'altro che arrendevole, è lecito arguire che questa nota del Governo tedesco sia piuttosto un benevolo avvertimento alla Porta: La sola decisione ragionevole che possa prendere la Turchia è quella di acconsentire, più che sia possibile, alle condizioni imposte dagli Stati balcanici ed è questo il consiglio che dà oggi il Governo tedesco alla Turchia.

Questo contegno della Germania, che pare non sia completamente quello della alleata Austria, è seguito invece dall'Italia, la quale è pure decisa ad un intervento in caso di rottura delle trattative.

Infine, il Governo tedesco è favorevole alle richieste balcaniche e lo dimostra anche in una nota berlinese della « Gazzetta di Francoforte », il cui corrispondente è il portavoce del Ministero degli esteri. Essa dice:

« Alla Turchia rimarrà Costantinopoli e una piccola parte dei suoi possedimenti europei. Questo desiderano e vogliono le grandi Potenze. Nessuna di esse vede in una ripresa delle ostilità un vantaggio per le parti combattenti. Esse vi vedono anzi la possibilità di una nuova minaccia per la pace d'Europa e l'Europa vuole la pace ».

Anche questo giornale continua ad accennare all'opera silenziosa, continua, tenace, delle grandi Potenze, non solo a Costantinopoli ma anche presso le capitali degli Stati balcanici. Non si nasconde qui, infine, che le trattative per la pace saranno lunghe e laboriose. L'ottimismo di questi circoli non giunge però sino al punto da credere che tutte le difficoltà saranno superate senza sforzi. Si ha soltanto una grande fiducia, dirò anzi la certezza del buon successo finale.

Nessuna agitazione antidinastica al Montenegro

Cettigne, 25

L'ufficio della stampa dichiara completamente infondate le notizie diffuse da taluni giornali esteri circa un preteso malcontento che regnerebbe nel Montenegro contro il Re e contro la Dinastia, e rileva che il popolo montenegrino è soddisfatto dei risultati ottenuti finora.

Così pure sono inventate le notizie diffuse dai giornali relative a serii intrighi tra i due rami serbi.

(Ag. Stefani).

Le relazioni fra Serbia e Montenegro sono ottime

Belgrado, 26, mattino.

Il *Samouprava* protesta vivamente contro le notizie tendenziose pubblicate da giornali esteri, nelle quali si accenna a discordie fra la Serbia e il Montenegro e fra le dinastie dei due paesi e qualifica tali asserzioni come menzognere, affermando che la Serbia e il Montenegro continuano a tenersi uniti e ad essere sinceri alleati. La Serbia è sempre pronta ad andare in aiuto del Montenegro in caso di bisogno e nessun sacrificio materiale e morale sarebbe per esso troppo pesante per dare prova dei suoi doveri di alleata e delle sue simpatie verso i fratelli montenegrini ed il loro eroico Sovrano.

Dove si combatte

Un lungo combattimento sotto Scutari

Cettigne, 25.

Ieri vi è stato un combattimento tra gli avamposti turchi e quelli montenegrini nella pianura che circonda Scutari. Il combattimento, cominciato alle 6, è durato fino a mezzanotte. I turchi hanno tentato una sortita, ma furono respinti con sensibili perdite. I montenegrini hanno avuto sette morti e 24 feriti, tra cui un ufficiale.

(Ag. Stefani)

Le operazioni greche davanti a Giannina

Atene, 25.

Il ministro della guerra pubblica il seguente comunicato relativo alle operazioni militari davanti a Giannina: « Ieri il duello d'artiglieria è diminuito d'intensità ed è continuato ad intermittenze. La seconda divisione impegnata nei combattimenti di avamposti non ha abbandonato le sue posizioni e l'ala destra, rafforzata con truppe inviate da Atene, fece con successo una ricognizione armata. Sulle posizioni vennero trovati centinaia di cadaveri di soldati turchi ».

L'ammiraglio greco offre carbone alla flotta turca!?

Salonicco, 26, mattino.

Trovandosi la flotta turca nell'impossibilità di uscire dai Dardanelli per mancanza di combustibile, si annuncia da fonte greca che l'ammiraglio Condriotis, comandante in capo delle forze navali elleniche, si è offerto fornirle la quantità necessaria a tale scopo.

Solenne "Te Deum,, a Salonicco per il genetliaco del Re degli Elleni

Salonicco, 26, sera.

Ieri mattina è stato celebrato nella cattedrale di Santa Mina un *Te Deum*, in occasione del genetliaco del Re dei greci. La cerimonia è stata imponente. Lungo tutto il percorso seguito dal corteo reale dalla residenza del Sovrano sino alla chiesa, comprese le vie laterali, erano stati disposti sino dalle nove del mattino cordoni di truppe. Le truppe di fanteria ed una compagnia di gendarmi cretesi formavano una doppia schiera lungo tutto il percorso. La circolazione era interrotta. Tutti i negozi delle vie seguito dal corteo erano chiusi durante la cerimonia.

Il Diadoko, il commissario del Governo, Ractivai, il prefetto della città Argiropulos, giunti di buon mattino in chiesa si erano fermati davanti alla porta. Il Diadoko in persona riceveva gli invitati. Dal proaulo della chiesa sino alla navata formavano una doppia schiera i marinai greci ed i gendarmi cretesi. Il metropolita di Salonicco, Genadios, circondato da tutto l'alto clero, era fermo dinnanzi all'ingresso della navata. Erano anche presenti i capi religiosi delle varie comunità e tutti i membri del Corpo consolare, gli alti funzionari civili e militari, i comandanti militari delle navi da guerra in rada, alcuni ufficiali di Stato Maggiore bulgari e serbi e grande numero di notabilità cittadine.

Verso le 10,15 la fanfara dei gendarmi cretesi ha eseguito la marcia ellenica. Il corteo reale è giunto ed una folla immensa ha acclamato con entusiasmo evviva il Re popolare. Il Diadoko ha ricevuto il Re, il quale indossava la piccola tenuta da campagna di generale, e tutta la famiglia reale si è posta poscia dietro a suo padre.

Durante la cerimonia, il metropolita ha pronunciato un discorso pieno di profonda simpatia esaltando la gloria dell'esercito ellenico e della dinastia reale. « Questo, egli ha detto, è fra tutti gli anni il più glorioso del vostro regno ed il più fortunato perchè è celebrato fra noi non più schiavi, ai quali Vostra Maestà ha portato la libertà, mettendo fine al nostro odioso giogo ».

Alle 11 la cerimonia era terminata. Mentre le truppe della gendarmeria presentavano le armi, e la fanfara dei gendarmi cretesi intuonava la marcia ellenica, il corteo reale è partito fra le acclamazioni, gli evviva e gli urrà della folla.

Rientrato al palazzo, il Re ha ricevuto le felicitazioni e le congratulazioni di tutte le cariche religiose e delle notabilità, delle personalità cittadine, come pure della colonia straniera. A questo punto il popolo, desideroso di esprimere i suoi sentimenti di rispetto verso il Re, ha fatto una dimostrazione percorrendo numerose le vie principali. Giunto dinnanzi alla residenza reale ha emesso grida ed acclamazioni entusiastiche ed il Re si è dovuto mostrare alla folla.

Un ospedale della Croce Rossa italiana in viaggio per la Serbia

Firenze, 26, sera.

A proposito della notizia data dal *Tempo* relativa alla Croce Rossa italiana, è da notarsi come sabato, 21 corr. è partito alla volta di Alessio, di dove poi si recherà al campo serbo, l'ospedale fiorentino, capitanato dal prof. Burci, clinico illustre, con quaranta militi.

L'opinione russa e la politica italiana

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, 12 dicembre.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano alla Camera ha determinato nella stampa russa una brusca e inattesa resipiscenza a nostro riguardo. Fino a qualche giorno addietro, qui non c'era foglio o circolo politico dove non si commentasse con acrimonia la condotta dell'Italia, chiedendosi con affettata ingenuità che cosa mai avesse a che fare l'Italia con la questione albanese e in che cosa potessero toccarla i dissensi austro-serbi o austro-russi. Il grave *Novoe Vremia* ignorava persino, o fingeva ignorare, il trattato che già da quindici anni regola fra noi e l'Austria la posizione dell'Albania, e nemmeno l'italofilia *Birgievia Viedomosti* credette opportuno intervenire per ricordarlo. I varii passi fatti dal Governo italiano d'accordo col Gabinetto di Vienna vennero universalmente interpretati quali puri e semplici atti di acquiescenza o di servilismo verso la Triplice, e il rinnovamento di quest'ultima confermò, com'era da attendersi, tale supposizione. L'Italia, « soccorsa con tanta sollecitudine dal signor Sazonoff » durante le sue difficoltà con la Turchia, aveva fatto causa comune coi nemici della Russia, quando la Russia aveva sperato esserseli guadagnata una volta per sempre, mercè tutta una cooperatrice, non pericolosa, piuttosto comoda, dall'altro lato dei Balcani, sottraendola al gruppo delle Potenze centrali! Come fidarsi di simili amici?..

Da ieri, cambiamento a vista. Intendiamoci: non che si sia mostrato di rendersi conto esatto dei nostri interessi in Albania e della posizione da noi assunta al riguardo, questo no. Ma si è trovato nel discorso dell'on. Di San Giuliano una frase che è parsa una miniera d'oro, e si è sentito subito il bisogno prepotente di piantarvi sopra il piccone. « Il ministro italiano — scrive stamane il *Novoe Vremia* in un lungo articolo di fondo intitolato l'« Italia nella Triplice Alleanza » — ha detto l'altro giorno alla Camera dei deputati: « Riguardo alla questione balcanica, il fattore benefico è costituito dalla nostra sincera amicizia con la Russia. Ora questo significa che nella questione balcanica l'Italia è ufficialmente solidale con la Russia e coi popoli balcanici. Salvo errore, tale principio non era mai ancora stato espresso con altrettanta chiarezza dall'Italia ufficiale ».

« In fondo — continua il giornale — che cosa vuol dire un ministro degli esteri il quale dichiara che *la base della sua politica* nella questione balcanica — notate la sottile deformazione fatta subire al pensiero dell'on. Di San Giuliano — è l'amicizia con la Russia? Può voler dire solo una cosa: che egli considera la politica russa come la sola ragionevole, la sola vantaggiosa per l'Italia e che vi si uniforma. Il resto vien suggerito dal buon senso ». Cosa il buon senso suggerisca al *Novoe Vremia* non è difficile intendere. « L'Italia — dice — reputerà provocatori coloro che verranno fare nei Balcani una politica diversa da quella della Russia e sua: e poichè gli statuti della Triplice stabiliscono che l'obbligo di sostenere militarmente gli alleati sia ristretto al caso in cui questi vengano provocati e assaliti da una Potenza estranea ed esclusa nel caso inverso, senza dubbio alcuno l'Italia, scoppiando un conflitto fra la Russia e l'Austria, considererà quest'ultima come assalitrice e si asterrà dall'appoggiarla. Il che non sarebbe poi nemmeno troppo mal pensato ». Ma il giornale si crede in dovere di sviluppare l'argomento fin nelle sue ultime conseguenze. Non solo, cioè, l'Italia nega il proprio concorso alla Triplice nell'Europa orientale, ma glielo nega anche nel Mediterraneo, dove procede invece d'accordo con la Francia e l'Inghilterra. Il fatto è riprovato dall'altra dichiarazione del ministro Di San Giuliano che « la Triplice è stata rinnovata senza modificazioni », vale a dire continuando ad escludere dal suo programma la politica mediterranea. Con la Russia, dunque, nei Balcani, con la *Triple Entente* nel Mediterraneo, che cosa può ormai più dare l'Italia alla Triplice, essa che non ha in Europa altri interessi, all'infuori di questi, se si eccettui quello di riprendersi le provincie italiane soggette all'Austria? « La Triplice alleanza — cito alla lettera — fu la logica intesa di tre viaggiatori i quali si misero in cammino lo stesso giorno. Nessuno chiese agli altri dove fossero diretti. Solo procedevano a fianco a fianco, sopportando pazientemente i rispettivi malanni. Ora, al trentesimo anno di viaggio, il più giovane dei pellegrini si ferma e dice: « Ecco la città dove vado. Arrivederci ». I due altri seguitano per la stessa strada, probabilmente senza sapere quanto abbiano ancora da camminare, dopo aver stretto un'ultima volta la mano all'amico. Ma quanto essi sarebbero ingenui se credessero che in avvenire il terzo compagno vorrà esser loro fedele come per il passato! ».

***

L'apologo non manca, certo vedete, di una certa arguzia. Senonchè il *Novoe Vremia* credo esageri un poco nel raffigurarsi il recentissimo rinnovamento della Triplice quale interamente fittizio e, per parte dell'Italia, anche di mala fede. C'è senza dubbio nella sua argomentazione qualcosa di vero, ma in complesso essa pecca di soverchio semplicismo. E' gratuita, per non dire impertinente, l'asserzione che noi si abbia potuto rimettere oggi la firma appiè del trattato del '82, proponendoci di conservare così la fiducia o per lo meno di chiudere i risentimenti degli alleati, nel tempo stesso che ci apparecchiavamo a gettarci nelle braccia dei loro nemici. Soprattutto è discutibile il supporre che il signor Kiderlen-Waechter e il conte Berchtold abbiano avuto tanta longanimità da prestarsi a un gioco di tal genere. A me si sono fornite in proposito, da persone molto attendibili, informazioni di tutt'altro tenore. La base della nostra politica rimane la Triplice Alleanza, anche se i nostri interessi ci consigliano di coltivare altre amicizie, fra cui quella della Russia. E' questa una dichiarazione che il ministro Di San Giuliano ha fatto più volte alla Camera in termini non sospettabili. E' questo un principio sul quale sarebbe bene non equivocare. In Russia si crede volentieri che noi « facciamo la politica russa », che noi « ci addirittura degli obblighi verso la Russia »; e via discorrendo. Ora noi avremmo torto a lasciar sussistere simili preconcetti i quali potrebbero un giorno o l'altro farci apparir responsabili di tutte le possibili delusioni. Noi facciamo la nostra politica e non quella degli altri, si chiamino questi altri Austria o Russia. Che la Russia mostri di aver tanto caro la nostra amicizia è cosa la quale senza dubbio ci lusinga: ma noi non vorremmo essa si illudesse di avere così bonamente infeudato l'Italia alla propria politica, anche se il Governo italiano ritiene, oggi opportuno prendere sopra di sè la proposta della concessione di S. Giovanni di Medua alla Serbia, proposta che i giornali di Pietroburgo vanno commentando con argomenti *ad usum delphini*.

***

L'Italia, per quanto paese sentimentale, non può non capire che se la Russia fa nei Balcani una politica antiaustriaca è per arrivare a prendervi il posto dell'Austria e non certo per dare questo posto a noi. L'idea della Russia è anzi di cercare l'appoggio dell'Italia perchè l'Italia non potrà mai — a suo avviso — diventare nei Balcani una rivale temibile. Si sollecita la nostra collaborazione politica, perchè non si ha paura di noi. E' forse questo anche il pensiero dell'Italia?

Credo di no, anzi credo sia precisamente il contrario. Pel momento è possibile che i nostri interessi ci consiglino di procedere di pari passo con la Russia: ma è fuori dubbio che se noi procediamo oggi di pari passo con la Russia è nell'intento di giovare alla nostra propria politica e non a quella dell'Impero. Queste cose sono evidenti, ma forse appunto perchè sono evidenti, nessuno le dice, e le cose che non si dicono hanno presto a diventare oscure. Bisogna dunque dirle. E se qualcuno in Russia medita, con certe poco opportune constatazioni, di turbare o rendere più difficile il delicato equilibrio dalla nostra attuale privilegiata situazione diplomatica, a mezza strada fra la Triplice e la Triplice Intesa, o, peggio, di gettarci contro l'Austria, ripigliando leggermente per conto nostro, come fa quel il *Novoe Vremia*, il tema dell'irredentismo, sul quale noi stessi conserviamo un così grave riserbo, non so se questo qualcuno faccia bene i propri calcoli. L'Austria nei Balcani non ci incute più timore, poichè è una rivale di ieri. Se mai, potrebbero incutercene altri, rivali di domani e incamminati verso uno sviluppo industriale ed economico che ha già del meraviglioso. Ma noi vogliamo sinceramente l'amicizia della Russia, che è utile a noi ed è utile anche, indirettamente, alle altre Potenze della Triplice. Ancora per parecchi anni quest'amicizia sarà, tra i fattori della nostra politica, uno di quelli cui terremo di più. E ciò sarà bene non solo per gli interessi nostri o per quelli della Russia, ma per quelli dell'Europa in generale, la cui pace, come anche recentemente si è visto e come la famosa frase dell'on. Di San Giuliano voleva significare, ha rapporti troppo intimi con la nostra speciale situazione del concerto delle Potenze.

ROBERTO PETTINATO.

Episodi di cordialità greco-italiana nei giorni del bombardamento di Prevesa

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia*, a confutazione delle accuse mosse a proposito della cattura del piroscafo «Adriatico» a Vallona, che i greci abbiano violato a danno dell'Italia il principio della neutralità, narra un episodio ben diverso. Si tratta di un episodio ancora ignorato per la parte avutavi da ufficiali della Marina greca nella guerra italo-turca.

Il giorno in cui il Duca degli Abruzzi, quale comandante della squadriglia italiana delle torpediniere, minacciò di bombardare Prevesa — narra il foglio romano — se il comandante della città non gli avesse consegnato il cacciatorpediniere «Aitalia», scampato al precedente cannoneggiamento di Prevesa, volendo avere delle informazioni riguardo al golfo di Prevesa, inviò due ufficiali per la via di Leucade e di Gonitza a prendere ragguagli ad Actyon. Gli ufficiali italiani non avrebbero appreso il vero stato delle cose se spontaneamente non li fossero offerti a condurli i greci, ed ecco in quale modo: Il piroscafo «Arta» di Papa Leonardo, il quale il giorno stesso in cui gli ufficiali si trovavano ad Actyon passò di là, a causa del mare pessimo pernottò ad Actyon anzichè a Leucade. Il comandante del piroscafo prese terra ed Actyon e vi rimase per qualche ora. Poi tornò a bordo con due sconosciuti, i quali indossavano dei vestiti evidentemente non loro, essendo i loro calzoni stretti e corte le maniche delle loro giubbe che arrivavano soltanto ai gomiti. La presenza dei due sconosciuti produsse nei passeggeri di bordo una certa inquietudine ed si cui i passeggeri si affrettarono a domandare al capitano dell'*Arta* chi fossero quei due. Il capitano greco portò l'indice sulle labbra per dimostrare che non dovevano occuparsi di essi. Poi fece venire presso di sè un viaggiatore, che parlava italiano, al quale confidenzialmente fece noto che quei due erano ufficiali italiani che cercavano conoscere cose riflettenti Prevesa. I vestiti dei due ignoti destavano ancora una certa diffidenza. Il comandante dell'*Arta* spiegò che gli abiti indossati dai due sconosciuti erano quelli del telegrafista di Actyon che gli li aveva prestati, essendo i loro inzuppati dalla pioggia, e quanti non soltanto diede loro da mangiare, ma altresì offerse loro dei vestiti affinchè non prendessero malanni. Gli ufficiali italiani conversarono così l'interprete rivelando che desideravano vedere il golfo di Prevesa e di rilevare dove si trovava il caccia-torpediniere «Aitalia», poichè il Duca degli Abruzzi era deciso a bombardare Prevesa. Tutti gli ufficiali greci si affrettarono a fornire agli ufficiali italiani tutte le informazioni e loro note; questi poterono girare in lungo ed in largo col piroscafo il golfo di Prevesa, attingendo tutte le possibili informazioni. L'*Arta* uscì dal golfo e si diresse a Leucade, dove avvicinatosi un caccia-torpediniere italiano prese a bordo gli ufficiali italiani fra le acclamazioni di tutto l'equipaggio del piroscafo greco».

Un italiano innocente condannato a 15 anni di lavori forzati in Turchia

Roma, 26, mattina.

Il *Giornale d'Italia* denuncia il fatto di un suddito italiano che si trova nelle prigioni di Aleppo e che sarebbe stato condannato innocente a 15 anni di lavoro forzati. Il nostro connazionale ha nome Michele Penna, d'anni 30, meridionale. Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha potuto avvicinare il Penna nel carcere di Aleppo.

Il Penna ha fatto una straziante narrazione che si può così riassumere. Il 7 gennaio 1909 il Penna era di passaggio per Alessandretta di Siria, diretto a Porto Said. Egli fu sorpreso dalla polizia ottomana in una casa pubblica in un momento in cui avveniva un assalto da parte della colonia musulmana, la quale pretendeva di esso un compenso disonesto ed un contributo gratuito di bevande. Arrestato, il Penna venne tradotto nel carcere di Alessandretta. Interrogato dal console italiano di Alessandretta egli venne assicurato che la sua prigionia sarebbe stata breve.

Invece, appena consegnato ai Turchi dal Consolato d'Italia, il Penna venne tradotto alle carceri di Aleppo. Egli subì un primo processo in base al quale venne condannato a 15 anni di lavori forzati. Ricorso in Cassazione, la Cassazione annullava la sentenza, rinviando il processo per un nuovo giudizio. Il reato d'omicidio fu tramutato in ferimento per legittima difesa e gli venne inflitta la pena di tre anni di detenzione. Durante il periodo della guerra italo-turca in Cassazione di Costantinopoli annullava il secondo verdetto dei giudici di Aleppo e, pronunciandosi per la terza volta, confermava la prima condanna a carico del Penna a 15 anni di lavori forzati.

Il Console attuale di Aleppo si sta adoperando ora per la liberazione del Penna, il quale ha invocato un'agitazione in Italia perchè sia riconosciuta la sua innocenza. Egli ha narrato che, durante la sua detenzione, è stato aggredito da un detenuto turco, il quale lo ha ferito con tre colpi di coltello alla schiena, in seguito al quale fatto dovette rimanere per sei mesi all'ospedale.

Un'intervista con lo Sceicco dell'Islam

Parigi, 26, sera.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli dice di avere intervistato lo Sceicco dell'Islam, il quale ha dichiarato che è interesse dell'Impero ottomano di non opporre una barriera insormontabile alla espansione economica delle Potenze. L'Impero deve risolutamente entrare — disse — nella via del progresso ed organizzare la sua amministrazione.

Lo stesso corrispondente dice che nei circoli ufficiali turchi si annette una certa importanza all'arrivo a Costantinopoli di un uomo di fiducia del Presidente del Consiglio bulgaro Guechoff, e si ha l'impressione che la Bulgaria voglia trattare separatamente con la Turchia almeno circa le questioni finanziarie.

Lo stesso *Echo de Paris* ha da Vienna: «Da alcuni indizi che si hanno qui si ritiene che la Porta non cederà nè Adrianopoli nè le isole del Mare Egeo e che l'abbandono dell'isola di Creta sarà da discutere.

Enver Bey assumerà il comando delle linee di Ciataldja.

Relativamente a Salonicco si rileva la dichiarazione di Guechoff che nessun uomo di Stato bulgaro potrebbe ammettere la cessione di Salonicco alla Grecia.

Quarantasei albanesi disertori fucilati a Giannina

Roma, 26, sera

Il «Giornale d'Italia» ha da Vallona: E' qui giunto un telegramma di Essad pascià, comandante in capo delle forze turche presidianti Giannina, con il quale è annunziata l'avvenuta fucilazione di ben quarantasei albanesi disertori. Essad pascià avverte che egli perdonerà gli altri disertori se entro otto giorni essi torneranno alle sedi dei rispettivi reggimenti e si riuniranno alle truppe regolari. Diversamente saranno anche essi arrestati e passati per le armi, come rei di tradimento.

Il Governo provvisorio di Vallona ha ogni inviato un lungo dispaccio ai ministri delle grandi Potenze invitandoli a fare cessare la guerra greco-turca che si svolge nel territorio albanese, guerra perfettamente inutile dopo il riconoscimento dello stato illirico da parte degli Alleati balcanici.

La morte dell'on. Pietro Lacava

decano della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25.

Stamane, alle ore 10,10, nella sua abitazione in via Torino è morto il deputato e ministro di Stato on. Pietro Lacava.

L'on. Lacava era il decano del Parlamento italiano.

Un attacco di influenza lo aveva colpito, quattro o cinque giorni or sono, e l'on. Lacava si pose subito a letto. I suoi medici curanti riscontrarono una crescente debolezza cardiaca, che tutte le cure della scienza non avevano potuto arrestare. L'ottima dell'eminente uomo politico, — aveva raggiunto felicemente i 77 anni, — contribuì a rendere più intenso il male: e l'inferno smunto, prostato di forza, era già preparato alla sua prossima fine.

Questa mattina, ha perduto la conoscenza. Un velo era sceso sulle sue pupille: agli suoi scorgeva più i suoi cari, i quali, muti ed in preda al dolore piangevano sommessamente.

L'on. Lacava è stato assistito, fino al momento della morte, dalla consorte, dai figli, cavaliere Giuseppe, sindaco di Corneto, dall'avv. Michele, e dalla figliola, signorina Ida. E' stato telegrafato all'altro figlio dall'on. Lacava, tenente Giacomo, ufficiale di ordinanza del generale Salsa, che si trova a Derna, e del quale si attende l'arrivo.

Nell'atrio è stato deposto un registro, che si va ricoprendo di firme. La camera, dove l'onorevole Lacava è spirato, è stata trasformata in camera ardente. I funerali avranno luogo, a spese dello Stato, domani alle 15,30; alle ore 22 la salma partirà alla volta di Corleto Perticara in Basilicata.

L'annuncio della morte dell'on. Lacava ha prodotto a Roma vivissima impressione. All'abitazione dell'estinto continuano ad accorrere i personaggi ufficiali, deputati e senatori, per esprimere le loro condoglianze alla famiglia.

Le condoglianze del Re, di Giolitti e di Marcora

Il Re ha mandato ad esprimere le sue condoglianze alla famiglia del defunto. Sono giunti numerosi telegrammi, fra cui particolarmente affettuoso quello dell'on. Giolitti.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti ha così telegrafato:

«Con vivo e profondo dolore ho appreso la «triste notizia della morte di Pietro Lacava, «al quale mi legava un'amicizia di 50 anni, e «che tanti servizi ha reso alla Patria, cospi«rando nel 1860 per la sua costituzione e lavo«rando poi indefessamente come deputato e «come ministro ad assicurarne la libertà e la «grandezza.

«Firmato: GIOLITTI».

Il Presidente della Camera ha inviato il seguente telegramma:

«Tristissima notizia ricolma di dolore anmo mio. Piango il benemerito patriota, pre«cursore di mirabili eventi dell'Italico Risor«gimento, l'eminente uomo di Stato, il decano «dei deputati, universalmente circondato di «reverente devozione, ma più di tutto piango, «con la desolata famiglia, l'amico carissimo, a «cui era strettamente legato da antichi e sin«ceri vincoli di affetto e di simpatia.

«Firmato: MARCORA».

A Montecitorio, dove l'on. Lacava era una delle figure più note e dei deputati più ben voluti, l'annuncio della morte ha prodotto penosa impressione.

Tutti i deputati, che si trovano nella Capitale, si sono recati ad iscriversi nel registro posto nell'atrio dell'abitazione dell'onorevole Lacava.

Il patriota
Il giuramento di Garibaldi

Pietro Lacava era nato a Corleto Perticara nel 1835. Laureatosi in giurisprudenza a Napoli, fin dai primi anni cospirò nella Giovane Italia per l'indipendenza della patria. Nel 1857 entrò nel Comitato esecutivo dell'Ordine. Quando Pisacane andò a Napoli per prendere gli opportuni accordi per una rivoluzione che doveva prossimamente scoppiare anche il Lacava prese parte alle trattative. Fu poi segretario del Governo provvisorio costituitosi in Basilicata il 15 agosto del '60 e poi sottoprefetto e questore di Napoli.

Entrò nella Camera italiana nel 1865, come deputato del paese natio e udì pronunciare a Vittorio Emanuele, all'inaugurazione della decima legislatura, a Firenze, il 5 dicembre 1870, le parole: «L'Italia è libera ed una, ormai non dipende che da noi il farla grande e felice»; e le altre parole pronunciate dal Re all'inaugurazione della seconda sessione dell'undicesima legislatura: «L'opera a cui ci chiamammo la nostra vita è compiuta».

Tra i ricordi più vivi dell'on. Lacava era quello della seduta parlamentare in cui prestò giuramento Giuseppe Garibaldi. Lo stesso Lacava ricordava così il memorabile avvenimento: «Garibaldi entrò nell'aula di Montecitorio il 25 gennaio del 1875 al braccio di Mauro Macchi. Si discuteva, fatalità degli eventi, la interpellanza dei Calroli sugli arresti di Villa Ruffi. Era la giornata dei grandi oratori. Parlava Giuseppe Ferrari, ma la commozione fu tale che egli dovette domandare un momento di riposo. Presiedeva ancora Giuseppe Biancheri. Io ero segretario della Camera e mi fu dato di vedere dal seggio della presidenza tutta la imponente scena. I deputati quasi al completo, 350, all'entrata del generale si levarono tutti in piedi e l'on. Garibaldi fu accolto dai vivissimi e prolungati applausi della Sinistra, del Centro e di tutte le tribune. Ma quando, letta la formula sacramentale del presidente, Garibaldi alzò pronunciata la parola *Giuro!*, non vi fu più distinzione di partito: gli applausi di tutta la assemblea, dal banco dei ministri e da tutte le tribune, si prolungarono indeterminatamente. Un piccolo aneddoto. Il presidente avvertì le tribune, anche quelle delle signore, che era assolutamente vietato fare dimostrazioni; ma le signore risposero con nuovi e continuati applausi. Pareva di sognare! Il giuramento del generale, che per noi che lo commemoriamo poteva essere un fatto ordinario, per molti altri fu la più solenne affermazione di lui alla Monarchia, e quelle manifestazioni dell'assemblea furono per quel Grande, come egli stesso aveva detto ai suoi italiani, le più care della sua vita in quella Roma che fu meta dei suoi pensieri e delle sue azioni».

Il "decano,, della Camera

L'on. Lacava fu parecchie volte Ministro: alle Poste, all'Agricoltura, ai Lavori Pubblici e alle Finanze. L'on. Agostino Depretis ebbe carissimo il Lacava, tanto da volerlo prima a suo collaboratore al Ministero dell'Interno e dopo più volte collega nel Ministero.

Fu più volte anche Segretario e Vice-Presidente della Camera. Inoltre, fu sempre chiamato a far parte delle più autorevoli Commissioni. Basterà ricordare quella la relazione che egli scrisse per la legge comunale e provinciale, e nella quale rifulse anzitutto la grande praticità di criteri.

Negli ultimi anni un'altra sventura domestica, la morte di un figlio aveva abbattuto la fibra dell'on. Lacava, che in questi ultimi tempi aveva un po' diserlato le sale di Montecitorio. Nondimeno, nelle ore classiche «Don Pietro» era al suo posto ed erano numerosissimi coloro che volevano avere lui come guida e consigliere. Negli ultimi anni l'on. Lacava fu capo, per anzianità, della maggioranza giolittiana e fu in grande dimestichezza con l'attuale presidente del Consiglio.

Uno degli ultimi discorsi pronunciati alla Camera dall'on. Lacava fu quello dell'11 marzo, sulla nuova legge elettorale politica. Terminando, l'on. Lacava mandò un saluto ai suoi fedeli elettori, che lo avevano eletto per ben 14 legislature. In quell'accenno, che parve un triste presagio, si lavarono da ogni parte della Camera voci di augurio; fu l'ultima solenne dimostrazione, che i deputati fecero al vecchio parlamentare.

L'ultimo atto politico compiuto dal Lacava consistette nel presiedere ai lavori della Commissione parlamentare, che esaminò il trattato di Losanna. Affranto in salute, egli, nondimeno, volle partecipare a questo atto solenne della nostra vita parlamentare, come volle partecipare alle sedute della Camera, nelle quali il trattato fu discusso. Camminava a stento, e venne sorretto fino all'ingresso dell'aula dove prese posto nel primo banco del settore di Sinistra, il banco che gli era riservato e dove solitamente prendeva posto, tutto chiuso nel suo abito nero, le mani incrociate sulle gambe, l'occhio vigile, diero gli occhiali d'oro.

Dopo la morte dell'on. Giuseppe Biancheri, egli era divenuto il decano della Camera italiana. A questa condizione di fatto, che gli conferiva una specie di supremazia morale, l'onorevole Lacava teneva e non nascondeva di tenerci assai. Anche nella memorabile storica seduta del 22 febbraio, quando l'Assemblea nazionale sanzionava con i suoi applausi più che con il suo voto, la spedizione di Tripoli, l'on. Lacava rivendicava il suo diritto di decano della Camera, per fare quella proposta di un corteo parlamentare, che fu certo di una magnifica solennità. Recentemente, volle pure, come decano, proporre alla Camera di respingere le dimissioni dell'on. Barzilai.

Il posto di decano sarà ora occupato dall'onorevole Paolo Boselli.

Un ultimo ricordo: parlando il figliolo ufficiale dell'esercito, per la Libia, il Lacava lo accompagnò fino alla stazione, e, con voce ferma e con le lacrime agli occhi, gli disse: — Vai dove il dovere ti chiama, fatti onore e la benedizione paterna ti protegge!

L'influenza del parlamentare

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della tenuta influenza dell'on. Lacava nei lavori di corridoio a Montecitorio, ricorda un particolare curioso della vita parlamentare dell'onorevole Lacava.

Il *Capitan Fracassa*, nella primissima forma, pubblicava ogni giorno dei disegni in cui era *magna pars* l'on. Depretis. Sul finire del 1882, un redattore del *Fracassa*, Luigi Bertelli, ebbe la felice idea di riunire in una specie d'album i pupazzetti dei Deputati pubblicati nel corso dell'annata. Poccio dalla tribuna della stampa, nell'aula antica Comotti, il bersagliere-artista, Achille Beltrame, che era presidente del Consiglio dei Ministri, pregandolo di fare egli stesso la caricatura. I colleghi del Bertelli seguirono dalla tribuna con grande curiosità le vicende di quella cosa seria. Quando gli fu consegnata, l'on. Depretis lesse la lettera e subito, senza alcuna esitazione, prese la penna ed un foglio di carta. Pareva che scrivesse. Fu l'affare di pochi minuti. Poi il foglio fu chiuso e consegnato ad un usciere. E' facile immaginare con quale curiosità il Bertelli ed i colleghi aprirono la busta del Presidente del Consiglio, che conteneva, come era stato chiesto, il disegno. Un disegno molto rudimentale, per dire il vero, e che non contribuiva molto per il giudizio concorde a favore delle qualità di disegnatore del capo del Governo. Da una parte un lupo con la bocca spalancata e in atteggiamento feroce; dall'altra, l'on. Depretis rassegnato in attitudine di vittima. Sotto il disegno era questa scritta: «L'agnello di Sibaride ed il lupo di Corneto». La scritta si spiegava per il fatto che in quel giorno l'onorevole Lacava non fu grandi lacerate per agitare le acque di Montecitorio e provocare una crisi a beneficio della «pentarchia!».

Tutti i giornali romani dedicheranno lunghe e affettuose parole al defunto. Il *Giornale d'Italia* dice che con l'onorevole Lacava sparisce dalla scena politica d'Italia una imponente figura di galantuomo ed una personalità che sarà lungamente ricordata e rimpianta.

L'impressione a Potenza

Potenza, 25, sera.

La notizia della morte dell'on. Pietro Lacava, sparsasi rapidamente verso le ore 12, è stata appresa con vivo dolore e anche con un senso di stupore. Difatti, nessuno conosceva la malattia dell'on. Lacava all'infuori di pochi intimi, i quali la credevano di poco conto. Nell'ottobre scorso, ritornando a Roma ove avrebbe passato le vacanze natalizie, l'onorevole Lacava si fermò per qualche ora a Potenza: appariva in floride condizioni di salute e completamente ristretto dalla malattia dell'anno scorso, che destò vive apprensioni. L'onorevole Lacava dal '60 in poi è stato l'uomo maggiore della politica della nostra provincia. Aveva qui amici devoti ed estimatori sinceri del suo ingegno e della feconda sua attività; egli curava con assiduità gl'interessi del collegio e della provincia. L'annunzio della morte di Pietro Lacava l'ha avuto per ufficio il prefetto della Provincia, che ne ha dato comunicazione al sindaco di Corneto e alle autorità, che hanno inviato subito telegrammi di cordoglio alla vedova.

Il Senato convocato per domani

Roma, 25, notte.

Per sabato 28 dicembre prossimo alle ore 15 è convocato in seduta pubblica il Senato, per la discussione dei numerosi disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Le nuove liste elettorali a Saluzzo

Saluzzo, 24, notte.

Ecco i risultati numerici delle nuove liste elettorali in tutti tre i Collegi politici del circondario: Collegio di Saluzzo: Comuni 21, elettori inscritti 13,918; emigrati 1603, sospesi 377; liste vecchie elettori 6790. Collegio di Barge: Comuni 17, elettori inscritti 13,830, emigrati 712, sospesi 250; liste vecchie 7497. Collegio di Savigliano: Comuni 14, elettori inscritti 12,320, emigrati 497, sospesi 284; liste vecchie 5666.

Il ministro russo dell'interno dimissionario

Pietroburgo, 25, sera.

La «Birsevija Viedomesti» reca che il Ministro dell'Interno, Makaroff, ha dato la dimissione, che non è stata accettata.

I socialisti e la guerra

Milano, 25, notte.

L'on. Turati pubblica nella sua *Critica Sociale* un articolo dal titolo dichiarativo: «Rebelde socialista».

Egli premette:

«Tutt'assieme. Partito socialista e movimento proletario, traversano un'ora grigia, di maggior disagio che in qualunque momento dell'ultimo ventennio, non escluso il periodo delle persecuzioni: le quali creavano l'unità necessaria, selezionavano i veri dai falsi socialisti, animavano i più battaglieri a sovvergevano all'azione e simpatie all'ideale perseguitato. In Parlamento, come nella stampa borghese, la voce e l'azione socialista ha perduto di risonanza».

Ma, secondo l'on. Turati, la crisi del socialismo italiano non è di oggi, nè di ieri. Data, in varie forme e modi, da oltre un decennio. La sua origine coincise, si può dire, coll'istante stesso della sua maggiore fortuna. Nel verificarsi analizzandola, con insistenza molesta, talvolta brutale. Dovremmo ristamparci per dimostrarlo — ciò che non diverterebbe nè altri, nè noi. Di nuovo, nel Partito, v'è solo che i contrasti latenti si sono acuiti e precisati. A precisarli ed acuirli, concorse un fatto esteriore del più gran peso: la guerra, la conquista africana.

Dopo avere esaminato i rapporti, che prima della guerra erano corsi fra i vari partiti, e particolarmente tra il partito socialista e gli altri, l'on. Turati soggiunge:

«La guerra, e tutto quello che essa si trae dietro, ha mutato e reso impossibile quello stato di rapporti. Essa domina talmente, e domina per così lungo periodo tutta la politica, e segnatamente la finanza e l'economia italiana, che si può dire non lasci più agio ad alcun'altra questione politica: infatti, determinò la fusione dei partiti borghesi, quando lo stesso affiochirsi dell'influenza socialista faceva presagire il contrario. Essa crea una polarizzazione mentale delle classi dirigenti uniforme, e necessità militari e internazionali, che stanno in antagonismo insuperabile con tutto ciò che è il presupposto della conquista proletaria. Di fronte alle preoccupazioni imperialistiche, le puerile sottilizzare, svanzare minuscole riserve sul quando, sul come, su un poco più, un poco meno. Azione premuta. Il nazionalismo esprime, alla sua guisa, questa verità, affermando che la guerra ha ucciso i partiti e ha assorbito le classi nella nazione. Tutti i partiti ha ucciso, tranne il socialista, se e in quanto realmente lo è; tutte le classi ha assorbito, tranne il proletariato, in quanto ha coscienza di classe. Quello e questo non potè uccidere ed assorbire, perchè essi sono la sua diametrale antitesi, il bersaglio contro cui il nazionalismo punta le sue carabine. La via ridotti — ecco il punto — alla loro vera espressione: al loro indistruttibile nucleo centrale. Fu un danno? — E' disputabile. Certo, fu una necessità.

E Bissolati, venendo a discorrere di quella parte, che è fuorusata dal partito e cioè dei riformisti o — com'egli li chiama — dei «destri», il direttore della *Critica sociale* scrive:

«Il Congresso dei «destri» tenutosi a Roma testè, se rivelò tutte le spiegabili incertezze ed oscillazioni della massa dei fuorusciti, che da un lato vorrebbero rientrare nelle antiche mura, dall'altro trarne fuori e trascinare con sè gli amici di ieri che vi sono rimasti, ebbe anche parole superbe di sincerità, a riprova della nostra tesi.

«Più di tutti è, come sempre, più alto di tutti, Leonida Bissolati, sdegnoso di piagnucolare come per un torto patito, rivendica fieramente il vanto della secessione, non sofferta, ma da lui e dai suoi pensatamente provocata, a alle quale il Congresso di Firenze non porse che l'ultima propizia occasione. Il fatto della guerra è, per lui, così poco significativo a questo riguardo, il duplice episodio del Quirinale fu per lui così poco un «episodio», che, ancora una volta, ci si dolse che le forze del proletariato fossero divise perchè, se esse fossero unite, come quando egli stesso dichiarava l'adesione al Ministero Giolitti in nome di tutto il Gruppo parlamentare, «noi potremmo ogni — egli disse — partecipare al potere e sollevare l'opera delle elezioni». L'antagonismo profondo di ostile pensiero, con quella che fu — e che deve rimanere — l'azione del Partito socialista, non poteva rivelarsi con più cruda perspicuità.

«Senonchè, a dispetto di tutti i sofismi e le insinuazioni, ciò non significa affatto che dal Partito socialista abbia esulato ciò che si chiamò riformismo. Ne è esulata tutta quella roccaforte, che ieri, nella Sala Pinelli, giovava al socialismo lungamente, formulando (programmi sceglipedali di riforme tributarie, sociali, ecc. ecc.) i quali — con l'attuale orientamento politico delle classi dominanti e finchè un grande sforzo di massa, in senso recisamente antagonistico, non lo trasformi — non avrebbero probabilità di attuazione neppure nell'ormai trombita. Ne è uscito quell'indirizzo socialistico che — travisando il concetto rel'ativistico del riformismo socialista — perchè diretto non rispetto eventuali contatti con Governo e partiti borghesi, ma intende effettivamente la storia futura in immobili schemi — si dice l'erede legittimo del riformismo, mentre istituisce la collaborazione permanente, che è abdicazione ed è morte, e scambia la impotente ascesa al potere di alcuni uomini nelle circostanze più ostili, con la conquista del potere da parte del proletariato. Sopratutto ma è uscito — e questo spieghiamo non ricerni — quel malassieme di appetiti personali e di gruppo, di bramosie locali e particolari che, oscillando fra l'insurrezionismo più impulsivo e il ministerialismo più supino, costituiva il vero cavallo di Troia nella rocca del riformismo.»

I magazzini e i depositi dell'esercito sono stati già reintegrati

Roma, 26, sera.

Il *Messaggero* dice che è stata recentemente compiuta un'accurata ispezione in tutti i magazzini e i depositi di rifornimento per l'esercito. L'ispezione ha accertato che i magazzini e i depositi sono stati reintegrati completamente del materiale fornito durante l'anno di guerra e che sono messi in via di reintegrazione i magazzini del vestiario per ciò che riguarda le dotazioni di uniformi di panno grigio-verde.

250 soldati del 10° fanteria giunti a Bari dalla Libia

Bari, 26 sera.

Ricevuti dal comandante il Corpo d'Armata e da tutti gli ufficiali del presidio, ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione, sono giunti ieri 250 uomini del 10.o reggimento fanteria, provenienti dalla Libia. Assistevano pure al ricevimento reparti di tutti i Corpi del presidio.

Due mila soldati giunti a Napoli dalla Libia

Napoli, 26 sera.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Verona* con due mila soldati rimpatriandi dalla Libia. Essi appartengono ai reggimenti 37.o, 40.o e 84.o fanteria. Rimpatria con lo stesso piroscafo l'ospedale da campo della Croce Rossa di Genova e di San Remo. Allo sbarco delle truppe si trovavano il Duca di Aosta, i generali Grandi, Masi, Gazzola e tutto lo Stato Maggiore. Una immane folla ha applaudito i soldati.

Banditi greci accusati di massacri di mussulmani

Costantinopoli, 26, sera.

Il comandante dell'esercito dell'ovest telegrafa che banditi ellenici si sono recati in un villaggio mussulmano nelle vicinanze di Kolonia, dove, malgrado le buone accoglienze ricevute, hanno inesorabilmente sterminato i mussulmani, senza distinzione di età, e di sesso, mutilandoli ed abbruciandoli.

(Ag. Stefani).

Cronaca dello Sport

NUOTO.

La gara di nuoto per la "Coppa di Natale,,

Roma, 26, mattino.

Una giornata meravigliosa ha favorito ieri la gara per la coppa di Natale, che si corre per il primo anno. La bella prova natatoria si è svolta innanzi a molto pubblico ed è stata resa più difficile e più caratteristica dal Tevere gonfio e minaccioso.

Le recenti piogge avevano fatto crescere di molto il livello delle acque che scorrevano più veloci del consueto.

La temperatura dell'acqua era di 11 gradi.

La gara aveva raccolto buon numero di iscritti e cioè ventisette. Il percorso era di 150 metri a favore di corrente nel tratto del Tevere dal ponte Margherita al galleggiante del Club Aniene. All'ora stabilita, e cioè alle 11,30, i concorrenti si sono allineati allo steder Sannibale del galleggiante del Club canottieri «Tevere». Hanno risposto all'appello i seguenti nuotatori: Tofini, Kustermann, Terchio, Chiesa, Brogani, Poltronieri, Orioiani, Samaritani, Cianciafara, Bilona, signorina Palmioli Luigia, Sorrentino, Veroni, Foglietti, Folco, Corvo, Vismara.

Molto ammirata la signorina Palmioli, una audace e simpatica romana non nuova alle prove natatorie, che nell'estate scorsa riportò vittoria nel campionato femminile disputatosi ad Ostia.

I concorrenti, al colpo di pistola, si sono gettati contemporaneamente nell'acqua e con vigorose bracciate hanno iniziato la gara.

Chiesa, Tofini e qualche altro, hanno preso subito la testa fra le acclamazioni del pubblico.

La lotta è stata bellissima, ma Chiesa resistendo ad ogni attacco avversario ha tagliato primo il traguardo, seguito a due passi da Tofini che precedeva di cinque lunghezze Kustermann.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Chiesa Ottavio, della S. P. Lazio di Roma — 2. Tofini Romeo, id. — 3. Kustermann, id. — 4. Brogani Remo, id. — 5. Poltronieri Carlo della R. N. Ostia — 6. Sorrentino Pietro, della C. Colombo — 7. Torchio, della S. P. Lazio — 8. Vismara Giuseppe (libero) — 9. Veroni Giuseppe, della C. Colombo — 10. Cianciafara Filippo, della R. N. Ostia — 11. Sorrentino — 12. Orioiani — 13. Corvo — 14. la signorina Palmioli — 15. Foglietti — 16. Folco.

Alla «Lazio» è stata presentata la coppa per la migliore classifica e la medaglia d'oro per la rappresentanza. Alla signorina Palmioli è stato assegnato un premio speciale.

La traversata della Senna

Parigi, 26, mattino.

La classica coppa di Natale di nuoto si è ieri disputata per la settima volta sul solito percorso della traversata della Senna. Diciotto concorrenti erano iscritti alla gara, ma dodici soltanto di essi si sono presentati. Fra gli assenti si trovava anche in vincitore dello scorso anno, il campione belga recordman del mondo, Feliciano Conbet.

Oltre 70,000 persone si trovavano radunate lungo la Senna per assistere alla gara. Alle 3,30 una cannonata avverte i concorrenti di tenersi pronti. Un secondo colpo di cannone invita i concorrenti a mettersi in linea, e tutti al terzo colpo partono, preceduti di dieci secondi dalla signorina Mortier.

Subito il tedesco Bruno Bell prende la testa seguito da Meister. A metà percorso Meister raggiunge il tedesco. A tre quarti del percorso Bell cede, ed quasi sfinito, è ripescato. Meister passa il primo, mentre il francese Dubois raggiunge Bell, ed quasi sfinito, *dead-beat*. Il vincitore è salutatissimamente acclamato.

Ecco la classifica ufficiale della gara: 1.o Gerard Meister (francese), che compie circa 150 metri in 1'54"; 2.o Dupoin (francese); 3.o Bruno Bell (tedesco) 1'56"; 4.o Dumont a 4 metri; 5.o Ceral a due metri; 6.o Visse a 40 metri; 7.o Herlford a 13 metri; 8.o Robineau; 9.o Collet; 10. De Latman; 11. Ballsinger; 12. signore Renata Mortier in 2'30".

Bisogna notare che la temperatura dell'acqua era di soli cinque gradi e due decimi. Degno di nota è il fatto che da sette anni che la prova si disputa Gerardo Meister l'ha vinta per ben cinque volte. Nello scorso anno la vittoria è toccata al belga Conbet e nel 1907 all'italiano Amilcare Berretta.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni a Bruxelles

Bruxelles, 25, sera.

Ecco la posizione dei corridori alla fine della quarta giornata: 1.o Comes-Petit Breton a 2.o Vandenberghe-Lapize, che hanno coperto 2811 chilometri e 575 metri in 96 ore; 3.o Charron-De Baets a 3 giri; 4.o Verlinden-Lamon a Vandevelde-Peeryn a sei giri; poi i fratelli Vandenstuyft a otto giri; i fratelli Esser a nove giri.

Alla fine della 102ª ora, Lapize-Vanderberghe e Comes-Petit Breton erano sempre in testa, seguiti a tre giri da Charron-De Baets.

Bruxelles, 26, sera.

La corsa ciclistica dei sei giorni, è terminata questa sera. Su 15 coppie partite, sei sole hanno terminata la gara, e dopo essere state sensibilmente modificate.

Lapize, partito con Dupré, vide al secondo giorno il compagno abbandonare, perdendo così un giro, come infligge il regolamento; ma dopo riprese il giro cedendo così unito a Vanderberghe. Questi presero così un giro di vantaggio sulle altre coppie, ma Comes-Petit Breton riuscirono a raggiungerli dopo una corsa vivace. Questa volta, però, Lapize-Vanderberghe riuscirono a sdoppiare ancora una volta, e durante la giornata di oggi le posizioni rimasero immutate, anche finalmente la vittoria toccò alla coppia franco-belga Lapize-Vanderberghe, mentre il *team* francese Comes-Petit Breton giunse secondo ad un giro. La coppia franco-belga Charron-De Baets, giunse terza a quattro giri dai vincitori, e le altre coppie Verlinden-Lamon, Vandevelde-Peeryn e fratelli Esser hanno terminato in tale ordine i vari giri.

Le corse al Velodromo d'Inverno

Parigi, 25, sera.

Come ogni anno il velodromo ha aperto oggi le porte alla rinascente ciclistica. La grande poule di mezzo fondo ha avuto i risultati seguenti:

Gara dodici chilometri e 500 metri, dietro motociclette: Wiley batte Van Nek, Seres batte Darragon, Parent vince Van Nek, Wiley vince Darragon, Van Nek batte Lavalade, Parent batte Seres.

Le altre prove hanno i seguenti risultati:

Premio di Natale (corsa inseguimento su cinque chilometri per squadre di tre corridori). — Finale: Primi: Saignaur-Beyl-Godivier ripercorrono una diecina di metri a Duppy-Vacquard-Scaillet, coprendo metri 3500 in 6'32".

Corsa tragicordi, 2500 metri. — Primo Devroisson.

Corsa mezzofondo (30 chilometri). — Primo Germain De la Fleche.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco i risultati dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova diviso in parti eguali fra i signori Giuseppe Fontana e Teppa Angelo.

Tiro generale handicap: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Cisa di Gresy marchese Alessandro, Chiantore Pilade e Bellone Carlo; 4.o e 5.o divisi fra i signori Ghersi Vittorio e Pizzi Paolo; 6.o premio sig. avv. Badano Alessandro.

Le *poules* furono vinte:

La prima dai signori avv. Badano, geom. Chiantore e Bellone; la seconda al doppietto dal sig. Giuseppe Fontana; la terza pure al doppietto dal signor Gennaro Giovenni.

AUTOMOBILISMO

L'Assemblea degli Automobili Club a Parigi

Si è radunata a Parigi l'assemblea della A. I. A. C. R. con l'intervento di una quarantina di delegati rappresentanti quindici clubs. L'Italia era rappresentata dai sigg. M. Ferrero Ventimiglia, Gregorini, Bingham e Manchester. L'ufficio di presidenza venne riconfermato nelle persone del barone de Zuylen (Francia), M. Ferrero Ventimiglia (Italia) e conte Sierstorpff (Germania), vice presidenti. Il sig. Chaix presidente della Commissione speciale doganale e della Commissione internazionale permanente per la circolazione comunicò i risultati dei lavori di essa, proponendo: 1.o di fissare al primo maggio 1913 l'entrata in vigore del nuovo modello di triftico e del libretto di libero transito doganale; 2.o di adoprarsi per ottenere nella nazione in cui ancora non è accettata, la regolarizzazione del triftico su dichiarazione del console; 3.o di studiare e provare l'applicazione di segnali a colori pel facile riconoscimento dei grandi itinerari da capitale a capitale, sistema attuato in piccolo e con buon successo in Boemia; 4.o Che il sistema di riconoscimento delle strade a mezzo di numeri proposto in Francia non debba precedere nè intralciare la completa applicazione dei segnali attualmente in uso e l'esperimento di quelli colorati. Queste proposte tutte vennero approvate. Fu accolto in seno alla Associazione il nuovo A. C. del Giappone a graditi l'invito dell'A. C. di Olanda alle grandi feste che si preparano in quella nazione. Il delegato austriaco sig. Fassbender fece quindi rilevare la inquietante ed scorbitante ascesa dei prezzi della benzina, causata quasi esclusivamente dalla speculazione, invitando l'assemblea a studiare la grave questione ed a prendere misure adatte a reprimere gli inqualificabili effetti. Tutti i delegati presenti unirono le loro proteste a quelle del precipitante, mentre dalla generale discussione risult

Intermezzo ecclesiastico

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, dicembre.

Padre Michel si tolse gli occhiali, li soffregò lentamente, guardò a lorno con i miti dolci occhi chiari, velati dalla miopia, disse piano:

— Si invecchia. — Nessuno parlò. — Si invecchia — ripetè grave — invecchio io, invecchiano gli uomini e tutte le cose umane, invecchia il Santo Padre, invecchia anche la Chiesa...

— Oh! oh! — interruppe subito, con la sua voce stridula, padre Stojan: però un colpo di tosse gli frenò l'impeto, già pronto all'aggressione. — Era la sera tarda, dopo il pranzo, nel salotto di don Michel, buio e severo, vigilato da grandi ritratti di santi: un convegno tutto di preti, dove io solo rappresentavo il mondo laico e l'errore. Il pranzo era stato temperatissimo. Proprio all'inizio, quando il domestico portava in tavola il *Pogosi*, il buon pesce dei laghi ungheresi, avevo risolutamente mosso il discorso sulla grande questione del giorno, la sconfessione dei giornali cattolici italiani del *trust*. Padre Stojan, piccolo, pingue, reazionario e tradizionale, mi aveva subito investito:

— E bene, sentiamo che ne pensate! — Il garrido preteciosi preparava già all'assalto. Volevo divertirmi del suo furore: dissi:

— Se considero il problema sul terreno politico, pratico, ci vedo solo un nuovo episodio, non molto più determinante degli altri, della lotta eterna del vecchio contro il nuovo, dell'ombra contro la luce, un'opera di reazionari intransigenti, forse inconsci del momento storico, contro qualche spirito più moderno, che ha capito, insieme alla vostra verità, l'altra grande verità del mondo che vive ed ha dei bisogni...

— Viva la rivoluzione! — gridò padre Stojan. — Voi li chiamate: spiriti moderni! dite meglio, chiamateli: mercanti di idee false, che hanno bisogno di una etichetta per vendere la loro merce e si illudono che la nostra Chiesa possa dar loro la sua. Sono dei volgari truffatori: sono tutto.

— C'è della esagerazione! — osservò calmo, sorridendo d'un riso vago, padre Jean.

— Lì non è nella Chiesa — ribattè padre Stojan, lasciandomi di lontano il braccio e il dito puntato, come una lancia — chi non è nella Chiesa non può capire la Chiesa.

— Chi è nell'errore spesso non vede l'errore — aveva risposto per nulla turbato. Gli altri preti, più generosi, mi incoraggiavano a parlare. Avevo allora, per dispetto al buon cristo, sostenuto una tesi estrema e semplicista. La missione della Chiesa è di amministrare la religione: la religione è un fatto spirituale ed anche la Chiesa deve ridurre tutto il suo compito nel mondo dello spirito, nell'educazione morale e nella ispirazione della fede. Il suo oggetto deve essere solo la coscienza umana che, a traverso il mutare dei tempi, serba immutate certe sue essenze, nelle quali appunto è germogliata e a cui è destinata la religione con le sue verità morali eterne. Fuori di qui non c'è salvezza. Se la Chiesa vuol penetrare con un proposito di vero governo nel mondo, se vuol dare norme, segnar nuovi corsi, a meglio cristallizzare i vecchi, nella società, nei movimenti politici e sociali, si condanna al fallimento. Il mondo sociale muta: il dogma della Chiesa è immutabile. C'è un contrasto fra i due principi.

— Voi volete dunque distruggere la religione nel mondo, chiuderla in chiesa, fra i preti, fra gli specialisti professionali, come siete voi — urlò padre Stojan. — La religione deve essere di tutti e da per tutto, come Iddio che la illumina.

— No: io non distruggo nulla. La religione può restare nel mondo, uscire sulla strada, entrare nelle case, essere, non dico di tutti, perchè c'è della gente che non la cerca, ma di tutti quelli che la vogliono. Ma deve rimanere come un fatto spirituale, come un insegnamento morale interno, qualche cosa come un principio filosofico polarizzato fra gli uomini, che li guidi nel bene, che li governi anche in tutta l'ascensione dei loro sentimenti e nella finalità della loro vita, ma eviti, per carità, di occuparsi di salari, di deputati, di politica internazionale, di cereali. La gente religiosa deve poter muoversi nel mondo dei vivi con le stesse libertà e le stesse facoltà degli altri mortali: essere giornalista, scrivere nel *Corriere d'Italia* sui fatti politici, senza interrogare il Vaticano, guidare un'associazione operaia, senza farsi spiegare le leggi economiche da un cardinale di Roma: vuol dire che essa sarà cattolica e porterà nella sua azione uno spirito cattolico idealista, come un apostolo socialista vi porta un principio materialista.

— Questo non può essere — insisteva padre Stojan — non v'è nessun fatto al mondo dove si possa separare nettamente il precetto religioso cattolico dalla semplice contingenza sociale.

— E bene, se così la Chiesa di Roma è destinata a morire. La Chiesa cattolica, come tutte le altre Chiese, è incapace a vivere fuori dello spirito religioso, senza snaturarsi. Il Protestantesimo lo ha compreso. Ora avete questo avvenire: o la Chiesa cattolica rince veramente a chiudere nel suo cerchio — un'ipotesi questa che non mi fa paura, perchè è inverosimile — tutto un paese e allora lo condannerà all'immobilità, lo distruggerà o cadrà un giorno con esso irrimediabilmente, come cade ora l'Islam, insieme al suo Impero. O pure, poi che gli uomini civili hanno tanti bisogni superiori, che chiamerò extra-ecclesiastici, i fedeli diserteranno a poco a poco la Chiesa, che un giorno si sentirà completamente isolata, senza più alcuna radice nel mondo.

La folgore scoppiò. La tempesta si propagò clamorosa, violenta, da un capo all'altro della tavola, con una rassegnata disperazione di padre Michel, sofferente in silenzio, anche nelle serate del venerdì, che avrebbe voluto un maggior raccoglimento dei convitati nella degustazione delle vivande proibite. Solo al gelato era venuta la pace. L'ospite ci aveva invitati a sospendere la discussione, e tutti, già esausti, si erano arresi. Adesso, nel salotto, il tepore molle della fiamma che scoppiettava nel camino, la luce velata, il dolce rifugio delle poltrone di piume, ci blandivano lo spirito in una calma sonnolenta e passiva. Padre Michel poteva parlare ad un uditorio più mansueto, e per ciò più ragionevole.

— Sì, anche la Chiesa invecchia. Il segno del suo tramonto sta nell'inaridirsi della sua purità, della sua ingenua bellezza spirituale, nella sua incapacità a comprendere l'evoluzione del mondo, nell'essersi sempre più insensibile alla sua sincerità. Ciò che avviene ora nel Vaticano è qualche cosa di profondamente triste. Conosco bene il Santo Padre: egli non è un temporalista: posso anzi dire che egli rifiuta le idee temporaliste. Pure egli figura di comandare come il Papa più intransigente, temporalista e reazionario. Il Santo Padre è isolato dal mondo: è isolato anche nella Chiesa: ormai nessun cardinale del Vaticano lo frequenta più, oltre i tre o quattro che lo governano. Così si fa sempre più profondo l'abisso fra ciò che è il Vaticano ufficiale e il mondo migliore, perchè più conscio, dei credenti, oserei dire, fra la Chiesa e il principio religioso.

Padre Stojan intento ad assaporare le ultime goccie di un bicchierino di *chartreuse*, non commentò: parlò invece padre Jean, un mite prete francese, sereno studioso della storia della Chiesa e dei problemi religiosi contemporanei:

— Dite bene: non c'è più sincerità religiosa. Il movimento di reazione, che ora attacca i giornali e i cattolici liberali d'Italia, è cominciato in Francia ed è proseguito, come può dirvi padre Wilhelm, in Germania. Fra noi ha avuto un episodio tipico, indimenticabile. S'era inaugurato tutto un movimento giovanile, pieno di slancio e di fede, che credeva di aver trovato la formula per conciliare la coscienza dei veri credenti con l'impulso dei nuovi tempi. Era quello del Sillon, di Marco Sangnier, uno dei più puri e sinceri cattolici che io abbia mai conosciuto. Raccoglieva delle belle energie di giovani, con un'anima candida, inondata di luce. Pensava: poi che si vive in un paese repubblicano, democratico, bisogna tener conto di queste realtà, non negarle ma piuttosto farle proprie e vivificarle di uno spirito cattolico. Era una fusione fra la democrazia e il cattolicismo che si sognava. Non aveva nulla di antireligioso. Del resto non era che un seguito al principio affermato da Leone XIII: *le ralliement à la république*. E bene: Papa Pio X ha condannato questo movimento giovanile con un'enorme enciclica.

« C'è invece in Francia un altro movimento che non ha più nessuna anima religiosa e però può vantare un forte protettorato della Chiesa. E' quello di Charles Maurras, con la sua *Action française*. Il principio di quest'uomo è pagano. Egli dice: Cristo è stato un rivoluzionario, io odio la rivoluzione e la democrazia: la Chiesa ha messo molta acqua nel vino del Profeta: sono *clericale* e perciò *anticristiano*. Il Vaticano non si è turbato di questa confessione, non ha sentito il bisogno di scomunicha, ed ha perfino tollerato che qualche suo eminente prelato dirigente collaborasse nell'*Action française*. Ma il movimento è aristocratico, ha uno sfondo medioevale e reazionario, il suo punto di partenza sta nel neo-monarchismo. Ecco che la Chiesa tradisce, con il suo favore, le sue preoccupazioni temporaliste, i suoi desideri troppo terreni, con il principio dell'inscindibile unione fra il trono e l'altare. *Dieu croule si les rois tombent* — diceva Victor Hugo. Dove è andata la sincerità spirituale della Chiesa? ».

Nessuno parlò. Si udì un istante il lento *tic-tac* del pendolo. Padre Wilhelm, venuto da Berlino, dove si occupa di libri e di filosofia religiosa, ruppe il silenzio:

— Abbiamo anche noi in Germania degli episodi molto istruttivi, come ha ricordato bene padre Jean. Essi però hanno dimostrato solo l'isolamento del Vaticano. Vi ricordo la grande questione del Centro: un possente movimento politico non confessionale che esiste sin dall'epoca di Windhorst. Esso ha tutta la grande stampa cattolica nelle sue mani. E' una potenza. Il Vaticano ha voluto seguirlo una direttiva politica precisa: è stato semplicemente invitato a tacere. Gli s'è detto: nel campo religioso vi riconosciamo come nostra autorità suprema e saremo sempre i vostri sudditi fedeli e obbedienti: nel campo politico non potete avere su noi alcuna autorità: facciamo da noi.

« Uno stesso rifiuto d'obbedienza il Vaticano si è avuto nella questione dei Sindacati cristiani interconfessionali. Si tratta qui di un formidabile movimento economico-sociale. Vi si erano manifestate due tendenze: una intransigente, rigorosamente vaticanesca, con un puro spirito scozzonista, quella di Berlino: l'altra più forte e popolare, rappresentata da Colonia, dalla *Koelnische Volkszeitung*, che considera questo problema di salari, di lavoro, di economia operaia assolutamente sottratto alla giurisdizione del Vaticano. Essa dice: il nostro cattolicismo ha parte nei sindacati solo in quanto noi vi diamo una base cristiana in opposizione al materialismo storico dei socialisti: con ciò noi possiamo conciliarci perfettamente anche con i gruppi protestanti nei problemi puramente tecnici-professionali. Il Vaticano direcerò naturalmente i suoi favori alla tendenza di Berlino, servendosi soprattutto della *Correspondance de Rome* di monsignor Benigni e di piccoli giornali in diverse città della Germania. Ma quando vuole intervenire direttamente e sottomettere al suo governo questi sindacati cristiani e il *Volksverein*, che raccoglie seicento mila membri, si solleva contro quasi tutti i vescovi, con alla testa il cardinale Fischer di Colonia, che è il protettore di queste associazioni. Il Vaticano, con i suoi pochi soldati rimastigli fedeli, il cardinale Kopp di Breslavia e il vescovo di Treviri, deve battere in ritirata.

« Bisogna pensare che qui siamo completamente fuori del movimento modernista religioso: siamo in pieno movimento politico economico, che i vaticanisti chiamano semi-modernismo, modernizzantismo, per avere, con una definizione, un pretesto per colpirlo, ma per il quale non ci può essere enciclica che abbia un valore dottrinale. Qui è il punto vivo della questione. Il Vaticano qui non può giustificare il suo intervento e lo condanna da un punto di vista teologico dottrinale, come ha potuto fare con l'enciclica *Pascendi*. Qui c'è l'apparizione tipica di una Potenza reazionaria, temporalista, che non si è rassegnata alla perdita del suo Governo sociale politico e non s'accontenta degli orizzonti celesti dello spirito: ma vuole, con un ultimo sforzo disperato, salvare e conquistare ciò che può ancora in questo mondo terreno ».

— Mi date allora ragione anche quando parlo del caso italiano, padre Wilhelm — dissi un po' meravigliato. — Il diavolo si concilia con l'acqua santa!

Padre Michel sorrise.

— E lo direte nei vostri giornali, è vero? Parlano già tanto i vostri giornali di queste nostre cose, un po' melanconiche, quasi che se ne interessassero.

— Nel problema italiano — osservai, — mi par di vedere anche un curioso caso di autoconfessione che il Papa del 1912 dà al Papa del 1904.

I preti mi guardarono sorpresi.

— Spiegatevi — disse con un ultimo blando lampo ironico padre Stojan, già conquistato dal sonno, per la veglia insolitamente prolungata.

— Ecco: se si cerca nel fondo delle cose si deve ammettere che tutto il movimento dei cattolici, che chiameremo del *trust*, è germogliato direttamente dalle linee che proprio Pio X aveva tracciato nei primi anni del suo pontificato, a un figlio legittimo di quel Papa che ora vuol sconfessarlo, negando la sua paternità.

Padre Stojan mormorò: — Non dite sciocchezze, non rifate la storia della Chiesa a modo vostro. — Ma Padre Michel mi venne in soccorso:

— E' così. Bisogna riconoscerlo. Quando nel 1903 Papa Sarto salì al potere, aveva tendenze politiche assai liberaleggianti. L'ha riconosciuto bene. Quando poi, nel 1904, ci furono i minacciosi scioperi generali fomentati dai sindacalisti, egli si spinge anche più innanzi e si allea silenziosamente al Governo italiano.

— Questo non può essere — reagì ancora padre Stojan.

— E' così. Vado spesso in Italia: conosco bene le cose di Roma. Nel 1904, quando il signor Giolitti fa le elezioni, si constata un fatto nuovissimo: i cattolici vanno in massa alle urne. Il non *expedit* non è certo ancora tolto formalmente, ma di fatto è già annullato. Scotton, l'intransigente, colui che aveva sostenuto nella sua *Rivista* che anche se il Papa lo avesse voluto, non avrebbe potuto permettere l'andata alle urne dei cattolici, perchè il *non expedit* ha qualche cosa di divino, è completamente battuto. Pio X ha trovato la formula per risolvere il problema: non deputati cattolici, ma cattolici deputati: non rappresentanze, per così dire, ufficiali del cattolicismo nel Parlamento italiano, ma libertà ai cattolici di darsi alla politica. Con questo principio sono sorti anche i giornali del *trust*. Si era qui in un campo legale di fronte al Vaticano: non si faceva che interpretare la parola del Santo Padre. Ma sono venute presto le delusioni. Gli scottoniani non han perduto un giorno per riguadagnare il posto perduto. Santo Padre — essi dicono ora — la vostra politica è eccellente, noi non la discutiamo: ma tutti questi cattolici che vogliono praticarla non l'hanno compresa bene, la guastano: essi sono degli uomini già un po' rossi: se non sono modernisti sono modernizzanti. Badate al pericolo!

« Era più facile in Italia combattere questo movimento nuovo, perchè esso era ancora agli inizi, senza un solido nocciuolo, in un momento di formazione. Ed ecco le influenze del cardinal De Lai, ecco la campagna scottoniana contro il cardinale Ferrari ed i vescovi che non vogliono condannare i giornali del *trust*. Si vuol fare un passo indietro e il Santo Padre vi si lascia trascinare. Siamo all'affare Carroll. E' il primo vescovo che abbia osato condannare nominatamente i giornali del *trust*, affermando così con ciò, senza bisogno di altre dimostrazioni, un reazionario temporalista. Il vostro Governo ha creduto di dovergli negare l'*exequatur* e il Vaticano gli ha risposto condannando per rappresaglia i giornali del *trust*, che sono cattolici ma anche italiani e perciò non nemici d'Italia... Sì, è vero... il diavolo ha forse detto bene: è un episodio della lotta del vecchio contro il nuovo, vorrei dire del Vaticano contro l'Italia. E' triste!... E invece di pacificare gli animi, solleverà col tempo, mi pare, altre tempeste. E' triste ».

Tacque. Nessuno più parlò. Sonò al pendolo la mezzanotte: qualche lume si spense: il salotto si fece più scuro. Ascoltavo, con un inesprimibile pensiero il ritmo lento del pendolo che va e viene, quando padre Michel mi domandò piano, grave:

— Ed ora a che pensate?

— Nulla, padre. E' una fantasia. Stavo a sentire il tempo che passa. Avete detto: si invecchia, invecchia anche la Chiesa. E pure, vedete: un giorno è passato e il tempo accenna già ad una nuova alba.

VIRGINIO GAYDA.

L'on. PIETRO LACAVA
morto ieri a Roma a 77 anni.

La prossima inaugurazione a Trento

di un busto ad Antonio Gazzoletti

Trento, 26, notte

Per iniziativa dell'Associazione degli studenti trentini, verrà il 30 marzo prossimo, inaugurato nella città nostra un busto ad Antonio Gazzoletti, il grande patriota e poeta, che fu per due legislature deputato al Parlamento subalpino e morì a Milano nel 1866, mentre copriva l'alto ufficio di procuratore generale della Corte di Appello di Brescia.

Alla solenne commemorazione, che avrà luogo in occasione del centenario della nascita del Gazzoletti, parteciperanno rappresentanze di cittadini di tutte le cinque provincie italiane dell'Austria e varie rappresentanze del Regno, fra cui di Torino, ove il Gazzoletti soggiornò, profuso, per varii anni quale redattore dell'*Indipendente* prima, direttore del *Patriota* poi.

L'aviatore Garros, nel suo viaggio verso Roma, vola sulle rovine di Cartagine

Giornali e Riviste

La prima Giuria di donne che ha funzionato alla Corte di Assise di Twin Falls, Idaho, per il processo a carico di certa Butts, accusata di tentato omicidio, ne ha fatta una di quelle che sono possibili soltanto in America. Il processo adunque si stava svolgendo regolarmente quando ad un certo punto la capo-giurata alzò la mano destra col gesto comune dei ragazzi quando a scuola vogliono parlare coll'insegnante. Il presidente chiese allora che cosa desiderasse e questa espresse il desiderio che la seduta fosse sospesa e rimandata nel pomeriggio. « Dovete sapere, presidente, — essa disse — che noi dobbiamo andare a casa per preparare il pranzo ai nostri mariti, perchè mancano pochi minuti a mezzogiorno ». Il presidente allora spiegò alle giurate che la legge non permette ai componenti la Giuria di allontanarsi dalla sala della Corte se non in compagnia di un usciere; ma le donne giurate si alzarono tutte dai loro scanni, ai misero i cappellini... e senz'altro se ne andarono tra le più alte meraviglie dei presenti. Un'ora dopo tornarono tranquillamente ai loro posto, si levarono nuovamente i cappellini ultimo modello parigino, sedettero, ascoltarono il resto del processo e finalmente ottennero i quesiti si ritirarono in Camera di Consiglio e ne uscirono poco dopo con un verdetto di condanna per la signora Butts. Il presidente, per evitare lo scandalo di un arresto collettivo quando esse uscirono a mezzogiorno dalla Corte, permise che la legge questa volta venisse violata impunemente tanto più che si trattava di donne e l'America per esse è due volte caro amore! Così nel *Progresso Italo-Americano*.

***

La *Review of Reviews* riporta in uno degli ultimi numeri i prezzi pagati pei quadri di autori celebri esposti nella Galleria Nazionale di Londra. Una « Madonna » di Raffaello Sanzio, che dal nome del suo compratore si chiama la « Madonna di Gervah », fu pagata da lord Gervah 625 mila lire. Vi sono però dei critici, che ritengono non essere l'autore di questo quadro il grande urbinate, ma uno dei suoi allievi. Un'altra « Madonna », di Raffaello, fu pagata un milione e seicento cinquantamila lire, mentre il direttore della Galleria di quel tempo, sir Federico Buston, molto esperto e competente, aveva valutato il quadro a due milioni e 750.000 lire. Il celebre « Duce Leonardo Loredano », del Bellini, fu pagato solo 115.000 lire, sebbene, ora sia valutato oltre un milione e 250.000 lire. Il famoso quadro di Meissonnier, « Napoleone alla campagna di Parigi », fu venduto alla Galleria da Ruskin, nel 1892, per 160 mila lire. Un piccolo quadro di Raffaello, « La Madonna della Casa d'Orleans », rarissimo, nel 1880, il prezzo di 150 mila lire. Ma il più alto prezzo di acquisto, tenuto conto delle sue piccole proporzioni, è stato raggiunto dal quadro delle « Tre Grazie », pure di Raffaello, il quale venne acquistato dal duca d'Aumale, per 625 mila lire. Occorre notare, a questo proposito, che la rivista inglese fa il computo del prezzo dei quadri, ragguagliandola a superficie: tanto per pollice quadrato. Le « Tre Grazie » furono pagate quasi quattordicimila lire per pollice quadrato, mentre il « Ritratto di Arioste », del Tiziano, fu pagato poco più di ottomila lire.

***

L'imperatore Guglielmo ha ragionato il primo della mania collezionista. Nara un giornale parigino, il *Journal des Débats*, che il Kaiser è un appassionato collezionista di calzature storiche, le une galleria del reale ed imperiale castello di Potsdam sono esposti circa due mila campioni del genere. Vi sono ra l'altro, le pantofole di Voltaire, gli scarpini di Talma, gli stivali di Wallenstein, il Pietro il Grande, e il Napoleone I. L'imperatrice fa invece raccolta di ventagli ed il Kronprinz ha una numerosa raccolta di cartoline illustrate. Questa mania delle collezioni è del resto una delle passioni più forti dei regnanti. A parte il grande medagliere del nostro Re, il sovrano inglese non ha forse la maggior raccolta di bastoni che vi sia nel mondo? Il Re del Siam raccoglie stranamente che le scatole dei fiammiferi e nel suo palazzo ne ha accumulato centinaia di migliaia provenienti da tutte le fabbriche del mondo. Ma anche sorpassando dei fossili dei sono si trovano assai di collezioni curiosissime. A Londra è infatti in gran voga la moda di raccogliere gli anelli da cessi appartenenti a donne celebri. La milionaria Vanderbilt possiede gli anelli che hanno adoperato la regina Elisabetta e la regina Vittoria. Londra, del resto, è la terra benedetta per i collezionisti e per quelli che vivono delle industrie relative. Un inglese ha pagato fino 25.750 lire una lettera d'amore di Nelson a lady Hamilton. Un altro ha comperato per 500 lire un collare di cuoio portato dal cane di lord Byron. Un bottone del giustacuore appartenuto a Cromwell, è stato venduto per 250 lire.

***

La *Revue hebdomadaire* pubblica un lungo articolo, ricco di dati e carico di cifre e di richiami storici, sui medici italiani in Francia. Nel Medio Evo i medici italiani furono [illegible] nelle corti francesi dalla nobiltà. Questi medici uscivano dalle celebrate scuole di Salerno e di Siena: erano, oltre che chirurghi, alchimisti, cultori di astrologia e di magia. Molti si occupavano anche d'astronomia, perchè nel Medio Evo la terzana e il mal di denti erano attribuiti all'influsso nefasto delle stelle. Il primo libro di medicina scritto in francese è opera di un italiano. Aldebrandini. Egli lo compose nel 1256, per incarico di Beatrice di Savoja, contessa di Provenza che lo donò alle sue quattro figlie, Regine di Francia, d'Inghilterra, di Sicilia e all'Imperatrice di Germania. Aldobrandini non ebbe alcuna difficoltà a scrivere in lingua d'oil perchè, come dichiarò più tardi Brunetto Latini, maestro di Dante « l'idioma francese è il più facile e il più comune ed è caro a ogni persona letterata ». Questo libro, destinato a giovani signore è un vero e perfetto trattato di puericoltura e contiene consigli bizzarri e strani. Quando il bambino comincia a soffrire per la dentizione Aldobrandini consiglia: « Strofinate le gengive del bambino con sale puro, grasso di gallina e pane ben masticato e insalivato dalla nutrice ». La Regina di Francia apprezzò molto la scienza dell'Aldobrandini e lo invitò a Parigi per curare il suo re Luigi.

***

New York avrà fra breve il più grande impianto di filtri del mondo per la purificazione dell'enorme quantità d'acqua che [illegible] le viene consumata. L'ufficio municipale delle finanze ha già votato la somma di quaranta milioni per le spese occorrenti onde filtrare le acque del serbatoio esistente nel parco Jeronne, che fornisce l'acqua potabile a New York. I nuovi impianti si comporranno di quanta filtri meccanici, costituenti di serbatoi in cemento armato, di un gran bacino ricoperto della capacità di forza ottantotto milioni di litri e di un enorme serbatoio scoperto della capacità di ben trecentocinquanta milioni di litri. Vi saranno inoltre cinque enormi sarcinesche pure in cemento armato, con laboratorio chimico completo per la fabbricazione degli elementi depurati e poi filtri, conduttori, ecc. Per questi lavori si dovranno scavare 800.000 metri cubi di terra e verranno costruite delle opere in muratura per 360.000 metri cubi. Il lavoro dovrà essere completato in tre anni.

***

Tony, un bel ragazzo di quattordici anni, mentre camminava nel Central Park, lungo l'immenso serbatoio d'acqua, vide una bella cassetta galleggiare; e non esitò un istante solo a svestirsi, saltare la cancellata e gettarsi capofitto. Appena ebbe guadagnata la cassetta, uscito fuori dell'acqua, pensò prima di tutto di vedere che cosa contenesse, tanto più che pesava parecchio, ed aprì. Il bambino coraggioso fu sorpreso trovandovi dentro dei dolci assortiti!... Ma la sorpresa cambiò presto in uno scherzo di cattivo genere, poichè qualcuno, che aveva da lontano osservata la sua manovra, si fece avanti risoluto e volle essere messo a parte del tesoro culinario trovato; a poco a poco, inoltre, si andò formando intorno a lui tutta una folla che diede l'assalto e vuotò la cassetta! Chi ci rimise fu il povero Tony che fece un bagno per niente.... Quelli che poterono gustare i dolci, invece, senza alcun disturbo, furono davvero i fortunati, poichè restarono delizian da squisite confetture. Si seppe poi — narra l'*Italia* di New York — che molti negozianti di *gourmandises* usano lanciare cassette di dolci nei fiumi a scopo di *réclame*. In riva ai fiumi ci sono sempre dei coraggiosi e dei [illegible].

Fate ben attenzione!

Quando voi richiedete presso Parrucchieri, Profumieri, Farmacisti, Droghieri, ecc., un pezzo di Sapol Bertelli, avviene di sovente che il negoziante vi offra un'altra qualità di sapone in sostituzione. Perchè? Perchè il

SAPOL
BERTELLI

per l'alto costo delle finissime materie prime impiegate — che lo rendono un sapone da toeletta ottimo, di lunghissima durata ed appunto perciò economico — è un prodotto che, pur lasciando un equo margine di utile al Rivenditore, non gli permette di realizzare un guadagno che altri saponi di più scadente qualità e di prezzo inferiore gli consentono in più forte misura. *Ecco la ragione* per la quale il negoziante, per realizzare un utile maggiore sulla vendita (ciò che, in *ultima analisi*, si risolve in una *evidente perdita per chi compera*) cerca di sostituire ai richiestogli

SAPOL

un altro qualsiasi sapone. Nel vostro interesse, pretendete dunque dal Rivenditori il VERO

SAPOL BERTELLI

il cui prezzo è di LIRE UNA

In vendita anche presso la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 28, e sui contuosi piroscafi del LLOYD ITALIANO.

Experientia doceat

Crediamo opportuno riferire tale quale un attestato che, nella sua semplicità e sincerità, è di una importanza eccezionale, specialmente per quella numerosissima classe di persone che hanno la disgrazia di essere affette da artrite gottosa, o orediterla o acquisita.

Ma non è soltanto per i gottosi che tale attestato è prezioso, ma altresì per tutti coloro che soffrono di calcolosi, renella, arteriosclerosi o qualsiasi altra manifestazione uricemica da parte dei tessuti ed organi più importanti, a cominciare dal sistema nervoso, per finire alla pelle; a cominciare dallo stomaco, per finire al cuore, cervello, ecc.

Chi scrive è il M. R. Sac. Padre Rinaldo da Cremona, Minore Cappuccino.

« Da più tempo affetto da artrite che mi tormentava, ho voluto provare il rinomato rimedio, l'Antagra. Non avevo ancora terminato di prendere le pillole del primo periodo di cura, che i gonfiori erano quasi spariti. Al termine della cura iniziale di 10 giorni, mi trovavo quasi libero e volli continuare col secondo periodo di cura. Non ho ancora terminato di farlo, e i gonfiori sono completamente scomparsi.

« Dopo ciò io non posso che dir bene di questo ottimo prodotto ».

Inutile aggiungere, ci sembra, che lo scrittore allude all'Antagra della Casa Ricari di Milano.

Colonia della Salute

Direttore: CARLO ARNALDI

in GENOVA (Oregina) — (Telefono 11-805)

Il Dott. Giuseppe MORRI è Medico Aggregato della Colonia per la Città e Provincia di Torino, autorizzato a dare consulti, fare visite ed applicare la Cura Arnaldi. Riceve nel proprio Gabinetto in Torino, via Goito, N. 17, tutti i giorni — meno i festivi — dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 20, a richiesta si reca a domicilio e mediante preavviso è disponibile anche nei giorni festivi.

VISTA Deficit e Difettosa vista dalla Specialista di Distretto Oculistico

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

cui ne partecipare ai clienti di tutti i giorni feriali, anche il luogo, Via Genova, 19, Tel. 33-04.

Società "LA TESSILE" MILANO

WOLLEN

STOFFE UOMO e SIGNORA TUCH

Gratis e franco a chiunque ne richiede Invierà fuori Milano Campionario e Cataloghi

AUTUNNO-INVERNO

comparsa delle ultime novità.

Dal 26 dicembre 1912 al 31 gennaio 1913

La Ditta PIETRO RICCI fu Ernesto

Via Roma, N. 3 - TORINO

per prossimo trasloco per ingrandimento, liquida tutti i modelli tailleur, blouse fantasia e pelliccerie a prezzi di assoluta convenienza.

Continua per pochi giorni ancora la

LIQUIDAZIONE GENERALE

della

Valigeria Giov. Castaudi

Via Barrie, 24 - TORINO - Via Roma, 24

NUOVI RIBASSI

Occasione favorevole la STRENNE UTILI a prezzi finali sotto il costo.

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiale in TORINO, Via XX Settem. 8, 2°.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1913

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno **irrevocabilmente** estratti il 15 Gennaio 1913. Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400.

PRIMO PREMIO

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,65
Estero . . .	L. 37,25	L. 20,--	L. 11,50

compresa la spesa per l'invio della Cartella in piego raccomandato.
(Ritirando la Cartella ai nostri Uffici i prezzi suesposti si intendono diminuiti di L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero).

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

☛ Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta, che desiderano ricevere la Cartella della Lotteria, devono mandare alla nostra Amministrazione **la ricevuta dell'abbonamento fatto** ed unire rispettivamente **L. 1,75, L. 2,25 e L. 2,50,** secondo che sono abbonati annui, semestrali o trimestrali.

☛ **Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — **Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.**

TUTTI GLI ABBONATI
che desiderassero ricevere ogni settimana anche

LA STAMPA SPORTIVA

il più bel giornale di sport che si pubblichi in Italia, in venti grandi pagine riccamente illustrate, aggiungano
per un anno L. 4, per sei mesi L. 2,25, per tre mesi L. 1,20
(per l'Estero rispettivamente L. 8, 4,25 e 2,25).

Aggiungendo L. 4
ai prezzi suindicati, ogni abbonato riceverà settimanalmente

LA STAMPA AGRICOLA

nuovissima pubblicazione in 12 grandi pagine illustrate

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.
I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione desiderata.**
Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono **evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Inviare lettere e cartoline vaglia
STAMPA - Via Davide Bertolotti, num. 3 - TORINO

La coalizione tra Svezia, Danimarca e Norvegia

Roma, 26, sera.

Sulla coalizione degli Stati scandinavi, la « Tribuna » ha interrogato, oggi, due loro rappresentanti, il cav. Buetow, rappresentante consolare di Norvegia a Roma, ed il dottore Ademburg, incaricato di affari della Danimarca. Il cav. Buetow, rappresentante consolare della Norvegia a Roma, ha detto:

— Nessuna notizia diretta od ufficiale, sulla Convenzione firmata e sottoscritta fra la Svezia e la Danimarca, mi è finora pervenuta. La politica dei tre Paesi mirava concordemente da alcuni anni a questo risultato, e di fatti i tre Stati si sentivano già legati da vincoli non già momentanei o di opportunità, ma di simpatia e di reciproco interesse esistenti da più tempo e sempre più rinforzatisi. Troppo piccolo è il popolo svedese, e troppo piccoli anche sono il norvegese ed il danese, per poter ciascuno resistere abbastanza alle bufere politiche, che, contro di essi potessero scatenarsi...

— Al blocco delle Potenze nordiche, attribuisce Ella un valore di Lega offensiva?

— Ritengo che questa coalizione abbia principalmente lo scopo di rafforzare la buona relazioni e gli interessi politici e commerciali dei tre paesi: ma penso che contribuirà pure a mantenere sempre più l'equilibrio territoriale e nazionale dei tre Stati. Si è detto più volte che la Russia abbia sempre il dissidio, che portò alla secessione della Svezia e Norvegia, con occhio compiacente ed avido e che sempre abbia mirato ad avere una grande parte del nostro territorio al nord, territorio, che comprende parecchi parti di grande valore naturale.

« Ma io non credo affatto che la presenza della Russia debba costituire una continua minaccia per i due Stati. Tanto la Russia quanto la Germania oggi sono in ottimi rapporti con la Svezia e la Norvegia, e nessuno scopo avrebbero esse per minacciare la integrità territoriale nostra; nè d'altra parte la nostra odierna condizione sarebbe ancora in grado di fronteggiare una potenza capace di mettere in piedi di guerra un milione di uomini. Non si paragoni poi, per carità, il nostro blocco, con quello dei popoli balcanici. Esso non può politicamente avere altro significato che quello di far vedere all'Europa che siamo uniti e nulla più... L'accordo porterà ad uno scambio di prodotti molto maggiore. La produzione nazionale aumenterà sensibilmente e si potrà così fare argine alla importazione straniera ».

L'incaricato di affari, Adenburg, ha detto poi: « Non si tratta di una alleanza, ma di un accordo verbale, senza alcun trattato, derivante dall'avere stabilito i tre Governi una comune neutralità. L'accordo risponde al desiderio profondo delle tre Nazioni, che non si era mai sopito anche in quei giorni in cui dissidi puramente esteriori avevano determinato la separazione di due di esse Nazioni.

« I nostri popoli, danese, svedese, norvegese, sono accomunati da ragioni civili, dalla stessa lingua, da ragioni religiose, e dalle vie che frequentemente percorrono sullo stesso mare. I nostri popoli sono fratelli; l'atto ha coronato questa lontana aspirazione. L'accordo deve quasi considerarsi come un provvedimento interno. Noi siamo lontanissimi dalla influenza della politica europea. Il nostro orizzonte politico è sereno. L'accordo determinerà un grande sviluppo delle tre Nazioni, le quali avranno vantaggi dal reciproco benessere. Svezia Norvegia e Danimarca raccolgono circa undici milioni di abitanti. I tre Governi possono disporre di 336 mila uomini. Bisogna notare che le tre Nazioni dispongono sopratutto di moltissimi marinai. Trovasi difatti nel Baltico una flotta rapida e numerosa di incrociatori, torpediniere e sommergibili. Specie il popolo danese ha forti istinti marineschi... ».

Un belga tesoriere generale della Persia
minacciato dai soldati non pagati

Teheran, 25, sera.

Il signor Mornhard, tesoriere generale, di nazionalità belga, chiamato ieri nel pomeriggio presso il Primo Ministro, trovò il cortile e il giardino della sua residenza pieno di « bakhtiaris » in armi con atteggiamento minacciosi. Mornhard dichiarò ai Ministri riuniti che gli era impossibile ottenere fondi finchè la costruzione della ferrovia non sarà terminata e aggiunse di non avere danaro per il soldo dei « bakhtiaris ». I « bakhtiaris » riuniti nel giardino e nel cortile emisero grida di protesta. La vettura e la scorta di gendarmi di Mornhard furono malmenate. Il Primo Ministro tentò invano di interporsi. Fu necessario l'intervento personale del Ministro della Guerra per ricondurre la calma. Il Ministro del Belgio ha fatto una energica protesta per gli insulti di cui Mornhard è stato oggetto e altrettanto hanno fatto i Ministri di Russia ed Inghilterra. Il Primo Ministro ha promesso di punire i colpevoli.

Importante operazione militare francese al Marocco

Parigi, 26.

I giornali pubblicano un dispaccio da Mogador, in data 24 corrente, il quale dice che il generale Brulard alla testa di due compagnie di tiragliatori, tre compagnie di alpini, tre battaglioni di artiglieria, due sezioni di mitragliatrici, è partito per Dar-Kaidi; allo scopo di liberare la colonna Massadè. L'incrociatore *Du-Chayla* seguirà la colonna lungo la costa e coopererà col tiro della sua artiglieria alle operazioni militari. E' atteso a Mogador il generale Espery.

Una gravissima disgrazia tramviaria a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, mattino.

La giornata di Natale è stata accompagnata a Roma da una temperatura quasi primaverile, ma è stata funestata anche da una grave catastrofe tramviaria, avvenuta sulla linea Piazza Colonna-Piazza della Regina, esercita dall'Azienda municipale tramviaria. Una vettura tramviaria, uscita dalle rotaie, si è infranta contro una casa. Vi furono diciassette feriti.

Il luogo della disgrazia

Ecco i particolari del grave avvenimento. Ieri mattina, alle 5, una vettura tramviaria dell'Azienda municipale era partita dal Policlinico, verso il centro della città, carica di infermieri e di infermiere del Policlinico. Giova premettere che l'Azienda municipale delle tramvie pone, per speciale concessione, a disposizione degli infermieri e delle infermiere del grande Ospedale del Policlinico, che smontano dal servizio notturno alle ore 5 del mattino di ogni giorno, una vettura tramviaria, perchè possano ritornare presto alle loro abitazioni in città.

La vettura tramviaria era partita alle ore 5, come abbiamo detto dal Policlinico, per percorrere la linea, che conduce a piazza Colonna. Allorchè la vettura tramviaria giunse a capo della forte discesa che da piazza San Bernardo, presso il *Grand Hôtel*, conduce alla via San Nicola di Tolentino, aveva una velocità piuttosto forte.

Il conducente aveva anzi notato che, forse in seguito ad un momentaneo slittamento delle ruote della vettura sul binario fangoso (in seguito alle recenti pioggie), la vettura procedeva ad una velocità maggiore del consueto. Egli si affrettò a dare la contro-corrente e ad applicare inoltre il freno ad aria compressa, il freno a pattini ed il freno elettrico; ma ogni tentativo di fermare la vettura riuscì inutile. La vettura percorse così un centinaio di metri a grande velocità. Gli infermieri e le infermiere, che si trovavano nella vettura, non avevano fatto caso della velocità superiore a quella consueta, essendo soliti nella discesa di forti pendenze sentirsi trascinare a velocità notevole. Allorquando la vettura tramviaria giunse ad uno scambio, che si trova in fondo alla via di Santa Susanna, e che conduce in un'altra linea, le ruote ruppero nell'ago dello scambio, e fecero uscire, per il trabalzo, la vettura dal binario. La vettura tramviaria, carica di una cinquantina di persone, continuò a percorrere fuori delle rotaie la via Santa Susanna, a grandissima velocità.

Gli infermieri e le infermiere del Policlinico, che si trovavano nella vettura, compresero allora quanto era avvenuto, ed alzatisi in piedi, si diedero a gridare ed a cercare d'uscire dalla vettura. Intanto il personale della tramvia cercò con ogni modo di scongiurare il panico.

Il terribile urto

La vettura intanto, sempre a grande velocità, andava ad urtare contro lo spigolo del grande palazzo Aujetta, che si trova all'angolo di via San Nicola da Tolentino e Santa Susanna.

L'urto fu terribile. Una vetrina dello stabilimento musicale Bartoli, che si trova all'angolo del palazzo, dove avvenne il cozzo, andò in frantumi. L'urto fu così formidabile, che i muri del grande palazzo ne risultarono scalcinati.

La parte anteriore della vettura motrice si infranse contro lo spigolo. Avvenne una scena terribile. Dalla vettura tramviaria, ridotta nella sua parte anteriore ad un ammasso di rottami, nacquero grida ed invocazioni di soccorso da parte degli infermieri e delle infermiere che erano stati feriti dai rottami della vettura tramviaria. Anche qualcuno appartenente al personale tramviario, che si trovava nella vettura, rimase gravemente ferito; ma, conservando il massimo sangue freddo, il personale tramviario sconginrava gli altri a calmarsi. Venne improvvisato, malgrado l'ora mattutina, un servizio di soccorso. Accorse una squadra di vigili, carabinieri e guardie, i quali portarono prontamente sul luogo e, aiutati da molti cittadini, cominciarono ad estrarre i numerosi feriti che si trovavano giacenti al suolo oppure confusi fra i rottami della vettura tramviaria.

Purtroppo i feriti giungevano al numero di diciassette. Mediante carrozze pubbliche e mediante lettighe improvvisate essi furono trasportati tutti all'Ospedale del Policlinico. Si è così verificata la curiosa circostanza che gli infermieri del Policlinico, che aveva lasciato poche ore prima il grande ospedale dove avevano curato i malati, ritornavano in quella stessa corsia che essi avevano lasciato, ma non infermieri del Policlinico, che avevano lasciato più come infermieri ma come infermi.

I feriti

I sanitari di guardia al Policlinico apprestarono loro immediati soccorsi. I più gravi di essi erano: il fuochista Filippo Rinaldi, d'anni 47, da Arcoli, appartenente all'azienda municipale dei trams ed al quale fu riscontrata una grave ferita lacero contusa alla coscia, la frattura del cranio e ferite multiple; il tramviere municipale Sante Rocchi, d'anni 24, romano, con probabile frattura del cranio e ferita al labbro superiore; il cantoniere tramviario Giuseppe Dusi, d'anni 23, con escoriazioni e contusioni addominali; il fattorino tramviario Umberto Andreotti, d'anni 20, con escoriazioni multiple alla regione perineale ed alla faccia; la infermiera Assunta Tartarelli, gravemente ferita. Risultò pure ferito il conducente della vettura tramviaria.

Riportarono ferite più lievi: l'infermiera Maria Seve, d'anni 36; l'ispettore del servizio tramviario municipale Pasquale Mannarelli, d'anni 39; il fuochista Bernardo Lacetti, d'anni 34; le infermiere Anna Speranza, d'anni 32; Giulia De Santis, d'anni 30; Natalina Maria Antonia, d'anni 33; il tramviere municipale Alceste Villarelli, d'anni 21; Lucia Renzi, d'anni 31; Elvira Tornazza, d'anni 28; Maria Rossi d'anni 53, e Giovanna Mazzetti, d'anni 28.

Le prime indagini sulle responsabilità

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, appena ricevuta notizia della catastrofe si recò immediatamente in automobile sul luogo del disastro e, dopo compiute le prime indagini, si recò all'Ospedale del Policlinico dove fu ricevuto dal direttore del Nosocomio e dai sanitari di guardia.

Il sindaco fece dapprima il giro delle corsie dell'ospedale dove erano state ricoverate le infermiere ferite e quindi visitò la corsia dove erano degenti gli uomini feriti e per tutti ebbe amorevoli parole di conforto. Chiese poi la nota dei feriti onde poter provvedere ai soccorsi che l'amministrazione comunale elargirà in loro favore.

Si sono recati sul posto anche il giudice istruttore, commissari di pubblica sicurezza, ufficiali dei carabinieri, per le indagini intorno all'accertamento delle responsabilità. L'Autorità giudiziaria ha disposto per una perizia, che sarà compiuta dagli ingegneri dell'ufficio speciale delle Ferrovie, presso il Ministero dei lavori pubblici. Il direttore dell'Azienda delle tramvie, ing. Mazzolani, esclude ogni responsabilità da parte della Direzione, poichè la vettura deragliata era stata esaminata accuratamente prima della partenza dal Deposito, e si era accertato che tutti i freni funzionavano in modo perfetto.

La Direzione non esclude però la responsabilità, per imperizia, del conducente della vettura, il quale, interrogato, dichiarò a sua volta che egli ha applicato alla lettera le istruzioni ricevute per i casi consimili, e attribuisce al cattivo funzionamento dei freni la disgrazia avvenuta. Il conducente della vettura, Paolo Paolucci, di 24 anni, romano, con moglie e quattro figli, si trova al Policlinico, in gravissimo stato, avendo riportato una grave ferita lacero-contusa alla regione frontale e una ferita dello stesso genere alla coscia sinistra. I medici si riservano ogni giudizio.

Un'inchiesta governativa sulla catastrofe tranviaria di Roma

Roma, 26, sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che si proceda subito ad una inchiesta, per accertare le cause e le responsabilità del disastro tranviario, avvenuto ieri, a Roma, in via Santa Susanna, incaricando dell'inchiesta l'ispettore superiore, comm. ing. Bracco.

Cronaca romana

Roma, 26, sera.

La giornata di Natale ha dovuto registrare, oltre alla catastrofe tranviaria, che ha sinistramente impressionato tutta la popolazione anche parecchi altri fatti di cronaca. Sono mancati i consueti fatti di sangue, ma, viceversa, si è dovuto registrare una tragica lotta nel Tevere, per il salvataggio di un naufrago.

Ieri sera, mentre le famiglie festeggiavano la ricorrenza di Natale, sulle rive deserte del Tevere, si svolse una scena impressionante. Il proprietario di un'osteria, sulla riva del fiume, udì grida invocanti aiuto. Egli corse a cercare il guardiano notturno della Società delle Ferrovie, Ludovico Ovi, di anni 45, romano, invitandolo ad accorrere in soccorso della persona che invocava aiuto. L'Ovi, che è un campione di nuoto del Tevere, e registra già al suo passato numerosi atti di valore, dopo accurate ricerche, riuscì a riconoscere sulla superficie del fiume il corpo di un uomo, il quale, ritornando per la terza volta a galla, gridava: « Aiuto! Aiuto! ». L'Ovi riuscì a trarre il naufrago alla riva ed a salvarlo. Lo scampato alla morte è il carrettiere Angelo Ciccierelli di anni 30, da Roma, il quale dichiara di essere casualmente caduto nel fiume.

— Un altro fatto di cronaca consiste nella sorpresa di una coppia di adulteri, avvenuta in piena notte di Natale, in un albergo centrale della città. Certo Renato Frattini, di anni 25, si è presentato al Commissariato di Pubblica Sicurezza, invocando l'intervento della Polizia, perchè sorprendesse sua moglie Giuseppina Panetti, di anni 27, con il suo amante, Carlo Sajone. La sorpresa è stata compiuta, e i due amanti vennero tratti in arresto.

Falsario bolognese arrestato dopo venti anni a Trento

Trento, 24, sera.

In circostanze veramente romanzesche, a Predazzo in Val di Fiemme, fu arrestato un certo Anton Giacomo Dall'Antonio che una ventina di anni fa era misteriosamente riuscito a fuggire da Bologna dove quella Assise lo avevano condannato ad oltre cinque anni di carcere per falsificazione di cartelle di rendita. Dall'Antonio, recatosi all'Avana e successivamente agli Stati Uniti, cambiava sempre di nome onde sfuggire alle ricerche della Polizia. Nel 1900, però, ritornava in Europa ed in Svizzera ed a Belzano compiva parecchie truffe ricombobescheche rinfrescavano la triste celebrità di cui godeva nel mondo dei criminali. Ma anche allora riuscì a sottrarsi ad ogni indagine e lo stesso accadde quando cinque anni or sono si trovò implicato in un grande processo per fabbricazione di banconote false italiane ed austriache, dibattutosi davanti alle nostre Assise e terminato con gravi condanne per gli accusati presenti (una quindicina circa!).

Il Dall'Antonio sembrava scomparso per sempre, allorchè in novembre sotto il finto nome di Badocchi vi tornò a Trento, e fu anche ricoverato per qualche giorno all'ospedale. A quanto pare egli stava tentando qualche nuova impresa insieme a tal Pallingher, un truffatore internazionale, arrestato qui giorni or sono. Il Dall'Antonio — tanto inavvertitamente di occultarsi — ma lettere clandestine segnalerà al Pallingher, le confessioni di questo e sembra anche, confidenze femminili, lo fecero scovare ed identificare a Predazzo. Ora, dal suo arresto vennero avvertite anche le Autorità italiane.

Un drammatico naufragio sulle coste dell'Africa

Marsiglia, 26, mattino.

Il vapore *Dromedario* corriere del Madagascar, è arrivato ieri sera con a bordo 138 passeggeri, tra cui il numeroso equipaggio, del vapore *Salazier*, naufragato il 29 novembre a 10 miglia a sud dell'Africa, a Diego Suarez. Lo Stato Maggiore del *Salazier* rimase nel Sud Africa, ma il vapore si considera definitivamente perduto. Ecco in quali circostanze avvenne il naufragio.

Il *Salazier* aveva lasciato Diego Suarez il 28 mattino col mare calmo. All'isola di Santa Maria giunse un po' più tardi, il barometro si abbassò bruscamente a 721 millimetri e la nave non tardò a trovarsi al centro di un violento ciclone, completamente in balia degli elementi, non obbedendo più al timone. Fu gettata quasi fatalmente contro un banco di coralli, a 40 miglia a sud-est dalla costa d'Africa.

Dalle 19 alle 21 della sera successiva, il vapore fu assalito da una tempesta estremamente violenta, e poco a babordo quasi a secco. Un grande panico s'impadronì dei passeggeri: le donne piangevano, mentre un gruppo di passeggeri inglesi, riunitisi nel salone, intonavano l'inno « Più presso a te, mio signore ». Di otto imbarcazioni di salvataggio ne furono trovate da un'ondata. Gli ufficiali di bordo ch si trovavano sul ponte tentarono di ritardare un'ancora, ma nello stesso momento il cottenente in seconda Broge fu travolto da un'ondata e disparve subito agli occhi dei suoi compagni impotenti a prestargli soccorso.

All'imbrunire si approfittò della bonaccia per mettere in acqua le due imbarcazioni ancora disponibili. Con mille difficoltà sotto la pioggia torrenziale, si misero, con quattro viaggi consecutivi, a sbarcare su un'isola deserta, a 50 metri circa dal luogo del naufragio, i 151 passeggeri che si trovavano sulla nave. Poscia sbarcò l'equipaggio. Si rizzarono tende e s'improvvisò un accampamento. Per due giorni fu necessario fare acqua salmastra, non offrendo l'isola quasi alcuna risorsa.

Il comandante del *Salazier* fece mettere in acqua un'imbarcazione a vela, che lo condusse a sedici miglia circa dall'isola sulla terra ferma. Dopo molte ore di cammino i marinai componenti l'equipaggio dell'imbarcazione giunsero ad un villaggio malgascio, dove il capo dell'ufficio postale domandò d'urgenza soccorsi a Diego Suarez.

La buona fortuna dell'equipaggio di un piroscafo siviglIano

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Barcellona al *Journal*: « La scorsa notte l'equipaggio del piroscafo *Azucaferriche*, della « Compagnia Sevillana », ancorato nel porto di Barcellona, era tutto in festa. La nave era pavesata e illuminata; ufficiali e marinai fraternizzavano, gettando alte grida di gioia. Si seppe subito che i marinai avevano composti tutti assieme da qualche tempo il N. 3439, favorito all'estrazione della « Lotteria di Natale », del premio di un milione. Il numero vincente apparteneva in solido a tutti gli ufficiali e marinai di bordo. Si comprende quindi il trasporto di gioia e di allegrezza in cui si erano dati quando conobbero la felice notizia. Dopo aver deposto il biglietto vincitore al Credito Lionese, il piroscafo salpò con il lieto equipaggio, diretto ad Amgora ».

Un grande piroscafo francese in gravissimo pericolo

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Queenstown: Il grande piroscafo francese *Iroquois*, di 22.000 tonnellate, che era partito da Cardiff, è stato così danneggiato per quattro giorni consecutivi da una tempesta e da un ciclone, che si è rifugiato qui per alcune riparazioni. Per poco il piroscafo non fu inghiottito dal mare. Ha perduto quasi tutte le vele, il ponte fu squarciato ed una grande massa d'acqua entrò per la falla.

Tempeste, nevicate, ed accidenti marittimi negli Stati Uniti

New York, 26 mattina.

Una furiosa tempesta si è scatenata ieri sulle coste degli Stati Uniti. Si annunciano raffiche di neve a Pittsburg, Alton, Washington, Baltimora, Filadelfia. In New York stessa le strade sono coperte di parecchi centimetri di neve ed il traffico è completamente paralizzato.

Si segnalano parecchi incidenti in mare. Cinque transatlantici che dovevano lasciare ieri New York con oltre ottomila passeggeri, rimandarono la partenza. Il transatlantico *Giorgio Washington*, ha avuto una collisione con un altro vapore. Mancano particolari precisi.

L'ex-presidente Castro non potrà sbarcare negli Stati Uniti

New York, 26, mattino

Wilson, ministro del commercio e del lavoro, ha dato ordini perchè Castro, ex-Presidente del Venezuela, non sia autorizzato a sbarcare qui, quando giungerà con il piroscafo *Tourgine*. L'autorizzazione di penetrare negli Stati Uniti sarà rifiutata all'ex-Presidente del Venezuela per parecchie ragioni. Si invoca innanzi tutto il suo stato di salute, che lo colloca nella categoria dei « non desiderabili ». Ma si giudica sopratutto che l'exdittatore si è reso colpevole al Venezuela di reati di diritto comune, e che questa ragione è più che sufficiente per cacciarlo con l'ostracismo.

L'infame attentato ad un aviatore inglese

Londra, 26, mattino.

L'aviatore Port, che aveva a bordo un ufficiale di marina, era giunto ad un'altezza di 150 piedi allorchè il motore si fermò. L'aviatore riuscì a prender terra senza incidenti. Allora, egli si accorse che durante la notte erano stati posti piccoli pezzi di ferro nella manovella, con l'evidente intenzione di danneggiare il motore. Tutto il meccanismo era stato alterato. Il volante era stato rotto e l'aviatore trovò perfino il carburatore pieno d'acqua.

L'Aereo Club ha aperto un'inchiesta su questo tentativo criminale.

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 dig. piazza S. Carlo, Dentì e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 915-20.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il Nuovo METODO si spiega gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per la malattia dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza cronica purgazioni. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Preventivi avere scrivere: Istituto Prof. Batt. P. SVALTA, Corso Magenta, 12, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16588.

Appendice della *Stampa* (40)

L'àncora azzurra

Romanzo
di ARNOLD GOLSWORTHY

XXI.

Sul "quai,,

Carter, alle parole pronunciate da Jim, si era rivolto seguendo con lo sguardo Elliot fin che disparve. Pareva tutt'assorto. Quando si riebbe afferrò brutalmente Jim per una spalla e gli disse in tono furioso:

— Perchè l'avete lasciato partire? E' proprio di lui che avevo bisogno.

— L'ignoravo! — balbettò Jim sconcertato. — E' filato via prima che avessi avuto il tempo di riconoscervi.

— Che voleva colui?

— Mi domandava d'indicargli l'indirizzo di Carter, ed io con la sc.

Il volto del « Padrone » prese una espressione di cupo malcontento. D'improvviso si rimise a guardarsi intorno, come aveva l'abitudine da qualche giorno. Ecco dunque l'amico di cui Ella Osborne aveva parlato, colui che poteva rischiarare o frequentare quei paraggi dove essa non ardiva ritornare.

Questa scoperta fece tremare Carter. Quale terribile vendetta meditava dunque quella donna?

Secondo ogni apparenza non aveva nulla a temere, ma tuttavia il fatto d'intraprendere quelle misteriose ricerche con tanta precauzione e con metodo preciso denotava uno scopo ben determinato.

Bisognava dunque veramente ritrovare Ella Osborne, a qualunque prezzo. Carter dubitava perfino che un potere quasi soprannaturale guidasse l'audace donna e l'assistesse.

— E' molto tempo che avete visto Sam? — domandò Carter ad un tratto.

— Sam, « Padrone », abita qui con me.

— Come! In questa casa? — esclamò Carter sorpreso della sua fortuna.

— Sì, quasi nel sottosuolo — credetta bene di specificare Jim. — Volete che vada ad avvertirlo?

— No! — disse Carter in tono imperioso. Vado a trovarlo io stesso. Mostrami il cammino.

Egli fece una smorfia scendendo la scaletta che guidava alla stamberga dei due soci. Arrivato in basso salutò Sam con un gesto ed esaminò quindi freddamente il luogo.

I lineamenti dell'ospite si rischiararono per la gioia, poichè Sam fiutava nella visita inattesa del « Padrone » un qualche nuovo incarico pagato a fior di denaro, generosamente.

Il bandito lasciò il pagliericcio sul quale s'era disteso e si credette in dovere di strofinare con la manica l'unica sedia disponibile, prima d'offrirla al visitatore.

Carter si sedette con qualche precauzione e cominciò a fumare, quasi rabbiosamente, senza parlare, per prepararsi a qual colloquio e anche un po' per vincere il tanfo della stanza. Anzi offrì un sigaro a Sam ed a Jim per affrettare quella specie di disinfezione. I due compari accettarono senza farsi pregare: Jim specialmente, che da qualche giorno non aveva più fumato e che ora s'inebbriava al profumo dell'avana finissimo ricevuto.

Il silenzio diventava quasi fastidioso, e Sam si decise a romperlo.

— Non credevo di rivedervi, « Padrone » — disse. — E' stato un piacere inatteso.

— Chm!... — fece Carter per tutta risposta.

— Avete qualche... piccola commissione?

— domandò Sam, cerimonioso, lasciando comprendere il suo vivo desiderio di servire il « Padrone ».

— Forse! — rispose quasi. — Dipende dalle circostanze. Sono alla ricerca della nostra simabilissima amica, Ella Osborne. E' molto tempo che l'avete veduta?

— Da quando è stata chiusa l'« Ancora azzurra » non ne ho saputo più nulla. Ho saputo che l'hanno cercata in quei paraggi, ma sembra che non siano riusciti a trovarne traccia. Già mi tengo informato coi giornali, perchè sono un pochino interessato in questa faccenda.

— Si capisce: non vi sentirete sicuri finchè Ella Osborne sarà libera! — insinuò abilmente Carter.

— Certo! — confessò Sam. — I precedenti di quei signori di Scotland-Yard sono tanto strani! Non di meno hanno raccolto molti indizi contro Ella Osborne, e pare che l'abbiano esclusivamente, o in particolar modo almeno, con lei.

— Precisamente! — rispose Carter. — Ma se la Polizia non riesce a impossessarsi di quella donna, è capace di prendere un'altra direzione per le sue indagini...

— Volete dire — osservò Sam — che si arriverà a raccogliere qualche indicazione a mio carico?

Carter abbassò il capo in segno di assentimento.

— Allora perchè non l'hanno ancora accusata quegli imbecilli? — esclamò Sam. — Ogni giorno spero sempre che vi riescano, ma invano.

— Eh! — disse Carter. — Si nasconde bene!

— Dove? — chiese Sam.

— Ecco il problema! — rispose il « Padrone ». — Avrà scoperto una qualche tana in riva al fiume, sconosciuta alla Polizia. Voi conoscete tutti i meandri della riva, vero?

— Sì, abbastanza! — disse Sam con un tono che significava molte cose.

— E allora perchè non la cercate voi stesso?

— L'idea non mi era venuta! — rispose il bandito, pensoso, prendendosi il capo tra le mani e approfondendosi in riflessioni.

Vi fu un silenzio. Poi Sam alzò il capo e disse prudentemente:

— E se me ne immischio, « Padrone »? Se la trovo e la faccio prendere, che profitto avrete?

Carter alzò le spalle con aria annoiata e rispose in tono indifferente:

— Oh! per me mi occupo così poco della piega che gli avvenimenti possono prendere! Ben inteso è meglio per tutti noi che Ella Osborne sia arrestata e presto. Ci sto per cinquanta sterline; via!

— In contanti? — domandò Sam entusiasta.

— Peuh! — disse Carter. — Non ho del denaro da perdere. Trovate la donna e farò le cose come vanno fatte, secondo la mia abitudine.

— Una lira o due per le spese, « Padrone! » — implorò Sam.

(Continua)

La liquidazione della Cassa Pensioni di Torino

Roma, 26, mattino.

In esecuzione a quanto fu stabilito con legge speciale, fra pochi giorni cominceranno le operazioni per la trasformazione della Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni di Torino, intorno alla quale furono aspre le lotte di partito in questi ultimi tempi. La Cassa Pensioni cesserà di esistere e le associazioni ora in corso saranno concentrate in altrettante forme assicurative presso l'Istituto Nazionale di assicurazioni. I soci della Cassa riceveranno per posta le istruzioni necessarie per tale conversione. Tutte le operazioni verranno eseguite presso la sede centrale di Torino e le succursali e le agenzie della Cassa Pensioni.

Un avvertimento ai Soci

I soci della Cassa Pensioni sono attualmente più di 296 mila e il capitale inamovibile è di 70 milioni circa. Il ministero di Agricoltura ha avuto notizia di speculazioni che cercano di trarre in parecchie città profitto della liquidazione della Società per indurre gli associati a pagare compensi a titolo di speciale assistenza o tutela, ed ha posto in guardia gli interessati diramando un comunicato in cui è detto: che «i diritti «dei soci sono chiaramente determinati dal«la legge e dal regolamento sull'Istituto «nazionale delle assicurazioni». Il comunicato aggiunge che chi vorrà recedere dovrà far a suo tempo una propria dichiarazione, non essendo ammessi i recessi collettivi. Chi non recede verrà iscritto, se operaio, alla Cassa nazionale di Previdenza, se di altra condizione all'Istituto nazionale delle assicurazioni. Per queste semplici operazioni, che si imporranno solo salvaguardia di istituzioni pubbliche e nella loro assistenza, non sarà necessario l'intervento di agenzie di affari, tanto meno occorre spesa di sorta.

Le norme per la cessione allo Stato

Ecco con quali norme l'Istituto Nazionale di Assicurazione, istituito con la legge sul monopolio delle assicurazioni, assumerà la gestione della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Il commissario regio

L'articolo 22 della legge 4 aprile 1912 dispone: « E' vietato in Italia l'esercizio delle associazioni toutinarie, o di ripartizione, siano nazionali che estere ». Il Ministero di Agricoltura provvederà, entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge (legge 26 febbraio 1912 N. 9), alla nomina di un commissario regio per ciascuna associazione nazionale od estera, il quale procederà all'accertamento della situazione patrimoniale od alla determinazione dei diritti dei singoli soci, nonchè della contro percentuale loro spettante. Il commissario regio assume l'amministrazione delle associazioni con tutti i poteri di liquidatore delle società di commercio.

Seguono altre disposizioni relative a questa amministrazione, sicchè entro il gennaio 1913 dovrà essere nominato un commissario regio per le Casse pensioni, il quale entro 91 giorni dalla data della nomina, come prescrive il regolamento, dovrà procedere:

a) alla determinazione della percentuale patrimoniale spettante ad ogni quota sociale, in relazione alla data di sottoscrizione, tenuto conto dell'ammontare dei versamenti fatti ed aumentati del relativo interesse, calcolato sulla base del rendimento medio annuo degli investimenti delle quote di beneficio derivanti dalla mortalità e dalla decadenza verificatesi in ciascun anno durante il quale il possessore delle quote è stato associato.

b) All'accertamento della situazione patrimoniale dell'associazione, o di impresa o per associazioni od imprese estere; all'accertamento della parte di patrimonio spettante agli associati italiani; alla determinazione della percentuale di patrimonio spettante a ciascuna quota in relazione agli accertamenti di cui alla precedente lettera *b*.

I diritti dei soci

Per l'articolo 13 della legge 4 aprile 1912 è ammesso per il socio delle associazioni toutinarie, o di ripartizione nazionale, il diritto al recesso, che può essere esercitato entro sessanta giorni dalla pubblicazione fatta dal Commissario Regio degli accertamenti di cui è cenno negli articoli precedenti dalla « Gazzetta Ufficiale » e nel foglio degli annunzi ufficiali delle provincie nella quali ha sede l'associazione. I soci che entro detto termine avranno espresso la volontà di recesso, si intenderanno, se operai, inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, se non operai, si considereranno assicurati per contratto a rendita vitalizia, o per capitale differito presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Tanto coloro che saranno inscritti presso la Cassa Nazionale di Previdenza quanto quelli che saranno assicurati presso l'Istituto nazionale, continueranno nei versamenti a cui erano obbligati verso la Cassa Pensioni, salvo loro la facoltà di aumentare i contributi o alla Cassa Nazionale di Previdenza, o all'Istituto Nazionale di Assicurazione, che li accrediteranno, sotto forma di versamento anticipato, per costituzione di rendita vitalizia, o capitale differito, delle quote ad essi spettanti sul patrimonio della Cassa Pensioni. Per i soci della Cassa Pensioni il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazione fisserà condizioni speciali di tariffa, le quali condizioni speciali saranno pure, salvo casomai che il Consiglio di amministrazione intenda stabilire, anche quando gli associati volessero versare premi superiori ai contributi al quale erano obbligati presso la Cassa Pensioni.

La Cassa rimborsi

Accanto alla Cassa Pensioni di Torino funziona dal 1906, in modo autonomo, la Cassa Rimborsi, la quale ha adottato un sistema speciale di assicurazioni in caso di morte indipendente da ogni forma di previdenza esercitata dalla Cassa Pensioni. Per effetto di questa completa autonomia, la Cassa Rimborsi esercita l'assicurazione di capitali in caso di morte indipendente da ogni riferimento con gli scopi che si proponeva di svolgere la Cassa Pensioni e da ogni rapporto finanziario con essa.

Si è ritenuto quindi conveniente ed opportuno avviare le operazioni della Cassa Rimborsi verso una forma assicuratrice più stabile, di maggior durata ed anche più economica. Pertanto, con accordi intervenuti fra l'Istituto Nazionale di Assicurazione e la Cassa Rimborsi, la Cassa Rimborsi continuerà ancora per un anno con il sistema ora vigente la tutela degli istituti nazionali. Durante il 1913 l'Istituto nazionale elaborerà nuove forme assicuratrici in caso di morte, che offriranno ai soci che avranno rinnovato il contratto del 1913, in sostituzione di quelli autorizzati in questo periodo transitorio.

Diramando proprio oggi questo condizionario le norme relative alla rinnovazione dei contratti per il 1913, opportunamente si osserva che si tratta di mantenere alla vigente forma di assicurazione in caso di morte il gruppo di 60 mila soci, che, pur attraverso la grave crisi sopportata dal nostro Istituto, si mantennero fedeli ai consigli disinteressati degli stessi agenti. E' evidente che, se tutta questa imponente falange continuerà durante il 1913 l'atto di previdenza secondo il sistema precedente, sarà agevole che essa in seguito aderisca alla vera assicurazione in caso di morte per la vita intera o temporanea per un periodo di varia durata.

Così dalla nostra organizzazione potrà uscire un primo nucleo di quelle assicurazioni popolari in caso di morte che costituiscono una sublime manifestazione dei sentimenti di previdenza a favore delle proprie famiglie. Pensando che il numero dei soci inscritti alla Cassa Pensioni è di 300 mila e che 60 mila hanno rinnovato per il 1912 la loro associazione alla Cassa Rimborsi, è facile immaginare la grande importanza della trasformazione che ora si sta attuando e il vasto campo di ripercussione dei suoi benefici.

Per il passaggio dalla Cassa pensioni di Torino alla Cassa Nazionale di previdenza

Roma, 26, sera.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza si è riunito in Roma sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano.

Il Consiglio era chiamato a deliberare sul bilancio di previsione delle spese di Amministrazione per il 1913, e su diverso proposto di impieghi di fondi. Notevoli fra tali impieghi, che vennero approvati dal Consiglio, sono alcuni mutui a Comuni e acquisti di annualità dello Stato per ferrovie da costruire e affidate all'industria privata. Il Consiglio deliberò inoltre alcuni mutui per case popolari. Dopo aver preso provvedimenti per il personale della Sede Centrale, il Consiglio passò a trattare alcune questioni relative ad inscrizioni di operai ed a liquidazioni di pensioni d'invalidità e di vecchiaia, fissando anche per il 1912 in L. 10 la quota ordinaria di concorso per ciascun inscritto. Il Consiglio votò in conferma per il 1913 del Comitato esecutivo nei suoi attuali componenti.

Speciale attenzione portò il Consiglio sulle proposte del Comitato esecutivo per le norme regolatrici dell'istituendo ruolo per le Società ecclesiastiche di mutuo soccorso, che potranno ora inscrivere i giovani soci alla Cassa con notevoli agevolazioni o speciali benefici.

Il Consiglio deliberò inoltre di sottoporre al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio una serie di proposte intese a favorire il passaggio ai ruoli operai della Cassa dei soci operai della Cassa Mutua Pensioni di Torino. Le proposte, che si saranno accolte dal Governo, deroghermano in parte alle attuali norme di stretto diritto della Cassa Nazionale di Previdenza, allo scopo di far riconoscere validi agli effetti dell'iscrizione alla Cassa Nazionale gli anni di permanenza alla Cassa Mutua di Torino, assicurando per gli anni stessi una speciale quota di concorso in favore degli inscritti che continueranno i versamenti annuali nella misura per la quale avevano preso impegno con la Cassa Mutua. E ciò senza togliere ai nuovi inscrivendi i benefici che la legge normalmente assicura agli inscritti nei ruoli operai della Cassa Nazionale. Inoltre dovrebbero essere accolti senza limite di età i figli di operai inscritti alla Cassa Mutua o per i quali le famiglie intenderanno di continuare la savia opera di previdenza a cui ora inspirata l'iscrizione di quei figli alla fiorente Cassa Pensioni di Torino.

I liberali bresciani commemorano Giuseppe Zanardelli

Brescia, 25, notte.

Per la ricorrenza del 9.o anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli si recarono al cimitero il senatore Federico Bettoni, l'on. Da Como, il pro sindaco comm. Cuzzeri, il cav. ingegnere Orefici per il giornale *La Provincia*, il cav. rag. Bianchi per il Club Liberale ed il cav. Fabiano Liscenti, segretario dell'Archivio di Stato. Furono deposte sulla tomba di Zanardelli corone dal Comune, dal giornale *La Provincia*, dal Club Liberale e dalla famiglia.

Dalla Libia

Il Natale nelle nuove terre italiane

A Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 25, ore 19.

Un Natale silenzioso e quieto fu quello di quest'anno, in pieno contrasto con quello dello scorso anno, svoltosi tra il continuo rombare del cannone e la persistente minaccia di un attacco violento alle trincee. Fu un Natale quieto, tutto un'intima famigliare festività, solo turbata dal ricordo dei giorni perduti per la conquista italiana di queste terre. Il cannone, che nelle feste arabe del Ramadan tonò ogni giorno, è restato ieri silenzioso e ne stupirono gli arabi, che male ancora sanno comprendere queste nostre solennità di valore puramente locale.

La festa cristiana è stata in tutti i reggimenti ricordata con banchetti, tombole, alberi a sorpresa. In città l'animazione è stata eccezionale. Un matrimonio ebreo, celebratosi con gran fasto e con larghezza di inviti, ci ha offerto il modo di assistere ad una festa caratteristica.

Ai posti avanzati il silenzio fu assoluto anche i consueti predoni non hanno dato segno di esistenza.

GIGI MICHELOTTI.

Una "cabila" che viaggia sotto la protezione di truppe italiane

Tripoli, 25.

Il presidio di Agilà stamane protesse contro eventuali incursioni di razziatori il trasferimento della «cabila» Aielga. L'azione riuscì felicemente riscuotendo il plauso e la gratitudine delle popolazioni.

(Ag. Stefani)

La resistenza in Cirenaica e il Governo turco

Roma, 26, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al *Corriere d'Italia*: « La notizia sparsa in Europa, secondo la quale il nostro ambasciatore, senatore Garroni, avrebbe fatto un passo presso la Porta per la resistenza delle tribù arabe in Cirenaica, è priva di fondamento o è, per lo meno, inesatto dire che qualche cosa sia stato fatto in forma di un passo diplomatico. Fra il Governo turco e quello italiano si sta studiando la grave questione, ma ancora nulla di preciso è stato concluso. Fin da quando il nuovo ambasciatore turco presso l'Italia venne a stabilirsi a Roma, la questione di Enver Bey si è cominciata ad esaminare sul serio. Ricorderete che in quell'epoca a Roma cominciavano i primi tentativi per risolvere la situazione incresciosa e imbarazzante. A Roma il Governo italiano aveva richiamato l'attenzione di Nabi Bey ed a Costantinopoli il Governo faceva pressioni presso il Governo turco; e questo, pur non venendo meno a quella sottile ed accorta politica di tergiversazioni che è l'unica forza diplomatica ottomana, mostrava il suo buon volere: e realmente iniziò un'opera di persuasione presso Enver Bey, per invitarlo a recedere dal suo pericoloso proposito di autonomia, e così si è ottenuto quanto prima si sperava: il ritorno di Enver Bey dalla Cirenaica.

« La lettera dal comandante turco diretta ai suoi amici di Berlino non è altro che un sintomo della strana ed ampollosa psicologia dell'avventuriero turco. Del resto con la sua lettera egli non riconferma alcun serio proposito, ma solamente tenta di giustificare verso i suoi amici ed ammiratori di Europa la sua fuga, la sua *débacle* morale e materiale. E' certo poi che ogni detrito di resistenza araba a quegli isolati incidenti provocati in Cirenaica da gruppi di beduini, verranno a cessare tutti quando, tra non molto, gli effetti della propaganda diretta di Enver Bey saranno del tutto dimenticati ».

Le perdite dei turchi in Tripolitania

177 ufficiali e 400 soldati

Napoli, 26, sera.

E' giunto oggi il piroscafo *Verona* che a Napoli e Palermo aveva imbarcato 1500 prigionieri turchi e a Tripoli aveva preso a bordo 500 regolari turchi, che sbarcò poi a Cailo. Fra costoro erano 25 disertori, che vollero ritornare in Italia. Ora si trovano a Napoli aspettando che la questura fornisca loro i mezzi per recarsi ove meglio credono.

Da disertori si è saputo che, durante la guerra con l'Italia, i turchi perdettero in Tripolitania 177 ufficiali e 400 soldati, senza tener conto delle gravissime perdite patite dalle *mehalle* indigene. Gli ufficiali turchi che dovranno rimpatriare dalla Libia sono 400. Accompagnava i turchi il colonnello di Stato Maggiore Petitti.

L'ex-vescovo di Biella amministratore apostolico della Diocesi di Genova?

Roma, 26, notte.

(A.) — Nei circoli ecclesiastici si ritiene imminente la pubblicazione ufficiale di un provvedimento che riguarda il nuovo reggimento dell'arcidiocesi di Genova. Il reggitore sarebbe però per il momento solo Amministratore Apostolico. In ogni modo, la questione sollevata attorno alla mancata presa di possesso di monsignor Caron e quella riguardante il suo successore costringerebbero senz'altro in un periodo risolutivo. La Santa Sede ha ormai deciso di avviare alla soluzione questo incidente per quanto in linea di diritto contesterà con un documento ufficioso se non ufficiale al Governo la legalità del rifiuto opposto al riconoscimento della Bolla di nomina di monsignor Caron. Questo rifiuto si vorrà dimostrare non solo lesivo dei diritti della Chiesa, ma intaccante in certo modo, la stessa sua divina costituzione come, in generale, tende ad intaccarla l'istituzione dell'*exequatur*.

Due documenti, uno del Concilio vaticano, l'altro emanato da Pio X, starebbero a sostegno di questa tesi, già appoggiata del resto dalla *Civiltà cattolica*. In linea particolare si sosterrà poi che la stessa legislazione italiana fino al presente non conteneva disposizioni che possano giustificare il trattamento fatto subire alla Bolla di nomina di monsignor Caron ed arcivescovo di Genova.

Insomma si vorrà dimostrare che l'*exequatur* così nella lettera come nello spirito della legislazione italiana comporta solo un assenso al godimento delle temporalità e non può riguardare l'astensione della Curia stessa dall'esercizio dell'ufficio. Premesso ciò, in linea di fatto si procederà alla nomina di un Amministratore Apostolico, che dovrà preparare il terreno all'elevazione alla Sede Arcivescovile di un nuovo presule e agomberare il terreno dagli strascichi di tutti quegli incidenti che hanno condotto all'odierno, clamoroso episodio, il cui scandalo si fa sempre più risalire in Vaticano alla frazione modernizzante dei cattolici genovesi ed a quella tendenza che osteggiava il Caron come resto al movimento per la formazione di un partito cattolico in Italia. Questa intromissione, che servì certamente a deviare l'opinione pubblica sui veri sentimenti del Caron e decise il Consiglio dei ministri a non concedere l'*exequatur*, sarebbe anzi un motivo per attenuare, senza giustificare, di fronte alla Santa Sede, il contegno del Governo e non far insistere la Curia nell'atteggiamento di lotta contro l'autorità civile.

Nello stesso tempo si dovrà provvedere degnamente a monsignor Caron, destinandolo a una diocesi importante o ad un alto ufficio di Curia. Chi sarà quasto Amministratore Apostolico e addirittura il nuovo presule dell'archidiocesi genovese, poichè nulla impedisce che il destinato possa trasformarsi da Amministratore Apostolico in Arcivescovo?

Il nome che corre sulle bocche di tutti è quello di Giovanni Andrea Masera, già vescovo di Biella. Circa un mese fa furono annunciate le sue dimissioni. Non si arrivò a comprendere le ragioni di questa decisione. Egli era da sei anni vescovo di Biella. Ad un tratto una sua circolare annunciò che lasciava la sua diocesi, dove era stimato ed amato. Varie accuse di carattere politico e religioso erano state lanciate contro la sua opera. Egli si dimise: poi venne a Roma, ove ebbe una udienza con il cardinale De Luy, che presiede la Congregazione concistoriale da cui dipende la nomina dei vescovi. Col cardinale che oggi è potentissimo nel Governo della Chiesa e poi con lo stesso Pontefice, potè dimostrare la infondatezza delle accuse contro di lui formulate e le informazioni errate che sulla sua questione erano pervenute al Vaticano. La sua franchezza, il suo tatto, la sua obbedienza nell'aver presentato le dimissioni, appena aveva compreso che sarebbero state gradite a Roma, gli conciliarono l'animo di Pio X e del cardinale De Luy, i quali ora avrebbero destinato il Masera all'arcidiocesi ligure.

Il Masera rappresenterebbe per la Santa Sede la persona di fede e di fiducia, perchè, oltre ad essere in materia di politica religiosa un fido seguace delle idee intransigenti di Pio X, è un sicuro e fedele esecutore delle Direzioni Pontificie che tendono sopra ogni cosa a colpire il modernismo non solo nelle sue aspirazioni più energiche, ma nelle forme meno appariscenti e nella tendenza cosidetta « modernizzante ». Il Masera non potrebbe fare discorso come buon italiano: egli appartiene a quel Clero piemontese che ha sempre saputo unire all'amore per la Religione quello per la Patria o per il Re: il Masera fu per molti anni cappellano della principessa Clotilde.

Il Natale in Vaticano

Roma, 26, sera

Stamane, il Papa ha ricevuto, in privata e separata udienza, per gli auguri di Natale, il comandante della guardia nobile, e quindi lo Stato Maggiore e gli ufficiali superiori dello stesso Corpo; il comandante della guardia svizzera, della guardia palatina e dei gendarmi.

Pio X è uscito quindi dai privati appartamenti, e si è recato nella sala del trono, in cui si trovava riunito il Corpo delle guardie nobili, che gli sono state presentate dal coguardante stesso. Questi, a loro nome, ha espresso gli auguri per il Natale e Capo d'Anno. Pio X ha risposto, ricambiando gli auguri, e rivolgendo alle sue guardie parole improntate a particolare benevolenza, ed impartendo l'apostolica benedizione.

Quindi si è recato nelle altre sale, dove si trovavano gli ufficiali superiori della guardia svizzera, della guardia palatina e dei gendarmi, i quali, a mezzo dei rispettivi comandanti, presentarono a Pio X auguri.

Il Papa si intrattenne brevemente a parlare ad infine impartì l'apostolica benedizione.

Dopo l'udienza papale, i suddetti ufficiali si recarono a presentare gli auguri al cardinale Segretario di Stato, Merry del Val.

L'Etiopia minacciata da disordini e da congiure

L'assenteismo di Ligg-Iasu

Roma, 26, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « Il cav. Farina che in Roma custodisce con devozione la venerata memoria del Massaia e che gode da molto tempo, cospicue relazioni in Abissinia, ha ricevuto da un alto personaggio una lettera privata di cui è importante il brano che segue, per apprendere la anormale situazione politica di quelle lontane regioni: « Da molto tempo la Capitale dell'Etiopia Addis Abeba, è priva della presenza del giovane Ligg Iasu, cioè, come dico sia alla caccia nella provincia del Malleja: senza di lui è praticamente di nessun valore l'autorità dei ministri. Nell'ora presente l'assenza dell'autorità suprema ad Addis Abeba produce un vero malessere sulla città ed è così impressionante che è da domandarsi se le Nazioni d'Europa non saranno obbligate di intervenire per impedire gravissime conseguenze. Possa il giovane erede al trono comprendere in tempo il pericolo che minaccia il suo Regno, e col ritorno alla Capitale fare argine alle congiure che si moltiplicano ».

Il « Giornale d'Italia » a questo proposito nota: « Le informazioni ufficiali tolgono valore a questa apprensione. Ciò non toglie che non occorre perdere di vista quello che si sta preparando in Etiopia, paese assai noto per improvvisi colpi di stato e per le insurrezioni dei capi più forniti di fucili. Si sa che in politica in Etiopia si fonda sul numero delle armi da fuoco di cui può disporre un capo. Ora, salvo novità imprevedute, il maggior numero di buone armi è sempre a disposizione del Governo e di Ligg Iasu. Finchè la proporzione non cambi è improbabile che le congiure di pochi e molti capi possano prorompere in aperta guerra civile. Tuttavia è consigliabile al nostro Governo una continuata vigilanza affinchè le nostre colonie Eritrea e Somalia, che circondano l'Impero vicino per quasi una metà dei suoi confini, non siano danneggiate dagli interni torbidi dell'Etiopia ».

Le deliberazioni del Comitato amministrativo della Cassa Nazionale di Maternità

Roma, 26, notte.

Si è riunito, presso la Cassa Nazionale di Previdenza, il Comitato amministrativo della Cassa Nazionale di Maternità. Il Comitato deliberò di attendere una più matura esperienza del funzionamento della Cassa prima di deliberare sulla richiesta della Cassa libera di maternità e della Federazione Nazionale delle Società di mutuo soccorso, che intendono assumere una parte delle funzioni attribuite per legge alla Cassa Nazionale. Il direttore generale comunicò che finora furono pagati oltre quattromila assegni per parti ed aborti. Discusse ed approvò il bilancio di previsione della gestione di amministrazione per il 1913, e approvò del presidente, on. Di Cambiano, e del direttore generale, prof. Paretti, le norme adottate per rendere pronti ed efficaci, nei limiti della legge, l'ordinamento della Cassa. Risultò che le spese per il personale di ruolo, avventizio e di servizio, superano per ora di poco le duemila lire mensili, e non subiranno in avvenire notevoli incrementi. Una confortante semplicità si riscontrò, per quanto riguarda il metodo di pagamento delle due rate di cussidi alle operaie puerpere, con la garanzia per la Cassa che esse rigrendano il lavoro solo dopo scaduto il termine fissato dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Si constatò che la semplificazione di contabilità, perchè siano stabilite le quote per le Ditte e non le quote individuali per l'operaio. Si constatò la utilizzazione del personale con mansioni e a tipo industriale, e si rilevò l'assenza di quelle complessità e lentezze di meccanismi burocratici, che alcuni rimproverano alla Cassa, e che non rispondono all'effettivo stato di cose.

Le migliorate condizioni di Lord Hardinge

Delhy, 26.

Il Vicerè soffre meno. Oggi non ha febbre, dormì bene, ma è improbabile che possa riprendere le cure del suo ufficio prima di due o tre settimane. Si ritiene nei circoli ufficiali che il Paese sia calmo soltanto apparentemente.

Gli indigeni non biasimano l'attentato con sufficiente energia, ma troppo spesso, dopo averlo biasimato per la forma, scusano i colpevoli. Gli anarchici indù sono incoraggiati dalle concessioni fatte al popolo.

Il numero dei feriti, in seguito all'esplosione delle bombe lanciate contro il Vicerè, è di tredici, fra cui una donna, la quale si trovava nella casa donde venne gettata la bomba.

(Ag. Stefani)

Il Re d'Inghilterra raffreddato

Londra, 26, notte.

I giornali di stamane rilevano che il *Court circolar* non ha nominato il Re nel resoconto della Corte di ieri.

Si annuncia ufficialmente che il Sovrano è leggermente raffreddato, ma che oggi sta meglio. Si aggiunge che egli ha assistito alla riunione annuale della vigilia di Natale a Sundringham, ma che il giorno di Natale non ha potuto recarsi in chiesa nè assistere al the offerto la stessa sera dalla Regina.

I deputati della Duma ricevuti dallo Czar

Pietroburgo, 26, mattino.

L'imperatore ha ieri ricevuto al Palazzo d'inverno i deputati della Duma, alla presenza del presidente del Consiglio, Kokezoff.

Lo Czar è passato dinanzi ai deputati, si è intrattenuto con parecchi di essi augurando loro che, dopo un felice capo d'anno, ritornino con nuova forza a compiere i loro fecondi e pacifici lavori.

Le prove migliori a Torino

Perchè queste che pubblichiamo tra le molte sono le prove migliori? Perchè è stata confermata da tempo ed oggi, come prima, è altrettanto sincera ed entusiastica. Eccola: « Per ben cinque anni sono andato soggetto ai mal di schiena, a frequenti capogiri, e ad una debolezza generale con timore di non essere più capace di sorvegliare o di fare qualunque movimento che richiedesse uno sforzo qualsiasi. Anche durante la notte, nel letto, il supplizio continuava e spesso volte al mattino ero tanto stanco che dovevo farmi aiutare per vestirmi. Non vi dirò delle medicine che ho prese e del denaro che spesi. Quando si soffre come io ho sofferto non si bada certamente nè a spese nè a rimedi. Io però non ho mai preso una medicina che mi facesse tanto bene come le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonlscontro, corso Vittorio Emanuele, 90, Torino). E' stato il mio commesso che me le ha consigliate, avendole egli stesso sperimentate ed essendo anch'egli guarito dal suo male. (Firmato) Antonio Vellero, via Lanzo, 72, Torino ». *Sono trascorsi due anni e mezzo* « il signor Vellero non cessa di asserire: « Sono ottimamente oggi, dopo due anni e mezzo dalla grave malattia di reni, a riconoscere in me la vittima di tanta sofferenza. La prova migliore dell'efficacia del vostro prodotto non la può dare che la mia stessa presenza e tutti possono constatare che io godo ottima salute ». Si acquistano presso tutte le Farmacie esigere la firma: James Foster). L. 3.50 la scatola, L. 18 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Gioeni, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (1)

Più di un secolo di fama contro la STITICHEZZA

Usate solo VERI Grani di Sanità del Dr Franck

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO

Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DELARA, MILANO, Viale Romana, 66. E' in Vendita nelle principali Farmacie.

NASELLO extra 0,25 all'etto

OSTRICHE extra 0,70 alla dozzina

Alle Pescherie di Guascogna

8, Via Palazzo di Città, 8 - 22, Via San Secondo, 22

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, 36 - Torino - Telef. 12,60.

Pensione L. 80 mensili — Minestra e scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso) . . . .

10 Buoni L. 18 — Vale voli (Vino compreso). . . . . .

Colazione L. 2 — Pranzo L. 3

Camere da L. 2,50 in più.

Per fine Stagione ENORMI RIBASSI

su tutti gli articoli in vendita presso la

DITTA PASCHETTA

Angolo via Genova e Santa Teresa - Torino

Velocipedi PEUGEOT - FIAT - PASCHETTA da L. 75 in più — Biciclette d'occasione da L. 30 in più — Accessori - Pneumatici - Parti di ricambio MOTOCICLETTE S.I.A.M.T. splendide — Chiedere catalogo gratis

(TELEFONO 24-67)

COMM. PROF. ARULLANI

Trasferimento dello Studio Medico in VIA DELLA ROCCA, 49 (piano terreno).

CARDIACI!

Volete evitare sicuramente i vostri mali e disturbi di CUORE? Chiedete opuscolo gratis alla Stab. Farm. INSELVINI, DESANA, ROSA & C., Milano

In Torino, presso Stab. Farm. Schiapparelli - A. Gandelli - Drocchi & Battista.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Ximes, 37, Torino. Gran Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e diversi Diplomi d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino

Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio

Cure complete ed inalazioni a secco, con le acque naturali di Salsomaggiore. (4800)

TORINO - Via Sacchi, 32-34 - Telef. 31-16

Società Anonima

Ferriere Piemontesi

Già VANDEL & C.

Capitale L. 7.500.000 interamente versato

SEDE IN TORINO

Col 2 gennaio 1913, presso le Spettabili Banche:

Banca Commerciale Italiana
Fratelli Gariana
Giovanni Donn e C.
Torino

sarà pagabile il vaglia a. 25 delle obbligazioni sociali in L. 11,25.

NB. — Delle obbligazioni precedentemente estratte sono tuttora da rimborsare quelle:

N. 24 di 1.a e 2.a Serie
N. 433 di 1.a e 2.a Serie
N. 1[illegible] di 1.a Serie.

le quali devono portare allineato il vaglia a. 25. 52073

Torino, 23 dicembre 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 26

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

Paulino Broquet prese in mano la pipa, che il giovane aveva tenuto per lasciar cadere dai denti più potenti morsello fumante, e che essa ora cadeva sulla pagina aperta del libro di sports.

La guardò... La pipa era piena a metà.

— Esaminerò questo mistero più tardi — disse, riponendola in tasca.

Ma, chinandosi ancora sul libro, notò il singolare odore della pagina del libro di *sports*.

Questo genere di pubblicazioni si fa per lo più su carta bianca, ed in fondo, come rimane bene le incisioni, sopra una specie di carta fabbricata esclusivamente per i periodici illustrati.

Le pagine del volume erano nere e grigiastre...

Paulino Broquet alzò prese il libro, sul quale così bruscamente Mapipe rinunziava, e lo portò alla finestra per meglio esaminarlo.

— Sì — disse — è ben questo. Venne messo il libro bene in vista perchè Mapipe si interessasse a guardarlo, versato nello *sport* com'egli è...

« E questo libro è impregnato di una sostanza sonnifera... che, poco a poco, mentre Mapipe voltava le pagine, doveva evaporarsi e produrre il suo effetto narcotizzante.

Paulino Broquet accostò il libro alle narici, odorò... studiò le emanazioni che ne usciavano.

— Purchè — disse — non sia quello che temo.

XLIII.

Il tabacco al pepe

Paulino Broquet annasò con maggior cura ancora i fogli.

Poi toccò perfino con la lingua una pagina.

— Ho paura — disse — ho paura di non addormirmi!... Oh! sarebbe spaventevole!... mio povero Mapipe!

Tutto commosso, lesse il libro a Gabriele.

— Senti — disse — che cosa ti ricorda questo odore?

Gabriele passò il libro sotto il suo naso.

— Questo ricorda un poco una certa qualità di pomi troppo maturi, somiglia un poco all'odore della banana...

Il signor Rhumard ed il giudice d'istruzione vollero, alla loro volta, dare la loro opinione sulle emanazioni del libro.

— E' così — dissero entrambi — è una specie di odore imperettibile di aroma dolce e nello stesso tempo acidulo...

— Sì, sì — fece Paulino Broquet — è preciso quello.

Piegò allora all'indietro la testa di Mapipe. Gli sollevò le palpebre.

— Guardate, signori, guardate — fece egli dolorosamente. — Le pupille sono dilatate... il segno è infallibile... è la prova del veleno vegetale...

Dichiarò:

— Il mio disgraziato Mapipe non dorme. E avvelenato!

— Avvelenato! — gridarono tutti. — Come mai ciò?...? Con che cosa lo avvelenato?

— Se Mapipe non morirà in seguito a questo avvelenamento... perderà la memoria, la propria coscienza... Sarà pazzo!

— E' cosa spaventevole!...

Paulino Broquet disse vivacemente al signor Rhumard:

— Capo, vogliate mandare qualcheduno ad avvertire l'ambulanza...

« Sì, venga in fretta a prendere Mapipe... Vengano portati nello stesso tempo dei sacchi d'assegno per cominciare al più presto la disinfezione... presto... presto.....

Il signor Rhumard mandò la fretta uno degli agenti.....

Quando costui fu uscito, Paulino Broquet diede ai magistrati degli schiarimenti sul deplorevole avvenimento.

— Il libro di *sports* — disse — è stato imbibito di una sostanza narcotica nella quale si trova del *datura*, che dà questa sensazione di dolce profumo, a somiglianza della banana, e del suco di *manzanillas*, donde proviene il caratteristico sapore acidulo che tutti abbiamo provato.

« Il *datura* ed il *manzanillas* formano la base di uno dei veleni più violenti, più traditori, più conosciuti degli indiani.

L'odore del *datura* è squisito, solleticante, inebriante.... ricorda il profumo del lilla, ma è più vivace..... Chi lo prova sente come un'attrazione fatale e vuole provarlo ancora..... ancora più forte... più forte sempre.... Si inebria deliziosamente....

« Quando si risveglia, il disgraziato non ha più coscienza di nulla....

« Ha perso la memoria.....

« Il suo cervello è vuoto....

— Non si può guarire? — chiese il signor Urbain, il giudice d'istruzione.

— Seramente.... dopo lunghe ed incessanti cure....

Paulino Broquet continuò:

— Ma gli effetti del *manzanillas* sono più terribili ancora....

« Colui che tocca quest'albero maledetto, colui che mangia i piccoli frutti che esso offre con apparenza lusinghiera, colui che soltanto riposa sotto la sua ombra, colui è perduto....

— Morte?

— Morire è una fortuna per lui.

— Che volete dire?

— Colui che riesce a risvegliarsi si trova paralizzato!.... Egli ha perduto la volontà e la capacità dell'uso delle sue membra.... e non può da solo fare alcun movimento. Non può neppure comandare al suo dito mignolo.

« Oppure egli è cieco e sordo.....

« La sua bocca rimane aperta — appunto come vedete in Mapipe — e non può venire rinchiusa..... la lingua rimane inerte..... Qualche volta la bocca rimane ostinatamente chiusa; solo un'operazione chirurgica può farla aprire, mediante il distacco della cuscella inferiore, ma sarebbe quella un'operazione inutile; poichè, in questo caso, la lingua si ratrapisce, l'esofago si contrae, la faringe si indurisce ed il paziente infallantemente muore soffocato.

Tutti ascoltavano con terrore le parole di Paulino Broquet.

Poco a poco, dimenticando la ragione per la quale si trovavano là, i magistrati si accostarono a Mapipe che, non dubitando punto di ciò che accadeva intorno a lui, rimaneva tuttora immerso nel suo sonno profondo e continuava a russare fortemente.

— Credete dunque — chiese il signor Rhumard — che non potremo salvare Mapipe?

— Forse, capo.. forse.... Sto per provare....

— Ah! Come? Con che cosa?

— Con questo!

Paulino Broquet mostrò la pipa del dormiente.

— Io salverò Mapipe — fece — con la sua pipa!

Disse quindi a Gabriele:

— Giovinotto, va a vedere nella cucina di Schmitt, se trovi del pepe... Ma lo portarai, poi mentre mi cercare, dal più vicino ven-

ditore di erbe, del pepe in grani e delle bacche di ginepro... Corri, affrettiamoci.....

Mentre Gabriele si allontanava, Paulino Broquet, rifiutando, per poter operare con maggior sollecitudine, ogni aiuto, confabulava col prendere Mapipe nelle sue braccia e sollevarlo.

Lo sollevò dalla sedia e andò a collocarlo in terra, vicino al camino, con la testa quasi nel focolare.

(Continua).

Piccola Cronica

Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnetta e Vegter

Formun contro il raffreddore di testa Scatola 1.0

Il successo inaudito del Formun ha provocato come al solito numerosi imitazioni dell'articolo. Esigere esplicitamente FORMUN

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo caldissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Chi rinnova *subito* l'abbonamento mandando la fascetta, è sicuro di ricevere al 1° gennaio il giornale coi nuovi indirizzi già stampati, e quindi di eliminare cause di disguidi e dispersioni.

L'aeronautica militare a Torino

Il Ministero della guerra accogliendo la proposta che il Municipio di Torino, tempo addietro, faceva a Sua Eccellenza il generale Spingardi, ha deciso di concentrare a Torino tutto il movimento dell'Aeronautica militare.

Come si sa, a Torino da parecchi mesi ha fissato la sua sede il nuovo Battaglione Aviatori, al quale è stata assegnata dal Municipio di Torino la Caserma Lamarmora. In questa, vennero fatti tutti i lavori necessari per l'adattamento dei locali ad uso del nuovo Battaglione e venne dall'Amministrazione Militare, pure ivi, impiantata una vera Officina per le pronte riparazioni. Il Comando, oltre al Campo di Mirafiori stabilì di fissare squadriglie di aviatori al Campo di San Maurizio ed alla Venaria, costruendo nelle due località appositi hangars.

Stabilì inoltre, che a Torino avesse luogo, a partire dal 1.o gennaio, un corso speciale presso il R. Politecnico, per 50 ufficiali che hanno richiesto di entrare nel Corpo aviatori, decretando nel tempo stesso l'apertura di un altro corso speciale e libero per i borghesi. Il Comando venendo a Torino si interessò di dare alla novella industria aviatoria tutto l'appoggio che era possibile, ed oggi possiamo dire che le giovani fabbriche torinesi in materia di aviazione, hanno complessivamente avute ordinazioni per un ammontare di lire 2 milioni.

Il Ministero della Guerra, a fianco dei Battaglioni Aviatori, ha ritenuto che a Torino dovesse pure fissarsi la sede delle officine di costruzione, nonchè il campo sperimentale dei dirigibili.

Il Municipio di Torino acquistando la Cascina, così detta «Contina» offriva alla Amministrazione militare una parte di quel terreno per ivi esplicarvi tutto quel programma in materia di aeronautica, che svolgendosi a Torino contribuisse non poco al successo dell'industria meccanico nuova, che è già stata tanto apprezzata dai competenti.

Il Ministero della Guerra accogliendo una prima proposta dell'Autorità municipale, decideva appunto di stabilire nella località Cascina «Contina», e meglio nel tratto più verso Lucento, le Officine di costruzione ed il Campo sperimentale per i dirigibili, impiegando a tale scopo un milione e mezzo. Il Municipio avrebbe concesso l'uso di tale terreno per 29 anni, dei quali 15 gratuitamente e 14 dietro pagamento di un canone annuo di lire 10 mila. Senonchè l'Autorità municipale, precisando meglio di questi giorni la sua offerta, avrebbe limitata la concessione all'uso di un pezzo dei terreni circostanti la Cascina «Contina» e cioè per una superficie totale di metri quadra ti 300 mila.

L'Autorità militare non ritiene assolutamente che il tratto di terreno concesso possa essere sufficiente per le costruzioni deliberate, ed ha inoltrato pratiche perchè la Amministrazione comunale voglia veramente favorire ogni progetto in modo speciale caldeggiato da S. Eccellenza il ministro Spingardi e dall'Ispettore generale dei servizi aeronautici, colonnello comm. Moris.

Sappiamo che l'Autorità militare insistendo nella concessione dell'uso di altri 200 mila metri quadrati, ha offerto di pagare un canone annuo di affitto che si aggirerebbe sulle 20 mila lire.

A giorni la questione di tale concessione sarà messa all'Ordine del giorno del Consiglio comunale, e noi ci auguriamo che l'Autorità municipale vorrà considerare l'importanza delle nuove costruzioni che verrebbero fatte nella località «Contina», e che conseguentemente ridonderebbero a tutto vantaggio degli altri terreni circostanti e pure di proprietà municipale.

Arrivo di artiglieri da Derna

Stamane, col treno delle 11,45, arrivavano alla Stazione di Porta Nuova, un centinaio di artiglieri da fortezza, appartenenti al 6.o reggimento, di stanza nella nostra città. Essi provengono da Derna, ove si trovavano addetti al servizio della batteria da 149. Saranno al comando del tenente capitano Gunal che partì il 5 dicembre scorso per la guerra, nello stesso tempo, su cui si trovava il 4.o bersaglieri. Gli artiglieri, che sono rimpatriati, essendo della classe 1890, che quanto prima verrà congedata, saranno ricevuti alla stazione dalla fanfara, da un reparto d'onore e da tutti gli ufficiali del reggimento.

La questione dei tipografi

L'accordo non è stato ancora raggiunto tra la Commissione dei tipografi ed i rappresentanti del gruppo padronale. Oggi, venerdì, le Commissioni dell'uno e dell'altra parte si riuniranno ancora per vedere di trovare la base per una soluzione pacifica della questione.

Il Conte di Torino

E' partito, ieri, per Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

Il Duca d'Oporto

E' giunto da Roma il Duca d'Oporto, che riparti per Parigi col treno delle 15.30.

Partenze

E' partito per Roma l'onorevole Cesare Rossi.

Voli ciari studenti

I volontari sono convocati per domenica, 29 corrente, alle ore 8,45, al Martinetto per una importante marcia militare. L'intervento è obbligatorio.

Piccoli incendi

Verso le ore 2 della scorsa notte, a causa di qualche cerino acceso lasciato cadere da passanti, avveniva un principio d'incendio nei sotterranei di via Bertola, 24.

Il cittadino dell'ordine della zona, Ettore Quirino, accortosi, nella sua ispezione, coi il portinaio chiamato, provvide a spegnere il piccolo fuoco appiccatosi ad oggetti di poca importanza.

— Verso la stessa ora si manifestò pure un principio nell'alloggio del rag. geom. Balma Ettore, in via Mazzini 32. Degli inquilini stessi della casa venne provveduto per lo spegnimento, sì che quando giunsero i pompieri, già l'incendio era domato.

L'incendio, coperto da assicurazione, è di circa lire 300 per mobilia distrutta. Accorsero sul posto carabinieri, guardie di città e municipali e cittadini dell'ordine.

Strana scoperta che si ricollega ad un furto

Una scoperta che senza dubbio avrà il suo valore per la Pubblica Sicurezza veniva l'altro giorno in Valsalice ra di due muratori. Essa si ri furto accaduto tempo addietro nel leria del signor Giovanni Ravetti Lagrange 21.

Una domenica dell'Ottobre scorso, approfittando della confusione che vi era nella strada, i ladri, fingendosi padroni, avevano aperta con chiave falsa la porta esterna d'un attiguo negozio da calzolaio e, praticato un foro nella parete interna, erano penetrati nella gioielleria.

Il bottino fu ingente. Tutto ciò che esisteva di meglio nella vetrina, in una cassaforte, negli scaffali, i ladri involarono, per un valore di circa trentamila lire, lasciando soltanto poche sveglie, alcuni oggetti d'argento, una candela ed i ferri usati per lo scasso.

La scoperta venne fatta verso sera. Il signor Ravetti, denunziato il furto alla Questura, fu quindi obbligato a chiudere il negozio. Egli stesso, con la scorta degli indizi e delle supposizioni, aveva poi aiutato i funzionari della squadra mobile nelle ricerche; ma queste, purtroppo, erano state infruttuose. I ladri avevano dimostrato troppa astuzia ed altrettanta abilità per lasciarsi cogliere più tardi al Monte di Pietà o nelle succursali ad impegnare i valori. Fino all'altro giorno, dunque, nessuna traccia. Soltanto ora il caso ha voluto contribuire a fare un po' di luce in tanto mistero.

I muratori Luigi Salvagione e Antonio Rua, che abitano appunto in Valsalice, nel pomeriggio della vigilia di Natale erano usciti dalle loro case con il comune intento di raccogliere qualche ramo verde per adornare la mensa. Avviatisi per la stradicciuola che conduce alla villa Becher, giunsero dopo breve cammino dove la pendice del colle è folta di arbusti, che il gelo invernale non è riuscito ancora a spogliare delle loro foglie verde cupo. Il luogo è solitario, lito di massi che si protendono verso la riva ove nel fondo scorre un breve corso d'acqua. Quivi i due uomini si arrampicarono adagio adagio, raggiungendo la sommità e mettendosi per un esame più minuto e meglio adatto alla loro ricerca.

Fu così che i loro occhi si posarono sopra un bel ciuffo di pianticelle, più verdi e rigogliose delle altre, stabilendo d'accordo di raggiungerlo, benchè l'accesso apparisse alquanto pericoloso. Il bel ciuffo usciva da un masso in parte affondato nella terra; ma i due uomini per nulla preoccupati dalle difficoltà alle quali andavano incontro, scivolarono sull'erba umida e tenendosi avvinti con le mani, si appoggiarono alla pietra. Per un istante questa non si mosse e parve resistere al peso dei due corpi: cosicchè con le mani rimaste libere si protesero e si piegarono per strapparo d'un colpo l'arbusto.

Ma al primo movimento entrambi si ritrassero paurosi, avvinghiandosi l'uno all'altro. Il masso a poco a poco cedeva e minacciava di travolgerli sino in fondo. I muratori Salvaggione e Rua stavano per abbandonare delusi la loro impresa, quando si accorsero che il masso nel movimento aveva lasciato allo scoperto qualche cosa: alcuni pacchetti e un piccolo involto.

Il primo pensiero che si affacciò loro alla mente fu quello che si trattasse di un tesoro: e i bravi uomini se ne gioirono, benchè sapendo che qualche cosa, di diritto, sarebbe toccato anche ad essi.

Con quanta emozione è facile immaginare i pacchetti e l'involto furono tolti dal nascondiglio e deposti con ogni cura sull'erba. La curiosità loro era troppo grande per non scrutare sino in fondo il mistero di quella scoperta. E cauti, guardinghi, l'uno spiegò il foglio che avvolgeva le scatolette... Un oh!... di meraviglia interruppe d'un tratto tanta trepidazione: ai due uomini apparvero prima una infinità di piccoli cartoncini bianchi, di quelli che i negozianti usano per contrassegnare il valore delle merci e frammischiate a questi alcune pietre che avevano tutto l'aspetto di rubini, di smeraldi, di topazi, e qualche spilla recante incastonata una perla od un brillante.

In fondo al cartoccio era un rotolo contenente cambiali. Il tesoro esisteva dunque: ma non era il tesoro delle favole: senza dubbio tante gioie dovevano riferirsi ad uno degli ultimi furti perpetrati nelle gioiellerie della città e dei quali i due uomini avevano letta la narrazione sui giornali.

Prima di rientrare alle loro case essi sentirono il dovere di informare, di quanto era accaduto, la Questura.

Un'ora dopo, al delegato Cesare Rossi, Luigi Salvagione e Antonio Rua raccontavano coi più minuti particolari la loro peregrinazione in cerca d'arbusti per l'albero di Natale, la manovra eseguita sull'erta pendice del colle ed il moto rivelatore del masso piantato nel terreno. Il funzionario prese in consegna l'involto e gli astucci ne esaminò subito il contenuto. Il contenuto doveva serbare, se non per l'importanza per il suo valore, una delusione! I topazi, gli smeraldi, i brillanti che avevano luccicato giocondamente alla luce incerta del tramonto, in un minuto esame apparvero tutti falsi: falso anche l'oro delle spille! Le cambiali soltanto, in numero di venti, erano vere ed autentiche e portavano la firma «Giovanni Ravetti, gioielliere, via Lagrange 21». Ma non servivano più a nulla. Il signor Ravetti dopo averle ritirate, anzichè distruggerle, aveva preferito, come è uso tra molti negozianti, serbarle nella cassaforte, aperta e violata dai ladri nella triste domenica dell'Ottobre scorso.

Anche la falsità delle pietre credute preziose fu quindi spiegata. Esse avevano servito, in un tempo migliore, a far bella mostra nelle vetrine del signor Ravetti assieme a quelle autentiche, cioè ai grossi rubini, ai preziosi topazi, ai scintillanti brillanti, che certamente i ladri non avranno nascosto dietro un masso sull'erta della collina di Valsalice...

E' presumibile quindi che in quel luogo sia avvenuto il ritrovo dei bricconi e la spartizione del bottino. E forse tale constatazione potrà servire alla pubblica sicurezza.

Una domanda intanto viene spontanea: Perchè gli autori del furto non pensarono di distruggere tutte le traccie, gettando al vento le pietruzze senza valore e bruciando le cambiali rese inservibili, i cartoncini e le scatole ancora più inutili?...

Contusi per un accidente ferroviario

Sulla strada di Castiglione Torinese, una tramvia elettrica urtò contro un treno merci, e due viaggiatori rimasero contusi. Sono certi Giuseppe Aprà, d'anni 61, che riportò leggiere contusioni alla testa, e Giovanni Roba, che rimase ferito al parietale destro. L'uno guarirà in sei giorni; l'altro in otto; entrambi furono medicati al San Giovanni.

Sotto il carro

All'ospedale Mauriziano fu ricoverato certo Giovanni Deliotto, d'anni 32, abitante in via Pinerolo, 14, il quale era caduto sotto il suo carro, riportando la frattura del femore sinistro. Fu giudicato guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

Un seguito di furti nel Cimitero

I ladri arrestati dalla squadra mobile

Nella cronaca dei precedenti giorni abbiamo fatto cenno di furti vandalici compiuti da una banda di ignoti ladri nel Cimitero generale. Poichè gli avvenimenti si ripetevano con una frequenza impressionante fu posto severi ordini e disposizioni intesi ad una maggiore vigilanza; ma l'impresa non poteva riuscire facile data l'estensione del recinto sacro ai morti. Infatti gli appostamenti eseguiti non diedero mai risultati. Intanto i furti continuavano. Oggi erano corone di bronzo, domani catene od altri oggetti dello stesso metallo che venivano staccati dalle tombe e portate via.

Il bronzo vale circa L. 2,50 al chilogramma e rappresenta quindi un utile non indifferente e rappresenta quindi un utile non indifferente quando lo si può rubare con una relativa facilità ed in abbondanza. L'ultima visita compiuta dalla ignota combriccola avvenne nella notte di Natale, e fu constatata nel giorno seguente. Fra altro i ladri rubarono una grossa corona di bronzo deposta sulla tomba della famiglia Castiglione, ed un busto pure in bronzo, modellato dallo scultore Trabucco, riproducente l'effigie di un defunto, di cui si ignora il nome, ma che all'apparenza doveva essere un artista. La Questura subito informata del nuovo avvenimento ladresco riprese immediatamente altre indagini, e questa volta con esito più fortunato. Infatti a sera la squadra mobile potè sapere che i ladri, o almeno una parte di essi, si sarebbero trovati in una località della periferia, denominata «Boschetto», sita fra la via Goffredo Casalis e la vecchia cinta daziaria della ex-Barriera di Francia. A notte inoltrata, mentre i torinesi diversivano lietamente il pranzo del Natale, partivano per detta località il delegato Cesare Rossi, il vice-brigadiere Gallia e le guardie Zanon e Tempesio della squadra mobile. Giunta nel «Boschetto», la comitiva si accostò alla bella meglio e attese che gli appostati rinforzi giungessero sul posto. L'attesa non fu breve, ma per quanto tediosa non scemò la pazienza del funzionario e degli agenti.

Ad un tratto, finalmente, due ombre apparirono nell'oscurità agli sguardi degli agenti; e poco dopo due più distinte figure si presentarono sul limitare del «Boschetto» e avanzandosi vi si inoltrarono a passi sicuri fino a raggiungere un angolo più nascosto. I due individui erano carichi entrambi di fasci di legna secca, che poscia disposero a terra e a cui diedero fuoco. Questa operazione, come si seppe poi, era destinata a riscaldare i bronzi per poterli infrangere. Mentre però si disponevano a compiere il lavoro, funzionari e agenti sbucarono dal nascondiglio e con rapida mossa fermarono i due messeri che riconobbero subito per due già noti abitatori delle carceri. Uno di essi, certo Vagina Bernardo, d'anni 30, muratore, da Rivarolo Canavese, era in possesso di scalpelli, e l'altro, certo Musso Matteo, d'anni 29, fuochista, era munito di alcuni grimaldelli. Sul posto si trovarono il busto e la grossa corona, di cui abbiamo fatto cenno sopra. La roba venne sequestrata e portata alla Questura.

Ieri, poi, in seguito ad altre indagini, gli agenti della Delegazione di San Donato, riuscirono ad arrestare anche un terzo socio della comitiva ladresca, certo Papurello Francesco, d'anni 36, il quale fu trovato in possesso di quarantasi chilogrammi di bronzo già spezzato, prodotto dai precedenti furti.

Pure in arresto fu tratto, ma per poche ore, un rigattiere che si sospettava in possesso di altra refurtiva. Invece risultò che i ladri gli avevano bensì offerto della merce in vendita, ma la proposta era stata rifiutata.

Nel mondo dei ladri

In ora imprecisata della scorsa notte ignoti entrarono con chiave falsa negli uffici di cambio siti in via Carlo Alberto angolo via Principe Amedeo e mediante trapani riuscirono ad aprire il primo scompartimento della cassaforte, ove trovarono però soltanto una cinquantina di lire fuori conio. I ladri tentarono poscia di proseguire il lavoro; ma non vi riuscirono forse perchè disturbati.

— Ignoti penetrati, mediante falsa chiave, nella drogheria della signora Serafina Calerina maritata Zanon, in via Valperga, 20, rubarono da un cassetto L. 1300, nonchè una spilla, un anello ed un paio di orecchini con brillanti.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione di Giuseppe Balbiano, in Borgo Dora, 12, e vi rubarono L. 50 ed un orologio.

— Una visita ladresca operarono pure altri ignoti nello stabilimento di lavorazione metalli, in corso Regina Margherita, 139 bis, di proprietà del signor Matteo Badino, e vi rubarono un chilogramma e mezzo di argento puro ed altri oggetti del valore complessivo di L. 450. Sul posto i ladri abbandonarono un sacco contenente altri oggetti di bronzo.

— Il signor Felice Capra, abitante in via della Rocca, 41, rubarono degli effetti di vestiario per L. 90.

— Il rigattiere Giovanni Cravello, con bottega in via Cagna 4, fu derubato da ignoti di vari pezzi di piombo e rame del valore di lire 140.

Il macellaio Giuseppe Teraglio, che ha negozio in corso Vercelli, ha denunciato che nella notte ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nel suo locale, rubandovi trenta tacchini, cinquanta galline, settanta capponi, dieci conigli e sedici agnelli, per un valore complessivo di 740 lire. Per un pranzo di Natale non c'è che dire!

Arrischiato furto vandalico

L'altra notte ignoti, mossi da un arrischiatissimo desiderio di furto, salirono, a mezzo di una scala a pioli, sulla sommità di una colonna di sostegno dei cavi elettrici in via Bologna, tagliarono per impossessarsene, un filo di rame carico a 3000 volts. Compiuta però la prima parte del lavoro, si allontanarono, temendo forse le conseguenze dell'atto.

Infatti arrischiarono nientemeno che di essere fulminati dalla corrente.

Rapina

Il signor Colombo Edoardo, impiegato nella fabbrica di galliette in via Mantova n. 35, denunziò che l'altra sera fu aggredito nelle vicinanze della fabbrica da quattro sconosciuti, i quali lo buttarono a terra e gli tolsero la catena d'argento dell'orologio del valore di L. 90.

Le bastonate dello sconosciuto.

Alle 2 della scorsa notte il dottor Cosimo, del San Giovanni, medico il carbonaio Perrotto Natale, d'anni 37, abitante in via Mazzini, n. 42 al quale riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa prodotta, a quanto sembra, da colpi di bastone ricevuti, non seppe dire nè come, nè da chi, essendo il ferito in stato di ebbrietà. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Percossa

La pellettaia Jole Gavino, d'anni 28, si fece medicare dal dottor Quartara, al San Giovanni, varie contusioni alla faccia, guaribili in dieci giorni, riportate in via Stampatori, 16, dove — essa narrò — una sua percossa da un certo Stefano Martini, per futili motivi.

Ferito con una pistola Flobert

Ancora una disgrazia, e assai grave provocata dalla soverchia confidenza con la quale si lasciano, tra le mani dei ragazzi, le pistole Flobert. Nei prati della barriera di Nizza alcuni fanciulli si divertivano a sparare appunto con una di codeste armi ed un colpo ferì al capo il ragazzo di 10 anni Natale Fantino, abitante in via Demonte, 35. Il povero piccino dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale infantile Regina Margherita dove ricevette la più affettuose cure dal dottor Quartara, il quale lo fece ricoverare giudicandolo in condizioni piuttosto gravi.

La caduta d'una bimba

Mentre rincasava con una sua sorellina sul letto, nella propria abitazione alla Barriera di Orbassano, edificio delle Case popolari, la bambina Giuseppina Renaudi, d'anni 4, cadde a terra e si fratturò la clavicola sinistra.

All'ospedale infantile Regina Margherita, il dottor Fabini le curò provvisoriamente giudicandola guaribile in un mese.

Arresti di stranieri per il furto alla tomba di Soperga

L'autorità di pubblica sicurezza, dopo il gravissimo furto avvenuto nella Basilica di Soperga, aveva intensificato le ricerche dei colpevoli non soltanto nella città nostra e nelle provincie limitrofe, ma anche all'estero. Si era parlato, fra l'altro, d'una vasta associazione di malfattori, avente emissari a Torino, a Stresa ed anche a Marsiglia...., ma le notizie al riguardo furono sempre contraddittorie ed assai incerte. Noi, dal canto nostro, per non intralciare l'opera della Polizia, non ci dilungheremo in tali particolari, che forse un giorno potranno avere il loro valore.

Sappiamo che un funzionario della Squadra Mobile si è recato appunto a Stresa ed anche a Marsiglia. In seguito a ciò un giornale del Veneto pubblicava l'altro giorno che l'Autorità aveva proceduto all'arresto di due affiliati alla banda ladresca, uno dei quali sarebbe nativo di Savona, e l'altro di Marsiglia.

La notizia non è del tutto esatta. Non due, ma varii arresti furono fatti per misura precauzionale subito dopo il furto dei gioielli alla tomba della principessa Elisabetta, e parecchi arresti di stranieri vennero inoltre eseguiti. Ma per ora la Pubblica Sicurezza non può affermare d'aver messo le mani sui veri colpevoli. Ecco come stanno le cose.

Violento scontro di tramvie

In Corso Vittorio Emanuele, presso il passaggio a livello della ferrovia di Milano, la vettura tramviaria n.o 19, linea Foro Boario, manovrata da Giuseppe Fratia, causa lo slittamento delle ruote, entrava nello scambio ad investire violentemente la vettura n.o 163 della stessa linea, manovrata da certo Figardo. Per l'urto vi fu molto panico tra i passeggeri; uno dei quali, il segretario privato Francesco Candelo d'anni 59, abitante in via Le Chiuse n.o 18, che si trovava sulla piattaforma, riportava gravi ferite alla testa ed alla faccia con probabile commozione cerebrale.

Da un graduato delle Guardie Municipali e da due pietosi passanti, il Candelo venne accompagnato all'Ospedale Martini e quivi ricoverato con prognosi riservata.

La vettura n.o 163, per le avarie riportate, dovette essere ritirata dal servizio, cosicchè il servizio tramviario su quella linea subì una lieve interruzione.

La disgrazia d'un carrettiere

Nel pomeriggio di ieri, in corso Casale, presso via Volpiano, il carrozzone-tramviario N. 45, linea Madonna del Pilone, manovrato da Carlo Gianotti, urtava una ruota di un carro di sabbia trainato da un mulo, condotto da certo Natale Graziano, d'anni 44. Per l'urto il carro indietreggiò, andando ad investire il figlio del Graziano, di nome Angelo, d'anni 14, che era in condotta di altro carro, a pochi passi di distanza.

Attorno al poveretto, il quale era caduto violentemente al suolo, accorsero quanti passavano nella via e lo stesso fattorino della vettura tramviaria investitrice. Ma lo stato del Graziano apparve subito molto grave, perchè da una vasta ferita al capo usciva in gran copia il sangue.

Trasportato alla vicina sezione delle guardie municipali, egli ebbe i primi soccorsi; quindi fu necessario il suo ricovero all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi gli riscontrò la frattura della base cranica, della clavicola destra e ferite agli arti. La prognosi fu quindi riservata.

Il manovratore Carlo Gianotti venne accompagnato da altre due guardie alla vicina sezione di pubblica sicurezza, ma tosto rilasciato, essendosi esclusa qualsiasi responsabilità a suo carico.

Insano tentativo d'un capo-guardia

All'Ospedale San Giovanni venne accompagnato, ieri, dalla moglie, il capo-guardia delle Carceri giudiziarie di Vercelli, Vittorio Orlandi, fu Giovanni Battista, di anni 46, il quale, fin dal giorno 16 scorso si era colpito, con un coltello, producendosi una ferita da taglio al quinto spazio, lodente i muscoli del braccio.

Il dottore Pavesio, l'Orlandi fu giudicato guaribile in un mese.

Trovato morto nel letto

Nel proprio letto, in via Porta Palatina, 9, fu trovato, ieri, cadavere, il facchino Martino Ostengo, di anni 56.

Chiamato il medico municipale, dottor Galleri, questi constatò la morte, avvenuta da circa quattro ore, per paralisi cardiaca.

Suicidio in un albergo

In un albergo di via Belezia fu trovato ieri, dal personale di servizio, disteso sul pavimento di una stanza, e già cadavere, il caffettiere Gabriele Farina, di anni 30, che colà aveva preso alloggio.

Il disgraziato impugnava ancora la rivoltella, con la quale si era sparato un colpo alla tempia destra. Dopo le constatazioni di legge fu disposto per il suo trasporto agli Istituti Universitari del Valentino.

Si ignorano le cause che spinsero il Farina a darsi la morte.

Col permanganato di potassa

All'Ospedale Martini venne ricoverata certa Maria Boero, di anni 25, abitante in via Germanasca, 13, la quale, a scopo suicida, aveva ingoiato cinque grammi di permanganato di potassa.

Anche dopo abbondante lavatura dello stomaco, i sanitari non si poterono pronunciare sulla guarigione.

Infortuni sul lavoro

Il carrettiere Giovanni Sando, d'anni 32, abitante in via S. Donato 52, scendendo da un carro dal quale era in condotta, cadeva a terra fratturandosi la gamba sinistra. All'Ospedale Martini, ove venne ricoverato, fu giudicato guaribile in un mese.

— La stessa disgrazia accadde al conducente Pietro Penna, d'anni 15, abitante in via Chiomonte 18, il quale, pure scendendo da un carro, si produsse contusioni al ginocchio ed alla gamba sinistra. I medici dell'Ospedale Martini lo giudicarono guaribile in sette giorni.

— Trasportando una grossa balla di cotone, il manovale Giuseppe Ferrero, d'anni 38, cadde con essa al suolo cagionandosi una grave contusione all'addome. All'Ospedale Martini il Ferrero fu ricoverato con prognosi riservata.

Cade con una bottiglia e si ferisce gravemente al torace

Il bambino Luigi Diatto, di anni 6, abitante in via Torquato Tasso, 11, transitando nel pressi di casa sua, tenendo in mano una bottiglia, cadeva a terra, fratturando il vetro in parecchi pezzi. Disgrazia volle che uno di questi, molto aguzzo, gli si conficcasse nel torace, ingiungendogli una grave ferita interessante la pleura.

Dalla madre, accorsa alle grida del figliolo, questo venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, e ricoverato dal dottore Pinardi. Guarirà in quaranta giorni, salvo eventuali complicazioni.

Investito da un automobile

In via San Donato, presso via Balbis, l'automobile 63-202 investiva certa Adelina Romagnoli, vedova Gardiol, di anni 39, abitante in via Carena, 18, gettandola al suolo, e causandole alcune contusioni alla coscia destra.

Da una guardia municipale, le Romagnoli venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni, e medicata quindi dal dottor Longo, il quale la giudicò guaribile in otto giorni.

Echi di Cronaca

La "Vedova Allegra,,... cinematografata

La simpatica operetta, ripetutamente messa in scena dalla grande Casa Parigina Eclair, di cui è concessionaria la nota Ligure Films, sarà presentata da oggi nell'elegante Cinema Meridiana (Galleria Natta).

Gli habitués di questo preferito Salone trascorreranno un'ora deliziosa, tanto più che la squisita musica del Lehar accompagnerà le graziose scene Pontevedrine.

Arti e Scienze

"Il barbiere di Siviglia,, al Vittorio Emanuele

Questa riproduzione dell'immortale capolavoro non era certo aspettata; nè si poteva immaginare che tra un *Guglielmo Tell* ed un *Rigoletto*, od in attesa di una *Forza del destino* e di un'*Aida* la gaia opera buffa italiana sarebbe riuscita ad illuminarci con uno spruzzo della sua fulgida luce.

E il pubblico, che nei nostri più popolari, era ieri abbondantemente affollato, accolse assai benevolmente questo *Barbiere di Siviglia*, che si presentò modestamente, senza preamboli, in una semplice *matinée*; ed in un'edizione limitata, ma forse più corretta di tante altre. Il Gilletta, che, se non erro, fu il *pescatore*, che notai nel *Guglielmo Tell*, fu impacciato sulla scena, e sembrò alle prese con difficoltà troppo gravi in alcuni punti, ma la sua voce tenorile d'un bel timbro, simpatico e chiaro, ebbe campo di farsi apprezzare nel senso spiegato.

Fu applauditissima la Maidonato, sovratutto nella scena della lezione, in cui eseguì un melodioso *valse* spagnuolo, che le diede campo di far valere una grande sicurezza nell'emissione degli acuti, ed una voce agile, fresca, intonatissima, se anche un po' asprigna, povera di vibrazioni.

Il Pugliolico (Figaro), il Cesari (D. Basilio), il Barberis (D. Bartolo) seppero — ora più ed ora meno — contribuire al buon esito della spettacolo; e persino la Fabris, nell'aretta di Berta, riuscì a strappare al pubblico un applauso.

Ma è sovratutto al M.o Sigismondo che devesi lode. Poichè egli concertò e diresse l'opera con quel rispetto dei tempi, con quella giusta cura del colorito, che non trovai sempre in direttori d'orchestra ed in teatri, che valmo per la maggiore.

Discreti i cori. Appena passabile la messa in scena, anche per uno spettacolo con prezzi popolari.

Teatro Regio

Alla quarta rappresentazione del *Cristoforo Colombo* assisteva ieri sera un pubblico numeroso, che rinnovò all'opera ed ai bravi esecutori accoglienze festosissime. Domani sera, sabato, avrà rappresentazione del *Colombo*, per la quale fin da stamani è aperta la vendita dei biglietti a prezzi normali. Domenica sera, infine, in scena il *Don Pasquale*.

Virginia Reiter al Carignano "Il figlio dell'amore,,

Virginia Reiter, dopo lunga assenza, e dopo lungo desiderio di sè nel pubblico, è ritornata tra noi, al teatro Carignano con la sua Compagnia e con Luigi Carini che divide con lei le cure, le fatiche e i doveri del capocomico. Il ritorno della valorosa artista è stato accolto in queste prime recite con singolare festa. *Odette, Francillon, Fedora* sono state finora le note figure del vecchio repertorio che essa ci ha ripresentato: ma *Odette* e *Francillon* hanno ormai ancora per virtù della loro energia scenica, e per virtù della loro maggiore interpretazione e de' suoi compagni, il risultato di esaurire nelle due prime recite ogni posto nel teatro, e *Fedora* ebbe ancora ieri sera un notevole uditorio che applaudì il vecchio dramma di Sardou, la Reiter nella quale ritrovò il consueto fascino della voce, la sapienza e l'evidenza dell'arte interpretativa.

La Compagnia che ha fatto quindi il suo eccellente ingresso nel pubblico torinese, a cui nel suo complesso era ancor nuovo, si accinge stasera, venerdì, ad esporre la prima novità: la commedia in 4 atti di Henry Bataille: *Il figlio dell'amore*.

Teatro Alfieri

Dina Galli, il Guasti, il Bracci, il Cimoli, e la loro comica Compagnia hanno da tre sere affollato il teatro Alfieri e rinnovato le grandi e simpatiche accoglienze di applausi. Stasera si rappresenta la nuova commedia di Kerouli ed Esquier: *Micheline*.

"Un principe turco,,

Domenico, 29, il dottor Filippo Maria Robotti, frate dell'Ordine dei Predicatori, terrà una conferenza, con proiezioni a beneficio del Patronato per le vedove e gli orfani dei ferrovieri. L'argomento della conferenza, che sarà tenuta alle ore 17 nell'aula maggiore del Collegio San Giuseppe, è il seguente: *Un principe turco — Dall'islamismo al chiostro*.

Stato Civile di Torino

25 dicembre 1912.

NASCITE: 17; cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Appendino Alberto con Stella Petronillo — Bardina Battista con Rubaria — Foglizzo Giuseppe con Briona Virginia — Graziano Arturo con Righetti Dolores — Papa Giuseppe con Colombi Caterina — Romero Michele con Fracasso Maria — Susso Carlo con Baldo Maria.

MORTI: Gallone Maddalena ved. Allocco, d'anni 71, di Torino, casalinga, via Roma, 1.

Casalegno Maria ved. Pollarza, id. 67, di Montiglio, agiata, via San Massimo, 28.

Giachetti Lino, id. 14, di Settimo Rottaro, studente, corso Regio Parco, 14.

Pozzo Giuseppe fu Tommaso, id. 74, di Biella, pensionato, via Orto Botanico, 25.

Nicra Maria ved. Bartola, id. 77, di Campo Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 184.

Passaleva Maddalena ved. Costamagna, id. 80, di Moncalieri, casalinga, via Madama Cristina, 100.

Gattuso Teodora n. Malavenda, id. 62, di Messina di Porto Salvo, casalinga, via Lamarmora, 30.

Graziano Maria n. Igino, id. 50, di Asigliano Vercellese, via Rivara, 8.

Teano Virginia ved. Stroppiana, id. 80, di Torino, casalinga.

Piovano Paolina sior Leopoldo, id. 56, di Dogliani, religiosa.

Pignatta Maria, id. 28, di Oruent, casalinga.

Tarello Maria ved. Bardoatti, id. 77, di Vivarone, contadina.

Grassi Giovanni, id. 74, di Carugliano, sarto.

Calasso Felicita ved. Giachino, id. 68, di Alba, operaia.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 18; di cui 9 domiciliati in: negli ospedali, istituti, ecc., 2. Non residenti in questo Comune 1.

26 dicembre 1912.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Astore Amilto con Massaia Vittoria — Becnari Attilio con Romolia Saliva — Beccaria Paolo con Manconi Giovanna — Boella Domenico con Maneglia Vittoria — Bussolino Giuseppe con Montecona Marcellina — Casalis Giovanni Battista con Civerio Cristina ved. Lampiano — Debernardi Giovanni con Valentino Maria ved. Rolando — Pastorino Angelo con Bigini Rina — Grilli Giovannantonio con Vettorazzi Angela — Mannelli Pietro con Delussero Teresa — Prelato Filippo con Rubino Marietta — Quaranta Giacomo con Martina Maria — Raffaelli Mario con Vercellino Elisa — Sagnella Giuseppe con Gancia Anna — Murrie Antonio con Salvo Elisa Margherita — Terribile avv. Vincenzo con Rasi Olimpia — Vassapollo Secondo con Gioda Carola ved. Vassapollo — Zozo Annibale con Minasi Maria — Nicolini Carlo con Costa Maria.

MORTI: Colombo Angela ved. Rosti fu Giovanni, d'anni 82, di Treiso d'Alba, pensionata, via Legnano, 6.

Sulino Maddalena ved. Scaglia, id. 73, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Bertola, 17.

Noronscono Francesco, id. 51, di Ivrea, negoziante, corso Regina Margherita, 127.

Gambino Anna n. Scilenghe, id. id. di Moncalieri, casalinga, via Pio V, 16.

Mianchi Pietro, id. id. di Vigone, scultore, via Vanchiglia, 34.

Patrucchi Carolina ved. Brambilla, id. id. di Bellaiova-Ticino, agiata, via Amarelli, 4.

Jouvenini Ceva di San Michele Carolina ved. Casaglia Cesare, id. 77, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 16.

Agulia Eugenia ved. Eyanutier, id. id. di Samari, casalinga, via Cibrario, 29.

Zucchetti Maria ved. Negro, id. 82, di Bra, agiata, via Giovanni Prati, 1.

Negri Maria ved. Bugi, id. 86, di Piverone, casalinga, via Davanti, 3.

Vacha Maria ved. Brambilla, id. id. di Ronsac, agiata, corso Vinzaglio, 5.

Beltramo Carlo fu Giuseppe, id. 76, di Bardassano, pensionato, via San Secondo, 26.

Ricchiardi Costantino, id. 72, di Torino, [illegible], via Cavalcanto, 21.

Lioce Margherita n. Cambiano, id. 61, di Torino, casalinga, strada Stupinigi, 124.

Borrio Angela n. Moro, id. 68, di Casello Torinese, casalinga, via della Chiesa, 2.

Fresco Agostino, id. 57, di Carmagnola, operaio.

Novasetti Anna, id. 8, di Torino, scolara.

Bartorelli Arturo, id. 58, di Pisa, scrivano.

Bruno Antonio, id. 61, di San Benigno, contadino.

Rolando Antonio, id. 44, di Agliè, fabbro.

Prandi Michele, id. 78, di Collegno, casalingo.

Cagnasso Giuseppe, id. 77, di Cafasse, agiato.

Pio Istituto Rachitici: 1.

Bollettini comunicati: 18, di cui 9 domiciliati in; negli ospedali, istituti, ec

ULTIME NOTIZIE

Un accordo turco-bulgaro per la frontiera
concluso a Costantinopoli ?

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 26, notte.

Mandano da Costantinopoli che il generale bulgaro Ivanoff, arrivato sotto la protezione di bandiera bianca, conferì lungamente la notte di l'altro ieri e stamattina, col Gran Visir. Si dice che fu concluso l'accordo circa la futura frontiera turco-bulgara e circa parecchie altre questioni. La conclusione della pace si considera come certa.

(Ag. Stefani).

L'importanza della missione Ivanoff a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il «Journal» trova che la decisione della Turchia di rispondere alle condizioni degli alleati con controproposte, il cui testo è stato inviato telegraficamente a Londra, è soddisfacente. Per quanto grande sia la distanza tra le offerte e le domande, ciò costituirà tuttavia una base di negoziati. La situazione sarebbe stata assai più complessa se un rifiuto puro e semplice avesse messo gli alleati nell'obbligo di insistere: le trattative potranno così impegnarsi immediatamente. E' evidente l'importanza della missione condotta a Costantinopoli dal generale bulgaro Ivanoff. E l'interesse sarebbe assai accresciuto se esso fosse quello di un uomo più alto, nientedimeno che il generale Savoff, uomo di fiducia e di «Cour» dello Czar Ferdinando. Comunque non è da dubitare che i negoziati siano pronti.

L'intervento del generale Ivanoff, che comanda l'assedio di Adrianopoli, indica il soggetto delle conversazioni col Gran Visir. Kiamil Pascià è certamente l'uomo più moderato dell'Impero ottomano. Non si può però dire che il successo della missione sarà assolutamente certo e soprattutto che sia a breve scadenza; ciò sarebbe contrario a tutte le tradizioni ottomane. Inoltre Kiamil Pascià deve fare uso di una grande prudenza se non vuol provocare una sollevazione del partito militare o un colpo di mano del partito «Unione e Progresso».

Quali sarebbero le controproposte della Porta

Costantinopoli, 26, notte.

La stampa turca giudica inaccettabili le condizioni di pace proposte dagli alleati balcanici. I giornali insistono specialmente sulla impossibilità per la Turchia di abbandonare Adrianopoli, affermando che questa città, oltre alla grande importanza che ha per la Turchia, affinchè essa possa conservare la sua posizione di Stato europeo, è collegata alla Turchia da ricordi storici. I giornali respingono poi l'idea della discesa della Bulgaria fino al Mar di Marmara e della cessione alla Grecia di tutte le isole dell'arcipelago. Tali condizioni — aggiunge la stampa turca — non assicurerebbero una pace durevole. Peraltro si crede che gli alleati abbiano chiesto il maximum per giungere ad una tranzazione sulla base di una indennità.

La Deil Gazette è informata che i plenipotenziari balcanici hanno chiesto la frontiera da Enos a Midia, seguendo il corso della Maritza e dell'Erghene. Essi non hanno chiesto la cessione totale delle isole, ma si sono riservati di proporre un accomodamento a tale proposito. La Porta rifiuterebbe per le isole la costituzione di un regime simile a quello di Samo e insisterebbe per una soluzione soddisfacente della questione del debito pubblico.

L'Ikdam è informato che la Porta ha proposto una frontiera la quale colleghi il golfo di Keros al Mar Nero e lasciando Adrianopoli alla Turchia. Il rimanente della Tracia, con una parte della Macedonia, compresa Salonicco, formerebbe una provincia autonoma sotto la sovranità della Turchia. La Bulgaria dovrebbe riservarsi soltanto il diritto di servirsi di un porto, e così la Serbia sull'Adriatico. La Porta è risoluta a respingere qualsiasi domanda di indennità.

Un compromesso proposto dalle Potenze per Adrianopoli ?

Belgrado, 26, notte.

La Politika, nell'articolo di fondo, constatando che nelle condizioni degli alleati non si parla di indennità di guerra, dice che tale questione è stata abbandonata in seguito al consiglio delle Potenze. Peraltro si chiarisce che gli Stati balcanici non accetteranno l'arbitrato dell'Europa chiesto dalla Turchia, nè per la questione dei limiti delle frontiere, nè per ciò che concerne l'Albania. Per quanto riguarda Adrianopoli, la Politika crede che la questione sarà risolta da un compromesso proposto dalle Potenze.

La partenza di reggimenti bulgari da Salonicco per Serres smentita

Sofia, 26, notte.

Contrariamente alle informazioni circolanti la partenza di un reggimento di truppe bulgare accompagnato a Salonicco, una sola compagnia del 14.o reggimento partì per Serres. La partenza di altre truppe bulgare, annunziata come imminente, è pure smentita.

(Ag. Stefani).

La questione di Adrianopoli
La Turchia cederebbe, salvate le apparenze

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Ecco alcune informazioni fornite da un Delegato bulgaro a proposito di Adrianopoli:

« Vi ha ripetuto già molte volte — disse il Delegato — e potete affermare senza timore di essere smentiti, che noi non possiamo cedere sul possesso di Adrianopoli. Ciò non chiediamo per amor proprio e nemmeno per la paura di tornare a Sofia a mani vuote: la questione di Adrianopoli è assai più seria. Anzitutto abbiamo fatto la guerra per liberare dal giogo turco i nostri fratelli cristiani: lasciare ancora sotto questo giogo un grande numero di essi (e voi sapete che la popolazione di Adrianopoli è essenzialmente bulgara) sarebbe preparare un altro più grave. Se la liberazione dei sudditi cristiani della Turchia non è completa, tutte le complicazioni ricomparirebbero e saremmo nuovamente da capo ».

Si segnala frattanto che in certi circoli finanziari si mette innanzi un'altra soluzione. La provincia di Adrianopoli e la regione circostante rimarrebbero della Turchia; ma la Turchia, trovandosi nella impossibilità di pagare la grande indennità di guerra reclamata, la Bulgaria terrebbe provvisoriamente Adrianopoli e la regione circostante in attesa che l'indennità sia pagata. Ciò permetterebbe, come si dice, alla Turchia di salvare le apparenze.

L'abbandono di Adrianopoli è la condizione "sine qua non,, per la pace

Sofia, 26, notte.

Circa le informazioni da Costantinopoli riguardo al possesso di Adrianopoli reclamato dai turchi, i circoli politici bulgari sono unanimi nel dichiarare a loro volta che la cessione di Adrianopoli, astrazione fatta dalle truppe bulgare e condannata fatalmente a cadere, è la condizione sine qua non per la conclusione della pace. Le dichiarazioni categoriche fatte in l'altro dal capi del partito alla Sobranje non lasciano alcun dubbio su questo punto. (Ag. Stefani)

Una nota del "Mir,, contro i giornali organizzatori della campagna anti-bulgara

S.-Pietroburgo, 26, notte.

Il Mir, parlando della campagna anti-bulgara da parte della stampa degli alleati, deplora che i malevoli procedimenti di cui pubblicisti irresponsabili avvolgono la consuetudine di servirsi nel passato per opporre i loro paesi gli uni agli altri, non siano cessati neppure al momento attuale, quando l'opera intrapresa in comune non è ancora terminata. Il giornale rileva l'attitudine calma e perfettamente leale della stampa bulgara, che evita tutto ciò che potrebbe provocare la minima critica agli alleati, ed attende che la situazione sia ben chiarita ed i fatti siano verificati prima di emettere giudizi: invece alcuni giornali degli alleati, non però ufficiosi, ma abbastanza diffusi per seminare agitazione negli uni e suscitare una reciproca diffidenza, continuano ad abbandonarsi ad insinuazioni sempre più ingiuriose contro la Bulgaria, il suo popolo ed il suo esercito. Il *Mir* richiama l'attenzione delle alte sfere dirigenti dei paesi alleati sui pericoli che questa attitudine può creare per l'opera comune.

Gli audaci tentativi dei Turchi di Giannina per riprendere le posizioni perdute

Atene, 26 notte.

Notizie che giungono dall'Epiro annunciano che la guarnigione turca di Giannina continua a cercare di riprendere le posizioni perdute stancando i greci con attacchi continui di giorno e di notte. Il comandante delle forze greche prese conseguentemente misure: tutti gli attacchi vengono respinti malgrado le difficoltà del terreno. Nuovi cannoni furono montati sulle alture strategiche per proteggere il centro e l'ala destra dell'esercito greco assediante la piazza forte.

(Ag. Stefani)

Le perdite dei serbi nell'ultimo scontro a Scutari
La guarnigione turca considerata ribelle?

Belgrado, 26, notte.

Mandano da Podgoritza al Politika che il 17 dicembre i turchi di Scutari hanno tentato una sortita verso il lato sud della piazza, ove sono le truppe serbe, che si sono ripiegate in disordine. I turchi hanno avuto 40 soldati e sei ufficiali feriti, tra i quali un comandante di artiglieria mortalmente colpito.

Fra le truppe che accerchiano la città, regna grande eccitazione. Il ministro di Germania a Cettigne, che protegge i sudditi ottomani, sarebbe stato avvertito che, se durante l'armistizio si avrà un nuovo attacco, la guarnigione di Scutari non sarà più considerata come regolare, ma come ribelle.

Un altro nipote del Kaiser

Berlino, 26, notte.

La principessa Augusto Guglielmo ha dato alla luce un principe. Le condizioni della puerpera sono buone.

La politica e le pretese della Romania spiegate da un ex-deputato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Le intenzioni e la politica della Romania formano in questo momento l'argomento di maggior preoccupazione per i diplomatici. Ora il Journal pubblica un articolo di un ex deputato rumeno, il signor Radu Manfrea, in cui viene spiegata chiaramente la situazione della Romania. « Due fatti si rilevano a prima vista — dice l'articolista: — La Romania esige dalla Bulgaria una rettificazione di frontiera; la Romania vuole partecipare alla Conferenza di Londra. Ecco i fatti salienti della politica rumena, le cui cause mai note non possono dare che una debole idea della situazione complessa della Romania e per conseguenza della sua politica e delle sue esigenze. Chiusa al nord ed al sud dagli slavi, incatenata all'ovest dall'Austria per la sua alleanza, la Romania esteriormente si trova in una situazione specialissima. Un suo minimo atto può provocare un conflitto fra Triplice Alleanza e Triplice Entente. Mirabilmente organizzata per la guerra, con un esercito che non attende che di fare la sua prova, con le sue floridissime finanze migliori di quelle degli altri Stati balcanici, compresa l'Austria, la Romania internamente è preparata a considerare serenamente le conseguenze di un conflitto europeo. E' in questa situazione assai critica, ma anche assai nella che la Romania si trovava al momento della dichiarazione di guerra fra gli alleati e la Turchia ».

« Un ordine di mobilitazione da parte nostra in quel momento — dice l'ex deputato — poteva cambiare la faccia di tutte le cose, poteva ottenere la smobilitazione degli alleati se non fossero stati sostenuti dalla Russia od un intervento armato della Russia contro di noi per restituire la libertà ai suoi fratelli del sud. Ma un intervento armato della Russia voleva dire la guerra europea, giacchè l'Austria, nostra alleata, si troverà per la sua alleanza ed il suo interesse costretta ad accorrere in nostro soccorso. Ecco ciò di cui il nostro Governo era perfettamente conscio ed immune a cui ogni decisione da parte sua assumeva una eccezionale gravità. Ed allora, di fronte a questa situazione così grave, dinanzi ad una probabilità così terribile, il Governo rumeno, animato da un alto pensiero pacifico, ha preferito mantenere lo statu quo, urlando contro tutti i sentimenti del nostro popolo. Non è vero, come pretendono i bulgari, che la nostra fiducia fosse nell'esercito turco; fu invece il timore delle gravi responsabilità di una guerra europea che impedì alla Romania di intervenire militarmente. E quando il nostro paese si trova centro della pace europea si può discutere e si può negare la sua modesta pretesa? pretesa modesta, giacchè non consiste che in una piccola rettificazione di frontiera la cui sola conseguenza sarebbe la cessione della città di Silistra. Questa rettificazione è indispensabile per difendere la provincia del Dobrugia, provincia che la Russia ci ha dato in conto della Bessarabia, piccolo cambio malgrado noi avessimo combattuto al suo fianco a Plewna. Si ricordi la Bulgaria di questo fatto; consideri la Bulgaria con calma le nostre pretese e non possiamo dubitare che esse le accetterà, senza troppa discussione e senza troppa acredine. Ed ecco dunque la ragione per cui la Romania chiede di partecipare alla Conferenza della pace. Essa vuol parteciparvi anche per ottenere la regolarizzazione dei diritti dei nostri fratelli rumeni di Macedonia, la rettificazione di frontiera e le modificazioni morali e culturali dei nostri fratelli macedoni ma, sopratutto, per assicurare una pace feconda e benefica che è la base della politica del nostro paese ».

La moglie del ministro di Germania a Belgrado arrestata come spia

Belgrado, 26, notte.

E' accaduta alla moglie del ministro di Germania a Belgrado, signora Grizinger, una disgrazia che nelle circostanze presenti forma la gioia della capitale serba. La giovane signora è stata arrestata al suo arrivo in territorio austriaco sotto l'accusa di spionaggio. Questa mattina la signora Grizinger, salutata dagli stazionari serbi, si imbarcò sopra un battello che fa il servizio da questa città a Semlino. La traversata del Danubio si effettuò senza inconvenienti. Con altri passeggeri la signora sbarcò sulla riva ungherese, dove viene esercitata in questi momenti una attiva vigilanza da parte di agenti austriaci. Non aveva però appena messo piede sopra quella terra poco ospitale, che fu da quegli agenti sospettosi squadrata per bene, e, dopo un breve colloquio, senz'altra forma di procedura, è stata arrestata. La signora ha avuto un bel protestare e minacciare le ire ed i fulmini del marito: gli agenti e i funzionari invece insistettero nel ritenerla una spia di alto bordo, e sotto tale accusa la giovane signora venne rinchiusa, in attesa che il marito, avvertito della cosa, riuscisse a farla liberare. (Journal).

I Montenegrini celebrano il Natale con una vittoria

Cettigne, 26, notte.

I turchi di Scutari continuano a muovere attacchi nonostante l'armistizio. Ieri essi hanno fatto un altro attacco contro le posizioni dei montenegrini a Chirekagora e Oblik. I montenegrini hanno risposto ed hanno respinto tutti gli attaccanti.

Poincarè accetta la candidatura alla Presidenza della Repubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Raimondo Poincaré, Presidente del Consiglio, rispondendo all'appello dei capi-partito repubblicani, ha dichiarato ufficialmente di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica. L'accettazione di Poincaré è sicura. Fino a che si è potuto credere che Leone Bourgeois avrebbe accettato l'altissima funzione, il Presidente del Consiglio aveva moltiplicato gli sforzi per vincere le sue reticenze. In una seduta tenuta nel Gabinetto ministeriale del Quai d'Orsay, il Presidente del Consiglio era ricorso a tutte le risorse della sua dialettica per convincere il Bourgeois: e aveva potuto credere di aver trionfato. Effimero successo. Leone Bourgeois definitivamente declinava ogni candidatura. Ne seguì una impressione di smarrimento. Un grande numero di repubblicani hanno pensato che questa situazione non poteva prolungarsi e che, nelle difficoltà del momento presente, non conveniva continuare nella incertezza di una campagna presidenziale nell'ombra. Così essi pensarono che bisognava scegliere un uomo designato dal suo passato e dal suo prestigio: nessuna personalità pareva meglio adatta di Poincaré. E' nota l'accoglienza calorosa di cui è stato oggetto nelle due Camere la dichiarazione di Poincaré riguardo alla direzione data dal Governo alla politica estera della Francia. Gli amici del Presidente del Consiglio non hanno mancato di fargli pervenire che tali dimostrazioni di simpatia costituiranno un vero appello al quale non avrebbe dovuto nè potuto sfuggire. Egli aveva anche il dovere di assicurare la continuità di questa politica che le Camere avevano approvato alla unanimità. Così si può dire ormai con certezza che l'esito del 17 gennaio prossimo sarà Raymondo Poincaré.

L'annuncio ufficiale

Parigi, 26, notte.

Da alcuni giorni un gran numero di deputati e di senatori repubblicani avevano fatto passi presso Poincaré per indurlo a lasciar porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Poincaré fece loro conoscere oggi che accetta.

(Ag. Stefani).

Violenta tempesta sulle coste inglesi
Vapori naufragati ed arenati

Londra, 26, notte.

Sulle coste inglesi infierisce una tempesta. Parecchi naufragi sono segnalati, specialmente sulle coste della Cornovaglia e di Devon. Due vapori con viaggiatori ed altri navi si sono arenate. Moltissime linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Il naufragio del vapore italiano "Tripolitania,, Un annegato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Stamane un laconico telegramma da Penzance, città della Cornovaglia, posta nel canale della Manica, avvertiva che a causa della violenta tempesta che da ieri imperversa sulle coste inglesi, è naufragato un vapore italiano, il Tripolitania, che apparteneva al dipartimento di Genova. Un solo marinaio annegò. Gli altri componenti l'equipaggio poterono essere salvati dopo gravissimi stenti: essi sono ricoverati e sono stati prontamente soccorsi dagli abitanti. Il Consolato e l'Ambasciata hanno subito telegrafato alla famiglia della cittadina perchè nulla lasciano mancare ai nostri connazionali in duramente provati. Intanto, per Penzance, sono subito partiti due impiegati italiani del Consolato per soccorrere i naufraghi e condurli a Londra, donde saranno fatti proseguire immediatamente per Genova.

I danni e le vittime della tempesta sulle coste francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Una violenta tempesta si è scatenata da ieri ore sopra la Francia, producendo dovunque gravi danni. Notizie dalle spiaggie annunciano grandi mareggiate e naufragi. Le linee telefoniche con l'Inghilterra sono completamente interrotte. In seguito alla violenza della tempesta il piroscafo inglese *Narrung* si è ritirato al largo di Quiberon assai danneggiato. La corvetta *Condé* ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire en soccorso di una nave segnalata al largo, che ci trova in critica posizione. Una goletta è stata segnalata al largo dell'isola Brehmar; la nave non può governare. Uno sloop è stato precipitato contro la costa e due uomini sono stati portati via dalle onde. A Caen una povera donna è stata lanciata al suolo dalla violenza della tempesta e colpita mortalmente dalle tegole di una casa.

La tempesta ha pure fatto gravi danni a Quimper. Mentre diecimoperai stavano lavorando a riparare una tettoia, questa è crollata sotto l'impeto del vento, travolgendo gli operai. Tutti sono rimasti feriti e cinque di essi gravemente. A Douai la tempesta ha gettato in un fossato una vettura. Due signore, che vi si trovavano, sono rimaste ferite. Il cocchiere ha pure riportato gravi contusioni.

Il nuovo ministro degli interni russo

Pietroburgo, 26, notte.

Confermando le dimissioni del ministro degli Interni Makaroff, i giornali della sera annunziano la nomina al suo posto del governatore di Tchernigoff, Maclakoff, padre del deputato cadetto.

Il successore di Enver bey passa da Bengasi a Derna

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

BENGASI, 26, ore 18.

Le chiacchiere e le supposizioni si sono finalmente risolte in una notizia concreta: Aziz Ali, maggiore egiziano, comandante il presidio turco di Bengasi, è giunto al campo turco-arabo dianzi a Derna, dopo una lunga peregrinazione. La notizia viene da varie fonti confermata e si può ritenere sincera.

E' giunto a Derna, ma quali siano le sue intenzioni nessuno sa, nè può dire. E' una delle tante incognite della situazione in Cirenaica, incognita però che a parere di molti è di un valore più apparente che reale.

A reggere il comando del presidio turco di fronte a Bengasi pare sia rimasto un capitano, e deve essere un egiziano, dato che i turchi, quei pochi che avevano qualche valore, silenziosamente, ad uno ad uno, sembra abbiano presa la via della frontiera.

Si è iniziato oggi il rimpatrio dei congedanti. Un primo reparto si è imbarcato sul Bormida; altri seguiranno tra brevissimo tempo. Col medesimo piroscafo sono pure rimpatriati il maggiore di cavalleria Dializiati ed il capitano Demarchi, valoroso artigliere che nel Natale dello scorso anno tanta parte ebbe nella difesa di una delle ridotte violentemente attaccate da una forte massa di turco-arabi.

Come il Natale, anche il Santo Stefano è passato senza novità. Continua alle porte un via vai di beduini, con una sempre maggiore accentuazione di scambio di merci.

GIGI MICHELOTTI.

DERNA, 26

(per telegrafo da Bengasi, 26, ore 20).

La situazione è invariata e, per quanto io possa sapere, in Cirenaica non ha subito in questi giorni mutamenti essenziali. Di un mutamento, per ora, vi è soltanto la speranza e l'attesa.

Sabato scorso il sottotenente Balena, del 17.o fucilieri, addetto a questo Ufficio politico, si è recato al campo turco, davanti a Derna, latore di una lettera del generale Salsa al comandante turco. Ma, riguardo al contenuto di questa lettera, come in genere riguardo a tutte le trattative che si svolgono tra noi ed i turchi, la censura vieta, probabilmente con ragione, ogni comunicazione telegrafica.

E' accertato che al campo davanti a Derna è giunto Aziz bey, già comandante delle forze turche davanti a Bengasi, e che ora sarebbe succeduto ad Enver bey nel comando di tutte le forze turche della Cirenaica. Egli, però, che io sappia, non ha ancora stabilito alcuna trattativa con questo comando, nè ha dato ufficialmente notizia del suo arrivo.

Quest'Ufficio politico dà opera molto attivamente ad attirare i beduini al commercio più vantaggioso che noi offriamo loro, ma, finchè i turchi occupano armati il paese, non è possibile che questa opera di attrazione pacifica raggiunga reali, sicuri, importanti successi.

MARIO BASSI.

L'occupazione di Sidi ben Nur

TRIPOLI, 26.

Un battaglione del 23.o fanteria ed uno squadrone di lanceri «Firenze» occuparono Sidi ben Nur, posizione che collega Homs-Ousanbat-Tarhuna. Le truppe vennero accolte festosamente dagli indigeni. Sidi Nur ebbe una triste notorietà in occasione dell'assassinio di padre Tirreni.

(Ag. Stefani).

Un telegramma augurale da Bengasi

Abbiamo ricevuto da Bengasi (26, ore 15.30) il seguente telegramma augurale sottoscritto da un gruppo di valorosi giovani soldati, ai quali, di cuore, contraccambiamo il saluto affettuoso, ringraziandoli per le buone parole che ci rivolgono:

« Direttore STAMPA - Torino. — A lei, che col suo giornale reputa tanti sentimenti d'italianità, rivolgiamo la preghiera di voler porgere, a nome nostro, gli auguri alle nostre famiglie lontane. Ringraziamo anticipatamente: Castelli, Gallo, Moschini, Marsiloni, Farina, Mancio, Picchio, Boncampi Frizzo, Romagnoli, Gainville, Assi, Natti, Rinaschi, Piras Baldini, Vannini, Nanni Barbi, Ferrari, Capilla, Giorgi, Caroffa, Ricardi, Quadri, Bombarda ».

Il rimpatrio del 14.o battaglione bersaglieri

Napoli, 26, notte.

Sabato prossimo giungeranno a Napoli provenienti dalla Libia, col piroscafo Tebe, tre compagnie dell'11.o reggimento bersaglieri e cioè la settima, l'ottava e la nona, che compongono il 33.o battaglione. Festose, imponenti accoglienze preparate ai valorosi reduci di tante battaglie la città stessa.

Le controproposte turche

COSTANTINOPOLI, 26.

I giornali annunziano che le controproposte turche sarebbero le seguenti:

Mantenimento della Sovranità effettiva della Turchia sul territorio situato all'est di una linea che va dalla Maritza al Mar Nero, comprendendo Adrianopoli, mentre all'ovest di questa linea il Governo si contenterebbe del riconoscimento della sovranità turca lasciando però un regime autonomo. La Turchia rinuncerebbe qualsiasi indennità pecuniaria. Non si può avere alcuna conferma ufficiale di questa controproposta.

(Ag. Stefani).

La strage compiuta da un ragazzo che va a comperare farina alla fin di notte
Un morto e due feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Da Auzere, nel dipartimento della Yonne, si ha notizia di un terribile delitto, che è stato commesso questa notte al Mulino delle Granges au Roi, nel Comune di Grandchamp, da un giovane miserabile, il quale, senza dubbio, si è ispirato alle gesta di quel ragazzo svizzero, che a Tully, qualche mese fa, massacrò cinque persone.

Alle tre di questa mattina, un ragazzo di 16 anni, certo Gustave Picard, garzone presso un fornaio, si presentava al mulino delle Granges au Roi. Al suo appello, si alzò per il primo il domestico, anch'egli un ragazzo quindicenne, certo Mougeon, che chiese al Picard il motivo di quella sua visita notturna. Il garzone rispose che aveva da comperare della farina per conto del padrone, e il Mougeon scese. Ma, appena giunto sulla soglia, il Picard puntò una rivoltella contro il domestico e gli aprì nella testa. Alle grida del ragazzo, il mugnaio Pommot, svegliatosi, accorse, ma cadde alla sua volta al suolo con la testa ed il petto crivellati da altri proiettili sparati dal Picard.

La moglie del Pommot, con la figlia Clemenza, che erano rientrate in casa appena un'ora prima, reduci da un ballo di Natale, si svegliarono al rumore delle rivoltellate, e la signora Pommot accorse per rendersi conto di quanto stava accadendo. L'assassino aveva esaurito tutti i proiettili della sua rivoltella, ed allora afferrò una latta di petrolio, un pezzo di legno, e si scagliò contro la mugnaia, che gettò a terra, ferendola gravemente. La giovane Clemenza giunse alla sua volta, ed il Picard stava per farle subire la stessa sorte, ma la ragazza potè fuggire presso suo fratello Alcide, che a cento metri di distanza fa un altro mulino.

Il fratello e la sorella ritornarono insieme, e scorsero alla luce lunare l'assassino che fuggiva. L'Alcide Pommot lanciò sulle gesta dell'assassino il suo cane e seguì per un po' le traccie del Picard, ma quest'ultimo si rifugiò in un bosco, dove fu impossibile scovarlo. Il fratello e la sorella ritornarono verso il luogo della tragedia, e si trovarono davanti al padre morto ed alla madre ed al domestico gravemente feriti. Il piccolo domestico aveva un foro nella testa, dal quale usciva abbondantemente il sangue.

L'autorità giudiziaria di Juvisy ha fatto un sopraluogo, mentre gendarmi, agenti e popolazioni si sparsero per il bosco per catturare il bandito. Ma finora non si è riusciti a rintracciarlo. Non si sa ancora il motivo che indusse il ragazzo a compiere la sua strage.

Chauffeur ferito a rivoltellate da due viaggiatori e derubato dell'automobile

Nizza, 26, notte.

La notte scorsa, verso le 11, lo *chauffeur* Edoardo Maurton, di 35 anni, addetto al fiaxis automobile 722, venne avvicinato da due signori, i quali gli chiesero il prezzo per una corsa a Montecarlo. Accordatisi, i tre presero posto sull'automobile. Uno dei viaggiatori prese posto a fianco dello *chauffeur*, mentre l'altro si metteva all'interno della vettura. Giunti all'estremità della Petite Afrique, a 150 metri dal *tunnel* di Raumour, lo *chauffeur* sentì tre colpi di rivoltella dietro di lui e nello stesso tempo si sentì ferito. Egli fermò istantaneamente l'automobile, ed il colpo fu così secco, che quegli che si trovava al suo fianco precipitò al suolo. Il secondo viaggiatore intanto tirò un altro colpo di rivoltella contro lo *chauffeur*, nuovamente colpendolo ad una spalla, al che il disgraziato cadde sulla strada in un lago di sangue. I due sconosciuti subito risalivano sull'automobile, e, lasciato il povero *chauffeur* ferito in mezzo alla strada, si dileguarono. Il ferito venne poco dopo trovato e soccorso.

La Polizia fu attivo, indagini a Monaco e a Montecarlo per rintracciare gli autori di questa aggressione.

ULTIME DI SPORT
Due incontri internazionali a Genova

Genova, 26, notte.

La squadra francese « Vie au grand air » di Medoc è scesa in Italia, in viaggio d'esercizio e è stata battuta dall'Andrea Doria e dal Genova foot-ball Club. Forse i francesi erano stanchi dal lungo viaggio, fatto è che nell'incontro coi Doriani, i quali mancavano di Fregia e Lamasa furono completamente vinti. I francesi si mostrarono forti nel goal Keeper, mancando assolutamente nell'attacco.

Per quanto il primo goal sia stato segnato dalla Francia, i doriani pareggiarono immediatamente e nel primo tempo riuscirono a segnare ancora un secondo ed un terzo goal. Alla ripresa la superiorità genovese si fece ancora più manifesta perchè la fine trovò la Doria con 6 goals contro uno. Arturo Garbarini del Doria.

Oggi la squadra del Medoc si è incontrata col Genova Club. I francesi erano più vivaci e decisi, forse perchè ripostati e il portiere si dimostrò fortissimo giocatore. Il Genova che mancava dei suoi tre migliori giocatori non poteva impegno. Ciò malgrado gli italiani vinsero con quattro goals a due. Arturo Cali.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Renzo Giovanni, gerente.

BYRRH

L'APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

BYRRH

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i salmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco assai più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Poi molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più. Le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente risto-

Sig. DI ROBOTARD

rato. E' al Carbone di Belloc, e questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato:* Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, il 8 febbraio 1883 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecchiati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, fa l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura e inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 6 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, il scioglimento da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Deposito generale per l'Italia: E. H. Dotara, viale Romana, 44, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

606 CURA SIFILIDE

indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 9, Torino. 30x60

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 12-13 1/2, 7-8 — 211

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 5,75. Non si fanno assegni. **Dott. D. MORETTI, via Enzo Vecchia 6, Milano.** *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie.* 30146

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè irritazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza subire alcuna alterazione. 35226 M

Non vi è neppur pericolo l'infezione alla renale, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Sebiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di matematica, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 51181

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
per un piatto di minestra
(Dado) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

SAN FAUSTINO
Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola. Batteriologicamente pura. 46705 A

Non produce dilatazioni di stomaco

Grand Prix di Rome, Direzione Sanità

Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Berutti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
— Telefono 48-83 —

GRATTUGIA per FORMAGGIO

da adoperarsi a tavola — IGIENICA perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra. ECONOMICA perchè utilizza piccoli pezzi. PRATICA perchè serve ai ristoranti ed alle famiglie. ELEGANTE perchè finamente lavorata. Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichelato, coppa di alluminio brillante.

Cad. L. 6, franco di porto a chi manda 6,50 anticipate. Chi manda L. 18 anticipate riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno, 0,50 in più. 28668

E. CAUDANO & C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 40 e Succursale
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo Via Cavour

PELLICCERIE

CONFEZIONATE ED IN NATURA
IMPORTATE DAL LUOGO D'ORIGINE
La Saison
Via Accademia Scienze, 2 - Torino
(vicino Piazza Castello)
PELLICCIE PER UOMO
a prezzi eccezionali.

FALLIMENTO SPEZIA ENDIMIO

AVVISO DI VENDITA MOBILI

Il Tribunale Civile di Casale con decreto in data 19 corrente ha autorizzato la vendita in massa, e nel prezzo complessivo di lire SEIMILA, di tutto il mobilio arredante il Convitto già Deambrosis in Moncalvo, di proprietà del fallito, descritto nell'inventario 27 u. s. settembre, ora che non venga fatto un aumento, entro un mese da oggi. 31703

Le offerte, in scheda chiusa, dovranno essere presentate al sottoscritto od alla Cancelleria del Tribunale entro tutto il 31 gennaio p. v.

Casale, 25 dicembre 1912.

Il Curatore: Rag. E. DE-MATTEI

OLIO D'OLIVA DI ONEGLIA

Tipi squisitissimi per tavola e cucina

Tipo sublime — AAA — AA — A
al Kg. L 2.60 — 2,40 — 2,20 — 2

SPECIALITA' OLIO MEDICINALE

Bottiglie grande L. 3,50 — Bottiglia piccola L. 2

A. & E. CEAGLIO
TORINO - Via Roma, 9 - TORINO

Dr Raffaele Costa

Signor H. Canonne,
Farmacista, 49, rue Rossimor, Parigi.

Preferisco le **PASTIGLIE VALDA** *a tutti gli altri prodotti similari, perchè esse solo, grazie alla loro* **Antisepsi totalis** *che possiedono per virtù di principi vegetali, procurano l'asticazione istantanea della Tosse. Non conosco alcun altro prodotto di una azione così attiva sulla mucosa della laringe, della trachea e dei bronchi, applicando una rapida decongestione di questi organi, e la scomparsa dei catarri.*

Per ciò, prescrivo da anni le **PASTIGLIE VALDA** *con mia completa soddisfazione e dei miei malati, perchè realmente le* **PASTIGLIE VALDA** *sono efficaci, e di pronto effetto.*

Dr. Raffaele COSTA,
Medico Chirurgo, a RIACE
(Reggio Calabria).

COMODITA' UNICA
per riscaldamento
STUFA SANITAS
Senza tubi
trasportabile
non più fumo, nè odore

Chiedere catalogo con attestati di migliaia di clienti. 2701

Accetto rivenditori in ogni città d'Italia

VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24, Torino

1.500.000
LIRE
vincerà certamente il
15 Gennaio 1913
un biglietto dell'ultima grande
LOTTERIA ITALIANA
che costa LIRE TRE

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto MILANO.

VENDITA MOBIGLIO

per agenzia immediata — Corso Duca Genova, 1, piano 2.o 53055

LEVATRICE

Regina M. Cicolina
Pensione partorienti - Prezzi minimi - Cura segrete. - Via Po, 2, p. 2.o, 6.a 54705

TENETE

gioielli impegnati? Rivolgetevi E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4 (primo cortile), ve li disimpegna e ve li acquista pel loro VALORE REALE. Il disimpegno è ogni qualvolta non d'accordo, senza compenso. 274
CASA DI FIDUCIA.

BRILLANTI

Solitaires - Perle - Smeraldi
acquista e vende bene
E. - VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(terzo cortile (ascensore))
Compra bene chi vende 914-1

Per acquisti mobili

in Stile e Comuni
non rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 11-72

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BUSTI scheletro Vertice da 2.75 a 16.75 — Gaspare Piccoli, via Lagrange, 37. 52914

CALENDARIETTI (edizione Calendari, Cartoline, Biglietti visita, — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (Po, 11). c 50976

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO cerca segretario, Indicare competenza, servizio militare. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53002

CERCANSI signorine abile contabile dattilografia e signorina conoscenza per magazzino. — Inserzione 53004, posta.

CERCANSI operai lucratori ed elettricisti. — Rivolgersi - Officine Meccaniche di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 20. c 52182

CERCASI apprendista per magazzino ingrosso merceria. — Via Buffin, 6. c 52720

CERCANSI subito buoni fabbri conoscenze perfetta ringhiere francesi. Stipendio fissato 70 mensili. — Scrivere preferibile dettagliata cassetta 1131 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52686

CERCANSI fattorino 16-17 anni. — Colligaris, via Madama, 5. c 52699

CERCASI ragazzo ufficio commercio. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53051

CERCASI abile lavorante ordinato. — Scrivere via Pastrengo, 2, Carlo Cinquero. c 53000

DELICIOSE Knoppenwurstchen mit kernig Rindfleisch aus der Mühlenchen Sprache wird Ihr zwei Lindes Geschäft. — Offerten mit Photographie und Gehalts Ansprüchen an Eduardo Zardetti, Capolo Mondovì. c 52990

FARMACISTA diplomato cercasi subito Circondario Novara, posto stabile, trattamento famigliare. — Indicare referenze, proteste arrivate Pozzi, via Botero, 10, Torino. c 52930

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ed di collocamento, occupandosi esclusivamente di pubblicità sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE sicurissimo offresi persona disposta a 4, 5 mila, pratico ramo carrozzeria automobili. — Scrivere cassetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53004

ATTIVITÀ importantissima Scuola da rimettere subito. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53040

CERCANSI lire quarantila garantite, interesse 7 0/0. — Scrivere N. N., fermo posta, Vercelli. c 52913

CEDESI avviato Stabilimento tipografico. — Via Principi d'Acaja, 8, Torino. c 52956

FARMACIA unica in grosso Comune del Monferrato, sei mila lire reddito netto, vendesi subito. Affare ottimo. — Scrivere Sorgno, Milano. c 51470

INDUSTRIA senza rischi, grande reddito, cerca capitalisti cointeressati per maggior sviluppo. — Scrivere H. 29971 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52916

50-80,000 cercansi mutuo prima ipoteca stabile reddito rendita triplo. — Scrivere Corso Galileo Ferraris, 5, dalle 14 alle 15. — Avvocato Gallo, Mercanti, 10. c 52510

Ville, Case, Terreni. 4
vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTO terreno mq. 1200 circa, oppure vasto locale fuori mio centrale, convenientissimo. — Indicando posta. c 52919

BELLA casa civile, su corso, vendo 75,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 53013

CASA signorile, adiacenze corso Oporto, vendo 250,000 circa. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 52913

CERCASI appezzamento generale grande casa nuova. Cerruti, garanzia stabili. — Scrivere cassetta 1159 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53052

MOLINO e terreni da vendere o da affittare. — Rivolgersi al mulino Accetto, via Mercanti, N. 10. c 52798

TERRENI affittansi presso antica Barriera Lanzo, anche con fabbricati industrie, magazzini. — Ing. Caretta-Colli, Mille, 7. c 52993

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni svantaggiose. — Ing. Bertola, 49, corso San Maurizio. 52516

TESORIERA. Vendesi casa 30 camere; vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi e magazzini in palazzina. — Via Lanfranchi, 29 (Borgo Po). 46755 B

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali mq. 300 circa adatti industria, laboratorio, magazzini. — Portinaio corso Siccardi, 9 (Angolo, 7). c 53060

AFFITTANSI laboratorio, magazzino, bottega, alloggi, cantine. — Via Amerigo Vespucci, 31. c 52954

AFFITTANSI case signorile alloggi 4 e 6 ambienti — Corso Siccardi, 97. c 52942

AFFITTANSI appartamenti signorili arredi inglesi, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 51654

AFFITTASI alloggio composito moderno, terrazzo. — Palazzina Giordano, prolungamento corso Siccardi, 104. c 52923

AFFITTASI presente alloggio otto camere, scuderie, rimessa, palazzina privata, riscaldamento, telefono, L. 800. — Via Malone, 25, Barriera Chieri. c 52905

AFFITTASI alloggio quattro camere, terzo piano, pieno mezzogiorno. — Via Borelli, 21. c 52911

AFFITTASI grazioso alloggio 3 camere primo piano. — Via Buffin, 6. c 51887

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 51650

APPARTAMENTO mobiliato, posizione centrale, prossimo corso Vittorio, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53063

CASA signorile completamente mobiliata, debita pensione, unisco mensile, prossi stazione, cedesi unitamente buon contratto locazione. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53061

CERCASI quarto appartamento otto, dieci vani. — Offerte Zurigo, piazza Castello, 19. c 52903

CERCASI locale uso laboratorio e magazzino di metri quadrati 200-300 circa. — Scrivere cassetta 1158 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53062

CORSO Oporto, 37, subaffittasi subito appartamento 5 camere, termosifone particolare. Cedesi stabile mobilio. — Rivolgersi portinaio. 52755

CERCO elegante appartamento mobiliato, cucina, luce, termosifone. — Indicare località, prezzo Assunta, posta. c 53045

CONSORZI cercano appartamentino elegantemente mobiliato, riscaldamento, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1163 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53065

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città negozi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari. Disposta anche trattare con Imprese che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46813

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI presentemente camera, salotto mobiliati, ammobigliatissimi. — Via Accademia Albertina, 36. c 53017

BUONA famiglia, vedendo camera. — Portinaio 17 Corso Alberto, 22. c 53018

CERCASI in ristorante famiglia, volendo camera, ingresso pianerottolo. — Scrivere cassetta 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53011

SIGNORE troverebbe camera, ottima pensione. — Schiarimenti Drogheria, San Secondo, 19. c 53003

Annunzi varii. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANTI compero occasione automobili, accessori, macchine, utensili, metalli alla rinfusa. — Offerte cassetta 1130 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52260

ADRIANA — Bisognerà che tu mantenga promessa. Ogni tenerezza mia sempre. 52922

ALLE Signore. Liquidazione camiciotto sera, balli, Beltrami, Cavour, 12, Torino. c 53036

AMERICANA scrivanda, altra piana, macchina Underwood, occasione. - Tre Olmo, Carlo Alberto, 1. c 53044

ANNY, piccola amica sincera, grazie delle parole affettuose, che mi hanno fatto tanto bene. Attendo sabato impazientemente sapendo lei è la mia prima gentile. Umberto. 52986

BIANCA — Desiderosi parlarti; dove, come, quando? Scrivimelo qua, rifiorato. Maria. c 53049

CAUSA partenza vendo camera da letto primo ingaviarca. — Portanuovo piazza Montebello, 20. c 52997

CAVALLO anglosicilo, docilissimo, tiro, trotto, occasione favorevolissima, vendesi. — Nizza, 40. c 52992

GIOVANE signore distintissimo, stanco vane corrispondenze, anela affetto vero giovane, bella, colta signora sentimento, scopo matrimonio. — Inserzione 53037. c 53047

IDEALE Flavia ricevi auguri di felicità pel tuo onomastico. c 53008

MASSAGGIO per la bellezza fa scomparire ogni macchia facciale, difetti, rughe, ridonando la freschezza giovanile. Acquistate la scatola per L. 2.50, esito sicuro in pochi giorni. — Via Bidone, N. 2, Fornaretto. c 52977

MOBILI, Occasione cedesi letto, pranzo, salotto, cristalli, pezzo inverosimile. — Corso Cairoli, 2, Rigerni. 53031

OCCHIONI neri — Biliardo lettera scrivere fermo posta Milano. c 52912

PASSAGGIO indipendente affittasi camera mobiliata, tranquilla, terreno. — Via Mantova, 40. c 52957

PERVINCA — Non vuoi, E sia. Ma neanche una parola, un semplice saluto? Dopo tanto tempo? E l'ultimo freddissimo saluto colle spaccio rivolto all'ex? Perchè? Quanto mi fai soffrire! c 52953

PERUSIA — In non ti ho mai dimenticata. Perchè non scrivi? In aprile sarò fuori Torino. Scrivi. c 52952

PICCININA cara — Troverai lettera casa. Non spaventarti. Avviserò la seguita. Pubblicai compromesso. Saluti infiniti. Teneri ricordi. Pronto ritorno. c 53021

STIRERIA famigliare usate vendonsi prezzi molto convenienti. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 19. 52931

1901 — Dopo tanto oblio, qualche frase benigna che esprimesse desiderio, avrebbe cancellato; non so cello perdono nè impositioni. Grazie Dio te la mandi buona; auguri. c 53033

2 — Auguri; il, ultimo dei tre giorni promessi. 53040

25 Luglio — Ricevuti; ringrazio auguri, affettuosità, contraccambio. Scrivo. Sorisi. Infiniti. c 53035

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. — Stenografia e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Archimede Gioia, 6. c 53039

CERCASI impiego? Impartisco seriamente contabilità. — Chiedere condizioni cassetta postale 116. c 52973

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 47168

CERCANSI sub-rappresentanti viaggiatori proprio Credo, ben introdotti, pratici ramo macchine ed attrezzi lavorazione metalli, legno, pezzetti ricambi metalli inerenti, ottone. Prendonsi considerazione solo domande accompagnate primarie referenze. — Scrivere cassetta 516, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46917

CERCASI abile piazzista per Stabilimento tipo-litografico Stigmello e provviggione a convenirsi. — Scrivere cassetta 1099 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52437

IMPORTANTE Società cerca rappresentante in Torino cerca ingegneri d'opera e da costruzione. — Scrivere rag. Finzi, via Rigli, 19, Milano. 50901 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO, Pensione Margherita, servizio Hotel Cervinia, pieno mezzogiorno, ogni comfort, vicinanza giardino incantevole. 53018

Automobilismo. Sport. Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

COMPREREMMO camioncino furgoncino automobile. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo. Armani Biolo, Stabilimento litotipografico, Roma. 52901 R

FIAT bicicletta vendonsi puro costo. Occasione. Convertitissima regali. Catalogo gratis. — Paschetto, angolo via Genova, Santa Teresa. 52958

LAMBAULET Diatto Clement 10-16 HP., ottimo stato, occasione, 3500. — Canavesio, Principe Tommaso, 25. c 52962

OMNIBUS da hôtel di lusso, 10 posti, su chassis Rapid, 14-24, occasione, Tedi. — Canavesio, Principe Tommaso, 25. c 52963

Per Concessione accordata dal Governo Italiano

Colla Legge speciale del 19 Luglio 1907

LE OBBLIGAZIONI E LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI - **CON VINCITA GARANTITA** - DEL PRESTITO DI SAN MARINO

SONO LE UNICHE

CHE SI POSSONO VENDERE LIBERAMENTE
A RATE
dalla BANCA CASARETO DI GENOVA, assuntrice del Prestito, e dai suoi Corrispondenti in tutto il Regno

Ciò si rende noto nell'interesse del pubblico

Avvertendo che i certificati provvisori liberati di L. **7,50** per ogni obbligazione o di L. **75** per ogni diecina di Obbligazioni con premio garantito, concorrono come i titoli definitivi all'estrazione del 31 Dicembre corr., col gran premio di L. **500,000** (MEZZO MILIONE) ed altri minori. Questi certificati, che sono i soli che abbiano valore, sono stampati sopra carta di filo colla dicitura in filigrana trasparente: PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO, ASSUNTO DALLA BANCA CASARETO, GENOVA (ITALIA) e portano la firma autografa «**Casareto**».

Le Obbligazioni definitive costano L. 32,50 e le diecine di Obbligazioni con vincita garantita L. 325, pagamento per contanti. Volendo pagare a rate si devono versare L. 7,50 subito per ogni Obbligazione e L. 75 per ogni diecina di Obbligazioni con vincita garantita.

Colle diecine di Obbligazioni si è sicuri di tentare la sorte senza rischiare un centesimo

Per l'acquisto di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni pagabili a contanti o a rate rivolgersi alla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, la quale eseguisce prontamente le richieste ordinarie e telegrafiche accompagnate dal relativo importo e **spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa.**

Nelle altre città la vendita è aperta presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. In TORINO presso Società Bancaria - A. Grasso e Figlio - Ditta cav. Angelo Biolchi - T. Lardone.

Si avvisa che pochi certificati provvisori e poche obbligazioni definitive rimangono in vendita.

Il 13 porta fortuna Per cominciare bene il 1913 bisogna fare subito acquisto di Obbligazioni o meglio ancora di diecine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio e di nove rimborsi, si tenta così la fortuna senza correre alcun rischio.